



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 84 n. 345 - giovedì 20 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

La Francia non è solo Eurodisney. «Nicolas Sarkozy ha il diritto di fare dei giri di giostra con chi vuole, ma



dovrebbe dirci quando conta di occuparsi dei problemi dei francesi. Per esempio aveva promesso di aumentare le

pensioni più basse: dopo questa passeggiata è necessario che agisca»

Ségolène Royal, 19 dicembre

«Allarme scuola, studenti sempre più ignoranti»

Il ministro Fioroni: c'è un'emergenza formativa, piano per gli insegnanti delle medie. Una ricerca rivela: il 62 per cento dei 15enni non sa il perché del giorno e della notte

Il sessantadue per cento degli studenti italiani non sa il perché del giorno e della notte. Il clamoroso dato, che emerge da uno studio dell'Ocse Pisa, è stato rilanciato ieri dal ministro della Pubblica Istruzione, Fioroni, per sottolineare il basso livello di preparazione nelle scuole medie italiane. Dai questionari distribuiti a 21mila quindicenni italiani emerge infatti uno scadente livello di conoscenze. Il 62 per cento non sa spiegare, per esempio, che l'alternanza del giorno e della notte è dovuto alla rotazione della terra intorno al proprio asse. Altrettanto carente è la preparazione in materie umanistiche. Fioroni ha presentato dunque un piano speciale che avrà a disposizione cinque milioni di euro da impegnarsi in corsi di recupero, in particolare per italiano e matematica. Il piano prevede corsi di aggiornamento per docenti e iniziative volte a combattere la dispersione scolastica. **lervasi a pagina 6**

L'analisi

L'ISTRUZIONE DIMENTICATA

MARINA BOSCAINO

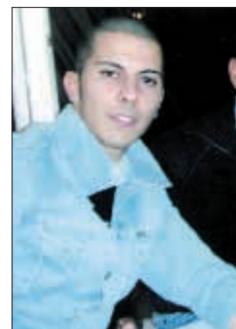
Un merito indiscutibile la periodica pubblicazione dei dati Ocse Pisa ce l'ha: a fronte delle inalterate perplessità che permangono rispetto alle metodologie di formulazione dei quesiti, ai parametri di valutazione e - soprattutto - al fatto che il quadro del successo o dell'insuccesso formativo degli alunni non presenti valutazioni diacroniche su uno stesso territorio (in modo da risultare comparativamente significativo), quella pubblicazione riesce a mantenere desta l'attenzione sulla scuola - naturalmente sulle criticità della scuola; quella che funziona non fa audience - per qualche giorno. Il che non è poco.

segue a pagina 28



Un compagno di lavoro delle vittime, strappa il nastro dalla corona della ThyssenKrupp. Accanto Rosario Rodinò. Foto di A. Contaldo/Ansa

THYSSENKRUPP Muore Rosario il sesto operaio Rabbia a Torino



Cassarà a pagina 7

Commenti

Unioni civili

PARLARE A TUTTO IL PAESE

GIORGIO TONINI

Ha ragione Roberto Cotroneo: la votazione del Consiglio comunale di Roma sul registro delle unioni civili «non è stata una gaffe», ma una scelta politica che parla a tutto il Paese. Perché Roma è la capitale d'Italia e perché Veltroni non è più «solo» il sindaco di Roma, ma anche il segretario del Partito democratico. «Sarebbe il caso», scrive Cotroneo, «di chiedersi in che direzione voglia andare il Pd, soprattutto per capire che tipo di paese ha in mente. Se ha in mente un paese dove i diritti delle coppie di fatto sono diritti fondamentali, o se invece dobbiamo rassegnarci a mediare di continuo con le gerarchie ecclesiastiche sempre più aggressive e determinate». Che «i diritti delle persone che vivono nelle unioni di fatto» (come, per la precisione, recita il programma dell'Unione) siano diritti fondamentali, non solo è indubbio, ma è tema sul quale Roma può vantare una delle esperienze più avanzate del paese. Non c'è diritto, che una amministrazione comunale, in assenza di una organica legge dello Stato, possa riconoscere alle persone conviventi, che il Comune di Roma non abbia in questi anni riconosciuto e garantito. **segue a pagina 29**

Veltroni all'attacco: in Italia è impossibile decidere

«C'è una crisi del sistema democratico». La legge elettorale? «Deve consentire ai partiti di presentarsi da soli»

LA SCELTA DI TIME

Putin, uomo dell'anno È polemica



a pagina 10

«Il problema della democrazia italiana è che non produce decisioni»: il leader del partito democratico, Walter Veltroni, punta il dito contro i ritardi, sottolineando che «il nostro Paese vive una crisi del sistema democratico. Per me, sono parole di una gravità e di una pesantezza enorme, significa che siamo in una crisi decisiva». «Di fronte alla velocità della società - spiega Veltroni - la lentezza di una decisione politica crea una divaricazione e se si divaricano la democrazia e il potere di decisione non è scontato che gran parte dell'opinione pubblica scelga la prima rispetto alla seconda». Per Veltroni la legge elettorale ideale dovrebbe permettere ai partiti di presentarsi da soli, in un sistema, però, bipolare.

Miserendino, Collini e Venturini alle pagine 2 e 3

Staino



«FLAVIA (SPERIAMO)»

PREZZI E TARIFFE

La benzina più cara d'Europa Autostrade: aumenti del 3,6%

Riprende ad allargarsi la forbice dei prezzi del carburante fra Italia e la media europea. Adesso la differenza media è a quota 5,3 centesimi, una soglia considerata «di allarme». «Siamo pronti a convocare le compagnie petrolifere - dice il ministro Bersani - se questo andamento si confermasse». Intanto, aumenta il prezzo del pedaggio autostradale: dal primo gennaio ci saranno incrementi, in modo diverso a seconda della concessionaria. Fino al 3,6 per cento. **a pagina 12**



Italia-Spagna

MA IL SORPASSO NON C'È STATO

ALFREDO REGANATESI

Uno dice che nel reddito pro capite la Spagna ci ha sorpassato e tutti dietro a stracciarsi le vesti, a spiegare i perché ed i percome, a pubblicare pagine di giornali sulla rutilante crescita dei nostri cugini iberici a fronte del nostro ineluttabile e triste declino. Nessuno che abbia fatto mente locale, che abbia preso un po' di dati e verificato quanto si andava dicendo. Se lo avesse fatto si sarebbe reso facilmente conto che non è vero, che non c'è stato nessun sorpasso, che malgrado tutto - la minore quota di popolazione attiva, l'inefficienza della amministrazione, il debito pubblico, l'economia in nero e tutto il resto che sappiamo - il reddito pro capite italiano è ancora superiore, e neppure di poco, a quello spagnolo. **segue a pagina 29**

DA SABATO IN EDICOLA CON L'UNITÀ

Nicola Cacace L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per affrontare il futuro

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli www.francoangeli.it



REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO: ECCO PERCHÉ

UMBERTO TERRACINI

La Costituzione consta di 139 articoli e XVIII disposizioni transitorie e finali. Gli articoli sono raggruppati in Principi fondamentali e in due parti, di cui la prima è dedicata ai diritti e doveri dei cittadini e la seconda all'Ordinamento della Repubblica... L'art. 1 stabilisce che «l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro». Questa solenne affermazione evidentemente sta a significare non solo che il lavoro determina la prosperità e il benessere della vita della nazione. **segue a pagina 25**

Gravagnuolo a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

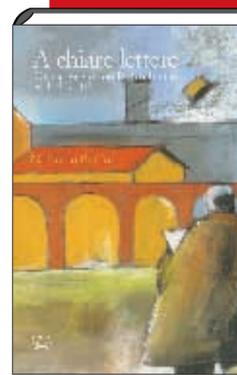
MARIA NOVELLA OPPO

È Natale: un Ferrara Speciale

SECONDO BENIGNI, noi italiani abbiamo fatto tutto prima degli altri. Di certo, l'idea che la pena di morte sia una inutile barbarie, un italiano la sostenne fin dal 1764. Era il nonno di Alessandro Manzoni, Cesare Beccaria, che sul tema già sapeva tutto quello che c'è da sapere. Ma, pur essendo tanto lungimirante, non avrebbe mai potuto immaginare che, due secoli e mezzo dopo, un altro italiano avrebbe potuto sostenere quello che ha sostenuto l'altra sera in tv Giuliano Ferrara. Il quale, anziché esultare per la vittoria civile ottenuta dal suo Paese nel congresso mondiale, ha pensato bene di avvicinare le donne costrette ad abortire, al boia. In più, a conclusione della sua arringa antifemminista, ha ospitato e spalleggiato in tv il generale Speciale, ex capo della Guardia di Finanza che pretende di obbedire solo a un governo di suo gradimento. Militari così in altri Paesi vengono messi sotto processo, mentre da noi si buttano in politica, con la promessa di un ministero da parte di Berlusconi. Magari quello rifiutato da un civile onesto.

A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti



di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

LA FINANZIARIA

Oggi a Palazzo Madama inizia la maratona sui tre maxi-emendamenti alla legge di bilancio. Domani si conclude con il collegato welfare

La Lega in Aula chiede le dimissioni del titolare del Tesoro. Molti mal di pancia nella maggioranza per le norme sulle Ferrovie e quelle sull'ambiente

Il governo alla prova della fiducia

Il premier a Montezemolo: buste paga più pesanti. Il ministro dell'Economia: «C'è spazio per ridurre le tasse»

di Bianca Di Giovanni / Roma

TRAGUARDO Finisce con tre voti di fiducia anche in Senato l'iter della Finanziaria 2008. Si inizierà oggi e si proseguirà domani, quando arriverà al varo finale anche il collegato sul welfare. Si completa così quel «complicato mosaico» di cui ha parlato ieri Tommaso

Padoa-Schioppa nella replica a Palazzo Madama. Intanto a Palazzo Chigi già si pensa alle prime mosse del 2008. In un incontro con il leader degli industriali Luca Cordero di Montezemolo dedicato ai salari e al Mezzogiorno, il premier ha assicurato l'impegno del governo per il lavoro dipendente. «Finora abbiamo pensato alle categorie più basse. Adesso abbiamo qualche risorsa in più per i lavoratori più sacrificati. Quest'anno - ha detto - abbiamo dato quel poco che avevamo ai più poveri. Dal prossimo anno si comincia con i salariati che hanno perso troppo potere d'acquisto». È allo studio degli uffici tecnici del viceministro Vincenzo Visco l'ipotesi di una nuova curva Irpef che alleggerisca il prelievo per i dipendenti almeno di un punto di Pil, cioè 15 miliardi di euro. Montezemolo dal canto suo ha chiesto il ripristino del credito d'imposta al sud per il 2007, anno in cui la misura è rimasta incagliata in attesa dell'ok Ue arrivato solo pochi giorni fa. Le risorse sono state così già dirottate verso altre annualità, nel vertice, oltre che di rinnovi contrattuali e di potere d'acquisto delle famiglie, si è parlato anche di sicurezza.

Anche Padoa-Schioppa nella sua replica in Senato ha avanzato l'ipotesi di un prossimo taglio alle aliquote fiscali. «Con il livello ancora ampio di economia sommersa - ha dichiarato - c'è spazio per una riduzione delle aliquote fiscali che non impedisca un aumento di gettito e non penalizzi i conti pubblici». Nell'Aula di palazzo madama, spesso teatro di scontri infuocati, il ministro dell'Economia è stato attaccato a testa bassa dai leghisti, che ne hanno più vol-

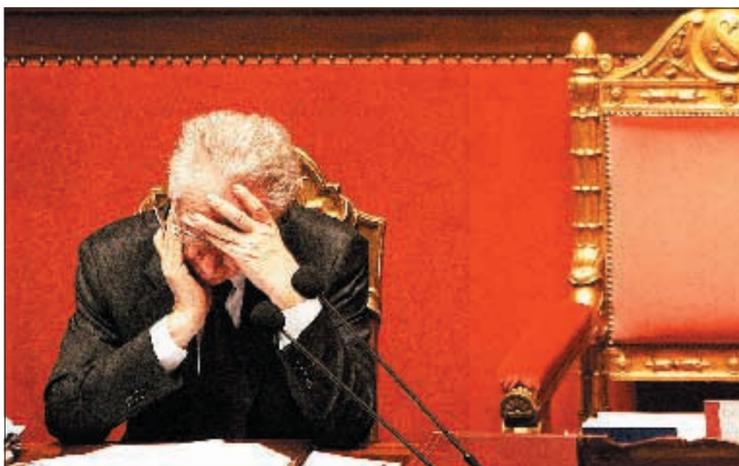
te chiesto le dimissioni per il «caso Speciale». Renato Schifani dal canto suo si è riservato di intervenire in materia a gennaio, quando sarà discussa la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione. Un altro momento di subbuglio in aula, con una salva di fischii dal centrodestra verso i banchi del governo, c'è stata al mo-

mento della richiesta di voto di fiducia da parte del ministro Vanino Chiti. Il quale ha ricordato come «già molte volte in passato con ben altre maggioranze si è blindato la Finanziaria con la fiducia». Per il resto il dibattito è proseguito senza scossoni, nonostante i molti mal di pancia nella maggio-

ranza per le parti che non piacciono sulla manovra. Paolo Brutti (Sd) ha attaccato la norma sulla liberalizzazione selvaggia delle ferrovie chiedendo una successiva modifica, Massimo Villone le troppe spese per le assunzioni di nuovi dirigenti, i Verdi e Rifondazione hanno attaccato i commi sull'ambiente inseriti alla Came-

ra (normative sulle discariche di rifiuti, l'inserimento di nuove infrastrutture nella legge obiettivo, nuove norme urbanistiche e il ripristino della norma sugli oneri di urbanizzazione), chiedendo una correzione con il decreto di fine anno. Il ministro ha difeso la sua manovra, che inizia la restituzione fiscale con sgravi per 2,4 mi-

liardi, dice basta alla finanza creativa contro i 64 miliardi di misure a tantum utilizzati dal 2002 al 2005, e che nel passaggio dal senato alla Camera ha migliorato i saldi di 400 milioni (altro che più spese come dice Dini). Secondo il titolare del Tesoro il 2007 potrà chiudere anche meglio del 2,4% di deficit stimato in settembre.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa in Senato. Foto Ansa

LE BUSTE

Tre proiettili al «Giornale», minacce per Padoa-Schioppa, Visco e Bersani

di Giuseppe Caruso / Milano

Quattro buste e tre proiettili per i ministri. Sono stati consegnati ieri, a mano, alla segreteria di redazione de *Il Giornale*, che ha sede in via Negri.

I destinatari di questa sorta di matrioska (una busta gialla, più grande, conteneva tre buste bianche dove si trovavano i proiettili) sono tre figure importanti del governo Prodi: il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-

Schioppa ed il suo vice Vincenzo Visco. Sopra le tre buste bianche erano stati scritti, con lettere di timbro, i nomi dei tre destinatari.

Non si tratta di una novità, visto che appena pochi giorni fa una busta simile era stata recapitata a «Liberò», mentre nel recente passato una missiva con pesanti minacce ed un proiettile indirizzata a Romano Prodi era stata lasciata sempre nella segreteria di redazione de «Il Gior-

nale», ma la notizia non era stata divulgata.

I tre proiettili sono stati trovati da un addetto della segreteria di redazione, di nome Valerio, verso le 14.30, mentre stava smistando la posta. Tra le lettere e i plichi è spuntata la busta gialla con incollato il logo del giornale, un talloncino di circa quattro centimetri per tre, con il numero di telefono e fax e l'indirizzo di posta elettronica. C'era anche un francobollo di posta prioritaria non timbrato. Dentro si trovavano le tre buste bianche, probabilmente riciclate, con riportata la scritta «propaganda elettorale con tariffa ridotta ai sensi della L.515/93». Sulle buste i nomi dei tre destinatari fatti con le lettere di timbro. Nient'altro.

Dai primi accertamenti effettuati dalla Digos si è ipotizzato che la busta gialla sarebbe stata recapitata a mano proprio perché non presentava timbri postali, ma nessuno sembra aver visto chi l'ha consegnata. La procura milanese è pronta ad aprire un'inchiesta su quanto accaduto e ad occuparsene sarà il pool antiterrorismo diretto dal procuratore aggiunto Antonio Spataro.

Numerosi gli attestati di solidarietà giunti ai tre uomini di governo. Per Piero Fassino del Pd si tratta di «un gesto infame che rivela la vigliaccheria di chi l'ha compiuto», Mario Giordano di Rifondazione esprime «solidarietà personale e da parte del mio partito ai due ministri ed al viceministro vittime di intimidazione. Si tratta di un gesto ignobile».

Il punto

di BRUNO MISERENDINO

I DUE POLI Il segretario Pd mette in guardia dal demone del «non fare». Ma in mezzo solo trappole

Tra grande coalizione e bipolarismo

Veltroni lo definisce «il demone del non fare». Blocca il paese, lascia marcire i problemi, «induce a guardare con sospetto chi invece ha voglia di fare». Il riferimento è all'assetto istituzionale del paese, a una burocrazia così farraginosa da favorire, tra un passaggio e un altro, «anche la corruzione». Ma ieri l'immagine del demone, accompagnata dalle parole sul sistema francese che farebbe bene anche all'Italia, è sembrata il paradigma perfetto dell'attuale situazione politica. C'è chi prende l'iniziativa, sembra dire Veltroni, e chi invece fa una guerra sorda ai cambiamenti necessari. La politica si attarda, mentre i problemi corrono veloci. Servirebbe un sistema alla francese per far uscire il paese dalla crisi, una legge elettorale che dia stabilità, ma vedrete, dice Veltroni, che di questo l'Italia si accorgerà solo fra molto tempo. Un'apertura vera a un modello che piace al Pd e An ma che non passerà mai, oppure semplicemente

un modo per rilanciare la palla su un tema, la legge elettorale, in cui il rischio di «non fare nulla» è molto alto? La seconda ipotesi sembra la lettura giusta, visto che Veltroni, finita la suggestione francese, torna a proporre un modello proporzionale, purché seriamente bipolare, con la possibilità per i grandi partiti «di correre da soli». Quel che conta, in ogni caso, è il messaggio politico. Ieri la lettura dei giornali ha confermato a Veltroni che il grande rischio per il paese, e per lui, si chiama «non fare». Anche perché, quando non si fa nulla, avversari, alleati e pezzi di Pd, tendono a prendersela proprio con Veltroni. «È come se si aspettasse un grande tonfo - dicono al loft - qualcuno dà una mano perché tonfo sia». Le ultime vicende Veltroni le ha digerite a fatica, anche perché ha visto ridursi al lumicino il feeling mediatico che lo ha accompagnato in questi mesi: sulla laicità si è preso un bel po' di lezioni per un registro delle unioni civili che non serve a nulla ma

che è stato brandito come una bandierina, secondo la più classica delle tradizioni della sinistra. Sul decreto sicurezza è finita in un modo così disastroso da far sospettare la trappola. Peppino Caldarola, veltroniano d'attacco, ieri la spiegava così: «Vorrei chiedere a Palazzo Chigi se hanno bisogno di una consulenza per scrivere un decreto, per rimuovere un comandante della Finanza o un consigliere Rai... se ci si occupasse di più a governare, invece di sollevare la rivolta dei piccoli partiti, di alimentare la dissidenza a Veltroni nel Pd, forse staremmo tutti meglio». Modello di partito e riforme, ecco le altre due partite ad alto rischio. Una vasta parte del Pd vive male l'attuale organizzazione e la tela dell'insoddisfazione provocherà guai seri, in mancanza di visibili successi politici di Veltroni. Quanto alla legge elettorale la partita è ancora più complicata, anche nel Pd. «La contrapposizione tra Veltroni, che vuole il Vassallum, e D'Alema che preferisce il tedesco puro - ha

detto in un'intervista a «Vanity Fair» il ministro degli esteri - è una sciocchezza». D'Alema invita a non pensare a una legge ritagliata su misura del Pd e di Forza Italia, e smentisce quel che gli è stato attribuito: ossia che lui auspica la nascita di una «Cosa bianca», «motore immobile della politica italiana». Per D'Alema il «bipolarismo è entrato nella testa degli italiani», il punto, aggiunge, è che «un centro c'è già: Casini, Pezzotta, Mastella». Ma ieri è stata anche la giornata in cui sia Gianni Letta che Beppe Pisanu hanno adombrato il grande accordo Berlusconi-Veltroni per la legge elettorale. L'ex ministro dell'Interno, benedicendo la bozza Bianco, ha evocato una grande coalizione di transizione, «un compromesso a termine» per fare riforme e rilanciare l'Italia. Parole fatte apposta per insospettire Prodi, il contrario di quel che serve a Veltroni. Come dice il presidente del Senato Marini, «chi vuol bene all'Italia faccia le riforme». Ma chi le vuole fare?

UN NATALE DI LOTTA PER I LAVORATORI DEL TERZIARIO DISTRIBUZIONE E SERVIZI, PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO.

Sciopero per l'intero turno di lavoro sabato 22 dicembre (per chi lavora su sei giorni) o venerdì 21 dicembre (per chi lavora su cinque giorni) delle lavoratrici e dei lavoratori del terziario, della distribuzione e dei servizi.

Lo sciopero per l'intero turno si intende anche nel caso di orari spezzati o di turni serali/notturni a cavallo di 2 giornate.

· Lo sciopero è contro Confcommercio che ha rotto le trattative. Sciopero per rinnovare il contratto nazionale scaduto da 11 mesi; per ridurre la precarietà e dare un futuro ai giovani, per l'aumento salariale e maggiori diritti.

· In gioco non ci sono solo i soldi, c'è ben altro: il contratto collettivo nazionale di lavoro che oggi definisce diritti e tutele per tutti i lavoratori dalle piccole alle grandi imprese e forse è questo che Confcommercio vuole smantellare.

NON ABBIATE PAURA!
La storia ci insegna che uniti si vince!

Siamo costretti a scioperare per sconfiggere l'arroganza di confcommercio e per questo **Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil**, chiamano tutte le lavoratrici e i lavoratori alla lotta e li invitano a partecipare in massa alle iniziative che saranno decise nei singoli territori/regioni.

Roma 27 novembre 2007

Le Segreterie Nazionali
FILCAMS - FISASCAT - UILTUCS



LE RIFORME

«Serve un sistema elettorale che permetta di presentarsi da soli e con una base programmatica, senza rinunciare al bipolarismo»

«In Italia c'è il demone del non fare, si preferisce stare tranquilli e non fare guardando con sospetto chi, invece, fa»

Veltroni: «Troppi veti, così l'Italia arranca»

Legge elettorale, al segretario Pd piace il sistema francese: è il più funzionale

di Luigina Venturelli / Milano

DECISIONI Il sistema alla tedesca sarà anche più adattabile alla turbolenta realtà politica italiana, ma nel cuore di Walter Veltroni il modello preferito resta sempre la Francia:

«Tra qualche anno si renderanno conto tutti che il sistema istituzionale francese è

quello che risponde di più alle esigenze di una democrazia moderna».

Si parla, ovviamente, di riforma elettorale. Il segretario del Partito democratico ha partecipato ieri alla consegna dei diplomi del Centro di formazione politica di Milano, ideato tre anni fa da Francesco Rutelli e Massimo Cacciari. Per evidenti necessità didattiche, il suo intervento non poteva che tornare alla questione di sempre, quella che ha marcato come un filo rosso questi primi mesi di leadership veltroniana: la crisi della democrazia che non decide. «Possiamo anche dire quello che vogliamo sull'innovazione, ma se la macchina non funziona...». La frase viene lasciata in sospeso, ma basta ricordare il recente sorpasso della Spagna in termini di ricchezza pro capite per afferrare il concetto.

Si faccia, dunque, il primo passo per rimettere in moto gli ingranaggi, «un sistema elettorale che permetta di presentarsi da soli e con una base programmatica coesa, senza rinunciare al bipolarismo. Sarebbe importante se le principali forze politiche decidessero di andare da sole, se avessero il coraggio di dirlo e farlo». Un'ambizione non da poco ma, secondo Veltroni, le novità degli ultimi tempi, secon-

Sulla burocrazia: vedo riemergere ovunque fenomeni di corruzione

do Veltroni, lasciano ben sperare: «La Cdl fino a due mesi fa era unita, si riteneva impossibile dialogare e inevitabile andare alle urne. Oggi il quadro è cambiato, grazie al nostro atto di nascita e anche alle cose che abbiamo detto». La strada sembra ancora lunga, ma le parole del leader Pd sottin-

tendono l'inevitabilità del percorso da intraprendere: l'Italia arranca, e finché rimarrà «il Paese dei veto-player», dei gruppi e gruppetti detentori del potere di veto su ogni decisione, sarà difficile invertire la tendenza. Sul problema Veltroni si era già soffermato nella mattinata di ieri, in visita all'ospedale San Gio-

vanni di Roma: «In Italia c'è il demone del non fare, si preferisce stare tranquilli e non fare guardando con sospetto chi, invece, fa». Lanciando un nuovo allarme corruzione: «Bisogna prendere a cannonate l'abitudine di rimandare tutto alla burocrazia, che è un elefante seduto sulla velocità del Paese. Se biso-

gna passare per stanze e uffici per ottenere un'autorizzazione, ci si può imbattere nel mascalzone: vedo riemergere ovunque fenomeni di corruzione». Ma nella Milano iper-sensibilizzata da manifestazioni leghiste e sindaci sulle barricate, il leader del Pd non ha potuto e voluto scansare il tema della sicurezza:

«Il governo dovrà rifare il decreto sulla sicurezza che invece ha deciso di lasciare decadere per un errore giuridico del testo. Questo è poco ma sicuro. In parlamento è stato introdotto un emendamento che era sbagliato, perché sbagliati erano i riferimenti normativi e il presidente della Repubblica giustamente non lo poteva firmare». Ma ora l'esecutivo «è chiamato a fare un decreto nuovo», possibilmente con un'integrazione. «Io dico di aggiungere una riflessione sui flussi, visto che in 38 minuti si sono esaurite le quote disponibili. Questo dimostra che c'è una grande domanda di una forza lavoro ed è l'immigrazione che noi vogliamo» ha concluso Veltroni.

È quello che vogliono anche gli imprenditori, soprattutto gli imprenditori affamati di manodopera del Nord, molti dei quali hanno poi accompagnato il leader del Pd alla riservatissima cena organizzata al ristorante «Da Berti». Una cena di autofinanziamento per il partito appena nato, con inevitabili problemi di cassa d'affrontare. Menu da mille euro ed una quarantina di commensali: tra gli altri, l'architetto Stefano Boeri, Chicca Olivetti, Sabina Ratti in Profumo, Milly Moratti e il numero uno della Legacoop Lombardia, Luca Bernareggi.

PASSEGGIATA ROMANA

Una signora contesta Prodi, Flavia tira fuori le unghie e difende il marito

La signora Flavia tira fuori le unghie e difende il marito. Curioso episodio in piazza Colonna ieri sera. Prodi e la moglie Flavia stavano camminando quando un'anziana signora apostrofa duramente il presidente del Consiglio: «Cosa ci stai a fare ancora? Perché vai ancora in giro? Devi andare a casa!». Prodi e la moglie continuano a camminare, quando la signora Flavia ha uno scatto: lascia il braccio del marito, inforca gli occhiali e si avvicina decisa alla contestatrice, chiedendo spiegazioni. Un attimo di tensione, la bionda anti-Prodi non vuole rispondere alle richieste di spiegazione della signora Flavia, che appoggia una mano sul braccio della rivale, come per trattenerla. A quel punto la reazione: «Non mi tocchi, siamo in democrazia e io dico quello che mi pare. Suo marito ci sta rovinando e deve andare a casa!». La signora Flavia a quel punto decide che può bastare e si riavvicina al marito.



Il fermo immagine di Sky Tg24 mostra la signora Flavia mentre discute con una signora la quale aveva apostrofato il marito Foto Ansa

Pd, dopo quella sulla laicità scoppia la grana-massoneria

In Commissione Codice etico il nodo sulla «compatibilità» tra iscrizione al partito e alle logge

di Simone Collini / Roma

Anche nel Partito democratico c'è «da fare». In particolare, i turbamenti del giovane Pd che vanno risolti si chiamano laicità e modello organizzativo. Ci sarebbe da sciogliere anche il nodo della collocazione internazionale, su cui ieri Francesco Rutelli da Bruxelles è tornato auspicando «un nuovo processo per non rinchiudersi nelle appartenenze per quanto gloriose del ventesimo secolo». E poi sarebbe da chiarire se un «aderente» al Pd possa o meno far parte di logge massoniche, visto che la commissione per il Codice etico si è dimostrata sede di discussione non meno accesa di quelle che si stanno occupando dello Statuto del partito e del Manifesto dei valori: la bozza

presentata dalla relatrice Marcella Lucidi prevedeva l'incompatibilità così come per tutte le «associazioni segrete» o «vietate per legge», ma l'ex segretario liberale Valerio Zanone ha protestato, sostenendo che le logge massoniche non sono segrete, visto che le liste degli iscritti sono depositate nelle prefetture, e che i principi illuministici della massoneria non sono in contrasto con quelli del Pd. C'è stato un ampio dibattito, c'è stata anche qualche gaffe, come quando Vincenzo Vita ha detto che sarebbe bene non far parte contemporaneamente del Pd e dell'Opus dei rendendosi conto soltanto dopo un po' del perché più d'uno in sala iniziasse a dare di gomito al vicino e bisbigliare (il nome della Binetti). Alla fine si è convenuto sull'obbligo, al momento

dell'iscrizione al partito, di comunicare se si è iscritti ad altre associazioni per evitare lobbismi occulti e conflitti di interesse, e di riformulare la parte della bozza relativa alle logge massoniche. Ma è niente in confronto alla discussione in corso nelle altre due commissioni del Pd. In quella incaricata di redigere lo Statuto il lavoro è alle battute finali e sebbene ci sia stato un avvicinamento tra le diverse posizioni non tutti i nodi sono stati sciolti. Il presidente Salvatore Vassallo ha in principio presentato una bozza in cui non comparivano riferimenti al congresso, poi su pressione del fronte ds-popolari-lettiani ne ha presentata un'altra in cui si parlava di una «convenzione», senza però riferimenti temporali, e di un segretario e un'assemblea na-

zionale che rimangono in carica tre anni e mezzo, e poi dopo un'ulteriore discussione ne ha depositata un'altra in cui si dice che entrambe le scadenze sono ridotte a due anni (e quindi la «convenzione» potrebbe tenersi nell'ottobre 2009). Non manca l'apprezzamento per le correzioni, ma gli ex diessini Maurizio Migliavacca e Massimo Brutti, l'ex popolare Nicodemo Oliverio e il lettiano Francesco Sanna hanno presentato diversi emendamenti nei quali viene chiesto di chiudere in tempi più brevi la fase transitoria e di applicare più rapidamente i principi di democrazia interna, a cominciare dal dotare il Pd di organismi democraticamente eletti che sostituiscano quelli nominati in questa prima fase da Veltroni. Dopodomani si riunisce la

commissione e si sta lavorando per evitare spaccature.

La commissione per il Manifesto dei valori aveva aperto i lavori in un clima tranquillo, ma il no alla fiducia della Binetti e il voto a Roma sui registri delle unioni civili hanno acceso gli animi sul tema della laicità, e aperto qualche frattura. La senatrice Magda Negri parla di «contraddizioni crescenti del Pd» e chiede al partito di appoggiare il referendum a favore dei registri comunali, mentre sul lato opposto il teodem Luigi Bobba propone per le questioni eticamente sensibili di aprire dei «cantieri di ricerca» e di prevedere delle maggioranze qualificate in Parlamento. Quel che è certo, dice Vittoria Franco, è che nel Pd sui temi etici «una riflessione non si può più rinviare».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Scuola di giornalismo

Donatella Dini, avendo appena riportato una condanna a 2 anni e mezzo per bancarotta fraudolenta (pena ovviamente indultata), si sente pronta per il grande passo: se tutto va bene annuncia a «Chi» - ce la ritroveremo presto in Parlamento, magari al posto del marito Lamberto, pericolosamente incensurato. Intanto sta scrivendo un libro. Poi, «se ci sarà bisogno - spiega - mi candiderò». Bisogna insistere un po', così magari cede. Intanto si scopre che Luciano Moggi, dall'alto della sua squalifica a 5 anni e del suo prossimo rinvio a giudizio per associazione a delinquere, frode sportiva e altre quisquiglie, seguitava imperterrito a teleguidare il calcio italiano usando lo stesso cellulare a suo tempo intercettato, nei ritagli di tempo tra una comparata a Matrix, un'ospitata a Ballarò e

una rubrica su Libero, di cui, da quando è finito sotto inchiesta, è un apprezzato editorialista per meriti penali. Collaborano a Libero fra gli altri: Renato Farina, espulso dall'Ordine dei giornalisti per aver preso soldi dal Sismi, reduce dal patteggiamento a 6 mesi per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar; Gianni De Michelis, due condanne per corruzione e finanziamento illecito; Davide Giacalone, l'ex segretario di Oscar Mammì che nel '90 allestiti il piano delle frequenze tv mentre riceveva una lauta consulenza dal gruppo Fininvest (principale beneficiario della Mammì). E la settimana scorsa ha esordito sulla prima pagina di Libero un altro alfiere della libera stampa: Guglielmo Sasini, l'ex inviato di Famiglia Cristiana arrestato mesi fa a Milano perché lavorava con la security Telecom

di Giuliano Tavaroli & C., in cambio di 200 mila euro l'anno, per spiare giornalisti, politici, imprenditori e persino il capo della Polizia e la moglie di Tronchetti Provera. In un appunto sulla sua agenda, aveva annotato un imperativo categorico: «Protezione dalla magistratura». Si badi bene: non della, ma dalla. Un programma di vita, sventuratamente fallito quando il nostro finì agli arresti domiciliari. Ora scrive editoriali per «Libero», cominciando con un severo commento contro il pacchetto sicurezza del governo. Lui avrebbe preferito un pacchetto security. Anche l'ex analista del Sismi Pio Pompa, da quando è stato preso con le mani nel sacco a pagare giornalisti, a diffondere notizie farlocche, a progettare come «disarticolare anche con mezzi traumatici» i nemici di Berlusconi, a spiare

giudici e giornalisti, ed è imputato a Milano per favoreggiamento nel sequestro Abu Omar, ha subito trovato un giornale su cui scrivere: purtroppo non è Libero, perché l'ha bruciato sul tempo Giuliano Ferrara, che ha ingaggiato Pompa al Foglio, dove già scrive un condannato per omicidio. Altri, più fortunati, entrano nei giornali direttamente dalla porta principale: come editori. Se tutto va bene, Giovanni Consorte sarà presto socio di Marcello Dell'Utri nella catena editoriale del gruppo E-polis, fondata da Nicky Grauso e da poco rilevata dal braccio destro del Cavaliere, condannato in via definitiva per frode fiscale, in appello per estorsione mafiosa e in primo grado per associazione mafiosa. Consorte, condannato in primo grado per insider trading e imputato nei casi Unipol e Antonveneta per reati che vanno dall'associazione a delinquere all'aggiotaggio all'insider trading, è per Dell'Utri il partner ideale.

I POSTUMI DELLA CENA DI MARA CARFAGNA

Berlusconi festaiolo si ustiona con la «boule»

Povero Silvio: in dodici ore da *chansonnier* spensierato è finito a letto e con un'ustione di secondo grado per colpa di una borsa d'acqua calda che gli è schizzata addosso. Tradito dalla *boule*, il rimedio delle nonne contro il freddo. Una catena di piccoli incidenti, per Silvio Berlusconi, che martedì sera era allegramente alla festa per i 34 anni di Mara Carfagna, la deputata favorita alla quale ha regalato un collier, nel roof garden del Palazzo delle Esposizioni. Il cavaliere ha cantato con il fido Apicella al piano, offrendo un'immagine da play boy: «Quando ero giovane e a torso nudo come un caraibico cantavo a Pigalle per guadagnare». Mentre stromellava, qualcosa nello stomaco di Silvio si ribellava. Nonostante il malessere ieri mattina è andato al funerale della mamma del senatore Udc Francesco D'Onofrio, dove c'era anche Casini.

Tornato subito nella casa in Via del Plebiscito, l'ex premier si è messo a letto: presidente, si metta la classica borsa dell'acqua calda per lenire i dolori, gli ha suggerito un collaboratore. Silvio ubbidisce ma, sarà perché la *boule* si è bucata, o per soffiare fuori l'aria, raccontano fonti di Palazzo Grazioli, l'acqua bollente è schizzata sul petto, sul collo e sulla mano di Berlusconi, provocando un'ustione di secondo grado. Subito è accorso un medico con relative pomate. Dopo le cure, pranzo con Cicchitto, la Carfagna e la Gelmini, Vito e Schifani. Nel pomeriggio, invece, l'ex premier ha solo telefonato ad una manifestazione organizzato da Tajani. Ma la sera l'indomito Silvio «nonostante il doloroso infortunio» (secondo le fonti di Palazzo), non ha rinunciato alla cena con i deputati di FI nel Chiostro del Bramante. **n.l.**

LE RIFORME

«Si possono togliere le rughe dal volto di una bella signora, l'importante è lasciare intatti i suoi lineamenti fondamentali»

«C'è un bisogno nuovo e stringente di educazione civica e non solo per i giovani o per i giovanissimi, ma per tutti gli italiani»

«Le basi della Costituzione non si toccano»

Napolitano: lì ci sono valori di grande importanza
«A partire dal rispetto dell'articolo uno»

di Vincenzo Vasile / Roma

«LA COSTITUZIONE è una signora di sessanta anni che presenta assai più valori giovani che rughe. Si possono togliere le rughe dal volto di una bella signora, ed è quello che dobbiamo fare, l'importante è lasciare intatti, conosciuti e amati, i suoi linea-

menti fondamentali»: la metafora della bella, attempata signora, da sottoporre a chirurgia plastica, senza stravolgerne le sembianze, è servita ieri a Giorgio Napolitano per illustrare a duecento studenti che affollavano il salone dei Corazzieri la sua filosofia sulle riforme. Occorrono, ma non devono squilibrare l'impianto della Carta costituzionale, della quale in prima fila erano tra l'altro presenti due i due senatori a vita Oscar Luigi Scalfaro ed Emilio Colombo, salutati scherzosamente dal presidente come «due giovani deputati dell'Assemblea costituente».

Nella Costituzione - ha ricordato Napolitano nel salutare l'iniziativa della diffusione di un milione di copie della Costituzione e di un Concorso sulla Costituzione vista dai giovani organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione - sono scolpiti i valori di straordinaria importanza: tra questi quella della tutela e nella difesa del lavoro, e di chi

vive nel lavoro e di lavoro. Una ragazza di Terni aveva poco prima preso la parola per ricordare che il nucleo operaio storico della sua città è proprio quello delle acciaierie che oggi sono finite in mano al gruppo ThyssenKrupp, gli stessi proprietari dell'acciaieria di Torino dove si è verificata l'orrenda strage di sei operai: «Non si può morire di lavoro, tra l'altro in un posto dove si lotta per non perdere il lavoro. L'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Dunque dobbiamo avere condizioni di lavoro più chiare e più rispettose del la-

voro». Il presidente ha avuto in risposta parole accorate per il tasso di impegno civico del Paese: «C'è un bisogno nuovo e stringente di educazione civica e non solo per i giovani o per i giovanissimi, ma per tutti gli italiani». In mattinata davanti agli ambasciatori stranieri radunati come ogni fine anno al Quirinale aveva incitato al rilancio della battaglia abolizionista sulla pena di morte, con l'avvertimento che l'approvazione della moratoria sulla esecuzione capitali all'Onu rappresenta solo una «base di partenza». Sul l'Iran il riarmo è «inaccettabile», ma l'Italia è per il negoziato: stiamo lavorando perché si trovi «una soluzione negoziata a lungo termine alla questione nucleare iraniana». Ma «sarebbe inaccettabile che, in nome di una legittima aspirazione ad accedere all'uso pacifico dell'energia nucleare, venissero perseguiti invece da parte di qualsiasi Stato programmi di produzione di armamenti nucleari».

Presenti anche Scalfaro e Colombo «due giovani deputati della Assemblea costituente»



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tra i ragazzi al termine della presentazione del "Quaderno della Costituzione" ieri al Quirinale. Foto di Enrico Oliviero/Ansa

Sicurezza, il decreto si fa in tre: salvate le espulsioni, non l'anti-omofobia

Il vecchio provvedimento decadrà, il 28 dicembre un testo ad hoc. La sinistra s'accontenta, Mastella s'impunta sui gay

di Andrea Carugati / Roma

IL DECRETO sicurezza si fa in tre. Destinato a decadere il 2 gennaio, il dl sarà spaccettato in tre provvedimenti diversi, come ha riferito ieri il ministro Amato

ai capigruppo del centrosinistra a Montecitorio. Dunque le norme più urgenti, quelle sulle espulsioni, saranno ribadite in un nuovo decreto legge che assumerà le correzioni approvate in Senato (a partire dal giudice ordinario per convalidare le espulsioni) e sarà varato dal governo il 28 dicembre; la parte relativa all'omofobia non ci sarà, ma questa materia è già oggetto di un ddl Mastella-Pollastrini sullo stalking (molestie insistite) approvato dalla commissione Giustizia della Camera, che sarà calendarizzato a gennaio in aula; infine, le norme meno urgenti del vecchio decreto rientreranno in un decreto legislativo correttivo che modifica quello del 6 febbraio 2007, che recepisce la direttiva Ue numero 38 che regola la libera circolazione delle persone tra gli stati dell'Unione. Il governo, infatti, ha tempo fino a ottobre 2008 per emanare uno o più decreti correttivi: e il fatto che la gran parte delle norme contenute nel vecchio decreto sicurezza origina proprio dalla direttiva Ue, consente al governo di dividere gli argomenti, rendendo così il nuovo decreto sostanzialmente diverso dal primo e quindi in sintonia con il dettato della Corte Costituzionale sulla reiterazione. Tra le novità del nuovo decreto, anche una modifica del decreto Pisano, nella parte che riguarda l'espulsione dei sospetti di terrorismo: la novità sarà che sull'espulsione dovrà pronunciarsi un giudice ordinario. Ci sarà anche una novità garantista per i cittadini comunitari che chiedono la residenza:

non limiti minimi di reddito come chiedono i sindacati leghisti ma solo requisiti di sussistenza. Walter Veltroni chiede di rivedere anche il tetto i flussi per gli extracomunitari, visto che il tetto previsto «è stato esaurito in soli 38 minuti».

Le reazioni «Sono convinto che abbiamo trovato la soluzione», dice il premier Prodi. La sinistra arcobaleno, più i socialisti, alla riunione di ieri con Amato si è detta contraria a un nuovo decreto, preferendo un disegno di legge e non ravvisando motivi di urgenza. Ma, alla fine, la soluzione del ministro, che premeva per non lasciare vuoti legislativi in tema di espulsioni, è stata accettata, con l'impegno ad un'approvazione «contestuale» del ddl su stalking e omofobia (dunque entro febbraio alla Camera) e ad una accelerazione del ddl Amato-Ferretto sull'immigrazione, che giace a Montecitorio. Russo Spena, capogruppo Prc in Senato, si attesta ancora sulla linea «approvare il nuovo decreto con l'omofobia», ma Graziella Mascia, che ha partecipato al vertice con Amato al posto del capogruppo Migliore, è più cauta: «Mi pare che il nuovo decreto sposti la filosofia complessiva del provvedimento». «Sarà più garantista», spiega il verde Marco Boato, che ha suggerito l'ipotesi del decreto legislativo per le norme meno urgenti. Anche il Guardasigilli Mastella, ieri in Transatlantico, sembrava propendere per il disegno di legge. «Così è più facile stemperare il clima», salvo poi riconoscere che «ogni decisione spetta ad Amato». Mastella, però, non crede che il ddl su stalking e omofobia avrà vita facile: «Su queste questioni morali il governo non si deve intrigare». Eppure quelle ddl porta anche la sua firma... «Come Guardasigilli firmo tutti i disegni di legge di mia competenza. Poi però va distinta la mia posi-

Roma

Rom sgomberati Rc contro Campidoglio

Oltre cinquanta rom vivono nei furgoni o in piccole auto, per sfuggire al freddo solo i motori. Tra loro 40 minorenni e tre ragazze incinte. Sono parte dei nomadi sgomberati dal campo di Ponte Mammolo il 10 dicembre. Ieri a denunciare il caso è stata Rc in Campidoglio: «È una vergogna - ha accusato

Salvatore Bonadonna - anche perché il Comune sostiene di non poter fare nulla». Ma dall'ufficio di gabinetto del sindaco arriva immediata la replica: «Abbiamo provveduto ad offrire ogni alternativa possibile a quelli che non erano andati già via prima dello sgombero. Dai centri di accoglienza ai luoghi di assistenza per i minori non accompagnati». I servizi

zione politica, che ho diritto di esprimere». Mastella non si sbilancia sul voto del suo gruppo, però spiega che «su queste questioni al Senato la maggioranza non c'è, neppure se io voto: se si forza si rischia di cadere». Al vertice di ieri non sono mancate battute polemiche: tra Udeur e Prc sul trattato di Amsterdam e tra i socialisti Amato e Villetti. «Hai detto che c'è una ragione culturale per cui certi popoli delinquono», ha attaccato Villetti. La replica di Amato: «C'è una ragione culturale per cui da cento anni i socialisti litigano tra loro in

pubblico?». Chiosa Boselli: «Il nuovo decreto è solo una toppa messa a tutta un'operazione mal gestita. Con in più il giallo di un errore formale, commesso per colpa o forse per dolo». La destra, intanto, chiede in coro le dimissioni di Amato.

MILANO Francesco Greco diventerà procuratore generale aggiunto

MILANO

Francesco Greco diventerà procuratore generale aggiunto

Grandi novità in arrivo al Palazzo di Giustizia di Milano. Il pubblico ministero di Milano Francesco Greco, che è stato uno dei componenti di maggior spicco del pool di Mani Pulite, sarà il prossimo procuratore aggiunto del capoluogo lombardo. A proporre la sua nomina è stata la Commissione per gli incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura all'unanimità, che lo ha scelto tra un'ampia e qualificata platea di concorrenti, tra i quali anche il pm milanese Ilda Boccassini; un consenso che dunque dovrebbe rendere scontato il prossimo e necessario via libera del plenum di Palazzo dei Marscialli. In magistratura dal 1977, Greco

è nato a Napoli e ha 56 anni. Attualmente è titolare di alcune delle più rilevanti inchieste su reati economici: da quelle sulle scalate bancarie dell'estate del 2005 fino al crac Parmalat. Già nel pool di magistrati di Mani Pulite guidato da Saverio Borrelli all'inizio degli anni Novanta, Greco ha sviluppato nel corso degli anni una grande esperienza e conoscenza nel campo dei reati finanziari, diventando il coordinatore di molte inchieste delicate e importanti. Nel recente passato si era parlato di Francesco Greco anche come possibile candidato ad assumere un incarico di commissario presso la Consob, l'Autorità di controllo delle società e la Borsa.

REBUS DI GOVERNO Un anno vissuto pericolosamente, ma alla fine Prodi s'è sempre salvato. Ora la nuova prova-sicurezza

Da Speciale al «comma-Fuda», lo slalom degli inciampi

DI MARCELLA CIARNELLI

E così il governo Prodi, a dispetto delle previsioni catastrofiche dell'opposizione, sta per mangiare anche il secondo panettone. Certo, lo slalom tra i voti di fiducia per Finanziaria e Welfare sulla pista nera del Senato, è di quelli da tener con il fiato sospeso fino all'ultimo. E poi, a togliere uvetta e canditi, c'è quell'intervento di fine anno che si è reso necessario per riparare al pasticci del decreto sulla sicurezza alla cui conversione in legge si è dovuto rinunciare per i noti errori. Poco prima dei botti di fine anno ce ne sarà un altro «per mantenere l'impegno assunto». E' questa la promessa del governo che

«mantiene sempre la parola». Questa volta, c'è da giurarsi, sarà fatta la massima attenzione perché non ci sia scritto nulla, sia dal punto di vista politico che tecnico, che possa metterme in discussione l'approvazione.

La vicenda del decreto sicurezza è arrivata al termine di una serie di «inciampi» che hanno reso affannoso il percorso dell'esecutivo. Il caso Speciale è lì, scotta ancora. Concluso a sorpresa con quelle dimissioni inusuali, mandate a Napolitano, subito dopo che il Tar aveva annullato il decreto che destituisce il «generale delle spigole» e lo sostituiva con Cosimo D'Arrigo. Tutto risolto con un consiglio dei ministri convocato a tempo di record,

all'ora dell'aperitivo serale, con la rinomina del secondo generale anche se a dar l'affanno resta aperta la questione della mozione di sfiducia che dovrebbe essere discussa in gennaio, presentata dall'opposizione nei confronti del ministro Padoa Schioppa. Ancora una volta nel mirino. Era già successo con la sostituzione nel Cda della Rai di Angelo Maria Petroni con Fabiano Fabiani. La revoca dell'incarico era arrivata dopo oltre un anno dall'insediamento del governo. Il ricorso al Tar era stato rapido. Come la decisione successiva. Petroni doveva rimanere al suo posto. A niente è valso il ricorso del ministro al Consiglio di Stato. Un «un, due, tre» dirompende, da

mettere alla prova qualunque esecutivo, anche dotato di più numeri rispetto a quelli su cui l'attuale può contare. Ma Prodi è tenace. E resiste. A tornare indietro di incidenti di percorso ce ne sono stati. A volte a rischio sopravvivenza come il voto sulla mozione sull'Afghanistan al Senato in cui il governo andò sotto. E si dimise. Era febbraio. La crisi rientrò subito. Prodi tornò in sella. Il vento soffiava gelido: c'è la bocciatura del decreto sugli sfratti e l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'opposizione sull'ampliamento della base di Vicenza. I problemi diventano più pesanti in prossimità della Finanziaria.

L'altro anno a creare tensione ci fu il cosiddetto «emendamento Fuda» sugli illeciti degli amministratori pubblici. Prodi fu chiaro: «Noi abbiamo una politica diversa rispetto a quanto contenuto nella norma». E intervenne. Poi, per togliere le norme relative ai corvienti in materia di tassa di successione nella parte fiscale della stessa finanziaria, Prodi si impegnò per un disegno di legge sulle coppie di fatto entro il 31 gennaio del 2007. Norme per riconoscere diritti, anche in materia fiscale, a prescindere dal genere dei conviventi e dal loro orientamento sessuale. Le ministre Pollastrini e Bindi mantennero l'impegno. La legge ancora non c'è.

**LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **22 dicembre**
in occasione del 60° Anniversario
dell'approvazione della Costituzione
della Repubblica Italiana
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



ISTRUZIONE

È la prima volta che scatta un piano mirato per l'«emergenza formazione». Corsi per migliorare le conoscenze in italiano e matematica

Al via anche la formazione dei docenti
Nella scuola media italiana sotto i 31 anni solo due professori di matematica

Scuola, i 15enni non sanno perché fa notte

Svarioni, incubo matematica: l'allarme di Fioroni che rende noti i test Ocse. 5 milioni per i recuperi

di Maristella Iervasi / Roma

STUDENTI sempre più somari. Il 62% non sa perché c'è differenza tra il giorno e la notte, il 30% non sa interpretare una formula, uno su tre non sa leggere un grafico. Questi i risultati dei dati Ocse-Pisa elaborati dall'Invalsi, che hanno rivelato una percentuale di insufficienti, tra i ragazzi italiani interpellati - soprattutto della scuola secondaria inferiore -, ben al di sopra della media Ocse. Un dato che ha fatto sobbalzare il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, al punto tale che l'«emergenza formazione» ha fatto scattare un piano d'azione mirato. Il ministro ha subito emanato una direttiva con la quale stanziò in prima battuta 5 milioni di euro per attività di recupero e sostegno per migliorare i livelli di apprendimento soprattutto in matematica e lingua italiana dei quindicenni. Per la prima volta, dunque, un piano di azione mirato: potranno beneficiare di questi interventi di sostegno specialmente i ragazzi del primo anno della media. Le attività saranno decise in autonomia dalle singole scuole e chi intende aderire al programma dovrà presentare all'ufficio scolastico regionale le proposte di lavoro. Non solo. Nella stessa giornata Fioroni ha anche annunciato un piano straordinario per la formazione dei docenti, mentre il premier Romano Prodi con il ministro Giovanna Melandri ed il presidente dell'Abi Corrado Faissola, hanno firmato una convenzione per il credito ai giovani universitari.

«L'emergenza della scuola italiana è di tutto il sistema Paese», ha sottolineato il responsabile di viale Trastevere. La questione verrà posta al prossimo Consiglio dei ministri e dopo Natale scatterà anche un piano straordinario per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale

Il ministro: «Si può invertire la tendenza solo con uno sforzo corale di docenti studenti e famiglie»

dei docenti. Ma dove nasce l'allerta? Le nuove elaborazioni dei dati del rapporto «Pisa 2007» continuano a far emergere sacche di drammatica mancanza di conoscenza: i questionari sono stati somministrati a oltre 21mila quindicenni italiani. Risultato: il 50,9% è risultato insufficiente nella prova di lettura e comprensione del testo, con punte del 65% nel Sud e nelle Isole. Il 35% va malissimo in matematica, un terzo non riesce a leggere un grafico o interpretare una formula e in Scienze poi... la stragrande maggioranza non ha saputo spiegare che l'alternanza del giorno e della notte è dovuto al

la rotazione della Terra intorno al proprio asse. Da qui la corsa ai ripari con i corsi di recupero e l'aggiornamento dei docenti. E tra i tanti dati ne spicca anche un altro: in tutta la scuola media italiana sotto i 31 anni ci sono soltanto due professori di matematica. «Soltanto con una coralità di sforzo del personale docente, degli studenti e delle famiglie si può invertire la tendenza. Il piano straordinario di aggiornamento dei docenti dovrà iniziare dalla scuola media», ha concluso Fioroni spiegando che non si tratta di trovare un capro espiatorio ma di mettere mano dove le lacune si sono dimostrate più evidenti.

Lo studio Ocse			
Dati Ocse Pisa raccolti ed elaborati dall'Invalsi		Letture e comprensione di un testo: sotto al livello 3, il minimo che gli consenta di vivere con pienezza	
Matematica: sotto al livello 2, cioè il minimo accettabile			
Media Ocse di insufficienti	22%	Media Ocse di insufficienti	43%
ITALIA	35%	ITALIA	50,9%
Nord Est	18%	Nord Est	37%
Nord Ovest	22%	Nord Ovest	40%
Centro	29%	Centro	45%
Sud	41%	Sud	63%
Sud e Isole	50,4%	Sud e Isole	65%
Scienze "La luce diurna"			
La domanda era: "Perché c'è differenza tra il giorno e la notte?"			
62 quindicenni italiani su 100 non sanno da cosa dipendono il giorno e la notte			
Lo sa solo il 38% (perché la terra ruota intorno al suo asse)			
Nel Sud il 30%			
Al Nord il 46%			
Nei licei risponde bene solo il 43%			

La scheda

Un terzo degli studenti non sa leggere un grafico

Altri dati del rapporto sulla scuola. Lettura: il 40% degli studenti non sa leggere un testo discontinuo l'83% non sa usare tutte le informazioni. Lavoro: È stato mostrato un

diagramma ad albero che descrive la popolazione attiva di un paese. La domanda era relativa a quante persone della popolazione attiva non facevano parte della forza lavoro. Hanno risposto correttamente (senza fare alcun errore) e quindi ottenendo il punteggio

pieno il 17% dei ragazzi. Il 44% ha ottenuto un punteggio parziale ed il 22% ha sbagliato la risposta. Il 17% non ha risposto. Matematica1 Il 30% degli studenti non sa interpretare una formula Matematica2. Un terzo degli studenti non sa leggere un grafico



Studenti in aula Foto di Franco Silvi/Ansa

Abi-governo: via al prestito di 6000 euro per i giovani

/ Milano

Al via il protocollo di intesa tra Abi e governo per i giovani studenti che decidono di investire sulla propria formazione. È il senso dell'intesa, siglata alla presenza del premier Romano Prodi, del presidente dell'Abi, Corrado Faissola del ministro delle Politiche giovanili e Attività sportive Giovanna Melandri, in collaborazione con il ministero della Pubblica amministrazione e il ministero dell'Università e della Ricerca, per sostenere «i processi di crescita delle giovani generazioni».

Il protocollo permette agli studenti un agevole accesso al credito (senza ulteriori garanzie se non quelle della propria determinazione e dei requisiti di merito) per sostenere autonomamente le spese connesse alla propria formazione. L'obiettivo, è stato spiegato, «è quello di mettere in condizione i giovani di investire responsabilmente sul proprio futuro e avere un più libero accesso al sapere e alla formazione». L'accordo, stipulato tra governo e Abi, consente, attraverso la stipula di apposite convenzioni con i singoli istituti bancari, l'accesso al credito da parte degli studenti senza ulteriori garanzie. I giovani potranno presentare domanda a una banca convenzionata e ottenere un prestito fino a 6.000 euro senza bisogno di una busta paga né della firma dei genitori o di un garante. Il garante, infatti, sarà il governo, grazie al Fondo per il credito ai giovani costituito presso il ministero per le Politiche giovanili e le Attività sportive. Il Fondo ha una dotazione di 10 milioni per ciascun anno nel triennio 2007-2009. Altri tre milioni di euro sono stati destinati all'iniziativa dal ministero per le Riforme e l'innovazione nella Pubblica amministrazione: queste risorse garantiranno il 50% delle somme finanziate, mentre le banche si assumeranno il rischio della restante metà. Il prestito d'onore è rivolto agli studenti universitari o post-universitari di qualunque nazionalità, purché residenti in Italia, con età compresa tra i 18 e i 35 anni, che corrispondano a determinati requisiti di merito.

Chiude Raiutile. Aveva 260 telespettatori

L'aveva voluta Veneziani. Mazzetti: devono cancellare i provvedimenti di Saccà contro di me

Il centrodestra in commissione di Vigilanza ha reclamato una «par condicio» fra le violazioni al codice etico della Rai da parte di Deborah Bergamini e altri dirigenti, o di Agostino Saccà (tuttora sotto inchiesta dell'Internal Auditing) e le violazioni contestate a Loris Mazzetti, dirigente di RaiTre e storico collaboratore di Enzo Biagi. Il quale, durante la puntata di Anno Zero dedicata al grande giornalista appena scomparso, il 9 novembre, ha ritenuto «non idonei ad attuare il piano industriale Rai», i dirigenti che at-

tuarono le censure della Rai berlusconiana. Mazzetti ha ricevuto da un mese una contestazione disciplinare dalla direzione generale (in base alla regola inserita dall'ex Dg Cattaneo che vieta ai dipendenti Rai di parlare pubblicamente di Rai), alla quale deve rispondere e poi saranno decise eventuali sanzioni. Ne ha parlato il Dg Cappon in Vigilanza e i commissari di Fi hanno colto l'occasione per chiedere una sorta «di par condicio», denuncia lo stesso Mazzetti, fra il suo caso e quelli Bergamini o Sac-

cà; per il centrosinistra il provvedimento è «paradossale» (Prc). Mazzetti, che ha denunciato ne *Il libro nero della Rai* (edito dalla Bur con prefazione di Biagi) i vari casi di censura, non esclude le vie legali nel chiedere che «tutti i provvedimenti disciplinari che ho avuto nel corso di questi anni a firma di Agostino Saccà mi debbano essere tolti, proprio facendo appello all'etica e alla morale». A Viale Mazzini ieri il Cda ha deciso di chiudere i battenti, a fine anno, a RaiUtile, il canale digita-

le piuttosto «inutile»: poco più di 260 telespettatori al giorno, voluto dalla destra dell'ex consigliere Veneziani, è rimasto una scatola vuota. La chiusura è passata con 5 voti a favore (i tre consiglieri del centrosinistra, il presidente Petruccioli e la leghista Bianchi Clerici). RaiUtile sarà sostituita nel 2008 da un canale gratuito dedicato ai giovani, E RaiInternational si chiamerà RaiItalia, visibile sul satellite anche in Italia e in Europa. Rimandato al Cda del 9 e 10 gennaio il voto sul piano editoriale.

Il centrodestra attacca il governo sull'aumento del canone di 2 euro: il Codacons ha fatto ricorso al Tar del Lazio. Per il centrosinistra, invece, l'aumento «è un atto dovuto, legato all'incremento dell'inflazione e non l'ennesima occasione per polemiche pretestuose», afferma Morri, capogruppo del Pd in Vigilanza. Difende la scelta anche Sergio Zavoli, ora senatore del Pd, che rinnova la proposta fatta con Berselli per esentare «una particolare, debolissima, categoria di cittadini».

Natalia Lombardo

in edicola con l'Unità

IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

... LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ... CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

SOLO 4 EURO IN PIÙ RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

UN PARTITO NUOVO?

NO, L'AVUTO DA VELTRONI...

Puol acquistare il calendario anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Acciaieria, la sesta croce «Thyssen sporca di sangue»

Rogo di Torino, nemmeno Rosario Rodinò ce l'ha fatta
E ai funerali di Rocco Marzio grida e accuse contro l'azienda

di Tonino Cassarà / Torino

«LA THYSSENKRUPP era una bomba a orologeria. Là dentro me l'hanno ammazzato. Aveva solo 26 anni e me l'hanno ammazzato». Per l'ennesima volta sono le parole disperate di un padre a levarsi contro l'acciaieria della morte, parole di accusa verso i

responsabili che non avrebbero «fatto nulla per impedire una strage annunciata» che si è portata via «mio figlio e tanti padri di famiglia che avevano solo la colpa di lavorare onestamente». Le parole sono di Giovanni, il padre di Rosario Rodinò, l'operaio della Thyssen morto ieri, dopo 13 giorni di atroce agonia nel centro grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova. Sale così a sei il numero delle vittime del rogo dell'acciaieria di Torino. Nell'incendio, Rosario aveva riportato ustioni sul 90% del corpo, una situazione che aveva spinto i medici a tenere il giovane in coma farmacologico. Rodinò aveva compiuto 26 anni lo scorso ottobre, gli ultimi sei li aveva passati in quella fabbrica dove era entrato nel marzo del 2002, proprio quando nello stabilimento era scoppiato un incendio che per fortuna non aveva causato vittime, ma per tre giorni aveva tenuto impegnate numerose squadre dei vigili del fuoco prima che riuscissero a domarlo. Ora, il padre, che in quelle acciaierie ha lavorato ben 34 anni, dice: «Mio figlio è morto non come tanti giovani che vanno a morire in modi stupidi, ma sul posto di lavoro. Negli ultimi anni, con la dismissione dell'azienda, era stata cancellata la sicurezza. Prima - si sfoga il papà di Rosario - il lavoro era più sicuro, ora hanno rovinato tutto. Mio figlio percepiva il senso del pericolo, spesso ne parlava, soprattutto dopo aver subito due incidenti, uno dei quali gli aveva procurato una brutta scottatura al braccio. Quel giorno maledetto, Rosario non era contento quando gli hanno cambiato il turno di lavoro dal mattino alla sera per le loro esigenze tecniche». La notizia della morte di Rodinò è arrivata mentre a Torino, nella parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, nel quartiere operaio di Mirafiori Sud, doveva essere celebrato il funerale di Rocco Marzio, il capoturno di 54 anni che la notte del disastro si era lanciato nelle fiamme per cercare di portare soccorso a compagni di lavoro. Ci sono stati momenti di tensione quando Ciro Ar-

La vittima

Rosario Rodinò
26 anni



Rosario Rodinò, l'operaio di 26 anni gravemente ferito nell'incendio all'acciaieria ThyssenKrupp a Torino, è morto ieri al reparto grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova. Il suo nome va ad aggiungere a quelli di Antonio Schiavone, 36 anni; Roberto Scola, 23 anni; Angelo Laurino, 43 anni; Bruno Santino, 26 anni e Mario Rocco, 54 anni.



La disperazione di Giovanni Rodinò padre di Rosario. Foto di Zennaro/Ansa

gentino, compagno di lavoro delle vittime e Rsu Fiom, ha strappato il nastro che cingeva la corona inviata dalla ThyssenKrupp e ha urlato ai dirigenti che entravano in chiesa, fra i quali c'era anche l'ad, Harald Espenhahn: «Avete le mani sporche di sangue». «Si è trattato di un gesto di esasperazione dovuto al dolore di questi lunghi giorni» dice Vincenzo Di Pasquale, Rsu Uilm. In chiesa erano presenti anche il sindaco Sergio Chiamparino, la presidente Mercedes Bresso e il presidente della Provincia, Antonio Saitta. Il cardinale Poletto, nella celebrazione del rito funebre è stato affiancato da don Luigi Ciotti. «La solidarietà della città è grande - ha detto Poletto -, anche l'azienda si è unita nella solidarietà, ma non basta. Serve un sussulto. Solo ieri in Ita-

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
1016
Fonte:
www.articolo21.info

Il padre dell'operaio:
«Quella fabbrica? Una bomba a orologeria»
Marini: «Queste non sono fatalità»



Il vescovo di Torino Severino Poletto conforta il figlio di Rocco Marzio, Alessandro e la moglie Rosetta. Foto di Contaldo/Ansa

lia sono morti altri 5 operai. Quella della sicurezza sul lavoro è un'emergenza nazionale». Intanto, la ThyssenKrupp si è sentita in dovere di scusarsi con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e in una lettera firmata dallo stesso presidente, Ekkehard Schultz, riconosce «il ritardo nel dare un segnale simbolico forte di partecipazione al terribile lutto della Città di Torino e delle famiglie». E il presidente del Senato, Franco Marini, è intervenuto ieri sulla vicenda delle morti sul lavoro: «Ci vogliamo maggior coordinamento, maggiori controlli e non rassegnarsi a questa che non è una fatalità. La cultura del lavoro deve essere rivista», ha detto il presidente del Senato accennando «ai quindici anni che stanno dietro quando c'è stata una risposta liberista a tutti i problemi della crescita e dei rapporti di lavoro. Questo ha fatto gravi danni favorendo la deregulation in tutti i settori».

UDINE

Operaio albanese schiacciato da lastra

Un'altra vittima sul lavoro. È morto l'altro ieri sera all'Ospedale civile di Udine, Harallamb Cifliku, l'operaio di origine albanese che era rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro, avvenuto nella fonderia Forges di Cividale (Udine). L'uomo stava lavorando su una barra del peso di diversi quintali che, per cause in corso di accertamento, lo ha travolto schiacciandolo. L'operaio era stato subito soccorso dai sanitari del 118 e trasportato all'eliosoccorso all'ospedale di Udine, dove era stato ricoverato in condizioni gravi nel reparto di terapia intensiva.

La Cassazione:
il capo può «spiare» le mail dei dipendenti

Il capo può leggere le mail dei suoi dipendenti solo se, in base al regolamento dell'azienda, è legittimamente in possesso della password del sistema telematico. Lo dice una sentenza della Cassazione, con la quale è stato confermato il proscioglimento, pronunciato dal tribunale di Torino, di un datore di lavoro «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di aver «abusivamente preso cognizione della corrispondenza informatica di una dipendente», licenziata poi sulla base delle informazioni così acquisite. Contro la decisione dei giudici del merito aveva proposto ricorso in Cassazione il pubblico ministero del capoluogo piemontese, ricorso però ritenuto «infondato» dalla Suprema Corte. Per i giudici della quinta sezione penale, infatti, «secondo le prescrizioni del Garante per la protezione dei dati personali, i dirigenti dell'azienda accedono legittimamente ai computer in dotazione ai propri dipendenti, quando delle condizioni di tale accesso sia stata loro data piena informazione». Quando non vi è sottrazione o distrazione, come prevede l'articolo 616, comma 1, del codice penale, la condotta «di chi si limita a prendere cognizione è punibile solo se riguarda corrispondenza chiusa», mentre «chi prende cognizione di corrispondenza aperta è punito solo se l'abbia a tale scopo sottratta al destinatario ovvero distratta alla sua destinazione». È indiscussa, si legge nella sentenza n.47096, «l'estensione della tutela anche alla corrispondenza informatica o telematica», ma «deve tuttavia ritenersi che tale corrispondenza possa essere qualificata come «chiusa» solo nei confronti dei soggetti che non siano legittimati all'accesso dei sistemi informatici di invio o di ricezione dei singoli messaggi».

E la Fiat ordina di non parlare di sicurezza

Patta: l'azienda nega a due rappresentanti dello stabilimento di Melfi di partecipare a un vertice

di Felicia Masocco

PAROLE E FATTI C'erano tutti tranne la Fiat ieri a Potenza a discutere di sicurezza sul lavoro. C'erano il prefetto, il sindaco, il sindacato, la Asl, l'Inail, un paio di assessori regionali e, per il governo, il ministero della Salute. Le stragi sul lavoro impongono a tutti di fare di più per la prevenzione e di farlo in fretta. Anche a Melfi, dove martedì un lavoratore ha perso la vita alla Fiat, che a Melfi si chiama Sata, ma sempre Fiat è. Cioè una delle più grandi aziende italiane, peraltro presieduta dal capo di Confindustria. Ebbene, a due dirigenti dello stabilimento è stata negata dal Lingotto l'autorizzazione a partecipare al tavolo che vuole portare anche alla Sata un protocollo che coordini e vigili

con maggiore severità sulla filiera degli appalti (che nello stabilimento lucano conta ben 230 aziende) e rafforzi i poteri dei rappresentanti per la sicurezza. Nei giorni scorsi Luca Cordero di Montezemolo aveva assicurato la disponibilità degli industriali a confrontarsi su un'emergenza non più eludibile. Di sicurezza «valore assoluto per le imprese» si è parlato anche ieri nella faccia a faccia a palazzo Chigi tra il premier Prodi e lo stesso leader di viale dell'Astronomia. Ma tra Roma e Potenza c'è una certa distanza, e lontane sono anche Torino e Poten-

La denuncia arriva dal sottosegretario con delega alla salute sui luoghi del lavoro

za. Qui né la Fiat né la Confindustria hanno dato il buon esempio. A denunciare la contraddizione tra parole e fatti è Giampaolo Patta, già segretario confederale Cgil, oggi sottosegretario con delega alla salute nei luoghi di lavoro. Racconta di aver incontrato i due dirigenti prima che la riunione in prefettura iniziasse, di aver appreso degli investimenti, dell'attenzione posta dall'azienda alla sicurezza. Ma quando si è trattato di partecipare al vertice i due rappresentanti Fiat hanno fatto una telefonata, quindi hanno riferito di non essere stati autorizzati dalla direzione generale di Torino. «È una decisione grave ed inaspettata poiché - commenta Patta - a partire dal presidente di Confindustria, era stata data la disponibilità immediata ad aprire con il governo una riflessione sulla questione della sicurezza all'interno delle aziende associate. Dal presidente della Fiat e della Confindustria attendo una risposta in tempi brevi, emer-

gerebbe altrimenti una contraddizione stridente tra il dire e il fare». Risponde l'ufficio stampa Fiat. «I rappresentanti della Sata hanno ascoltato le richieste del sottosegretario e si sono riservati di informare Fiat Group sul contenuto, in quanto i temi non rientravano nelle competenze dello stabilimento». Ancora: «Fiat Group e Confindustria affrontano a livello nazionale le problematiche sulla sicurezza sul lavoro». Di (in)competenza parla anche il presidente della Confindustria lucana Attilio Martorano. «Quando il sottosegretario ha esplicitato la volontà di

Paola Agnello Modica della Cgil: «Alla prima prova Fiat e Confindustria fuggono dal confronto»

sottoscrivere un protocollo sulla sicurezza nel corso dell'incontro, per i rappresentanti dello stabilimento di Melfi si è reso necessario un momento di confronto con i vertici nazionali dell'azienda, poiché non hanno competenza a firmare atti di questo tipo». In realtà ieri non ci sarebbe stata nessuna firma, solo l'avvio della riflessione. E in ogni caso neanche in un ministero si farebbe tanta burocrazia. È quel che osserva Paola Agnello Modica, della Cgil: «Alla prima prova concreta, Fiat e Confindustria fuggono dal confronto», attacca. «Atteggiamenti incomprensibili e contraddittori», gli fa eco per la Uil Paolo Caracci. E per l'Ugl metalmeccanici Giovanni Centrella aggiunge: «Sarebbe il caso che la direzione di Melfi convocasse immediatamente le Rls (i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) e spiegasse per bene cosa è successo nell'incidente mortale».

In edicola in allegato con l'Unità la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone del calcio Luciano Moggi



Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 29 dicembre la prossima uscita: **PROCESSO ALLA FIAT**

l'Unità

«Rudy inattendibile Quello di Meredith è omicidio di gruppo»

Il Riesame conferma la carcerazione e accusa Amanda e Sollecito

di Massimo Solani / Roma

«INATTENDIBILE» quando cerca di allontanare da sé la responsabilità dell'omicidio di Meredith Kercher, e in più «socialmente pericoloso». È per questo che Rudy Hermann Guede, accusato dell'omicidio di Meredith Kercher assieme a Raffaele Sollecito e

Amanda Knox, deve restare in carcere. È quanto si legge nelle motivazioni, depositate ieri, dell'ordinanza con cui il Riesame la scorsa settimana ha respinto il ricorso presentato dai legali del ventenne ivoriano confermando, come già avvenuto per Sollecito e la Knox, l'impianto accusatorio messo insieme dal pubblico ministero Giuliano Mignini. Secondo il quale tutti e tre gli arrestati avrebbero partecipato sia alla violenza sessuale ai danni della studentessa inglese che al brutale omicidio.

«L'insieme delle lesioni riscontrate - scrivono infatti i magistrati - per quantità e localizzazione si delinea uno scenario coerente alla perpetrazione di una violenza sessuale, nel quale più soggetti sembrano aver concorso alla coartazione disponendo di uno o più strumenti da taglio ed esercitando pressioni, principalmente al volto e al collo, così da poter dominare i tentativi di resistenza della giovane». Una conclusione che sarebbe avvalorata sia dagli indizi raccolti dagli inquirenti che dalle risultanze scientifiche emerse nel corso delle perizie fatte in laboratorio. «Dati obiettivi», scrive il Tribunale della Libertà, che «parlano» e che «si integrano reciprocamente e convergono»: «Parla il corpo straziato di Meredith - si legge nelle motivazioni - parla la accertata

impossibilità che gli autori siano entrati in casa furtivamente e per uno scopo delittuoso diverso, parlano i segni della violenza carnale, le tracce di Dna di Amanda e della vittima sullo stesso coltello, l'essere questo custodito nella casa di Raffaele, l'impronta riferibile ad una scarpa di costui nella stanza del delitto, le tracce ematiche della Knox in un bagno e i segni inequivoci della presenza in contemporanea nell'altro bagno di Rudy, l'impronta di quest'ultimo sul cuscino e il suo materiale biologico nel tampone vaginale di Meredith». Tutti elementi che, secondo il collegio composto da Andrea Battistacci, Cecilia Bellucci e Lidia Brutti, testimoniano «la presenza di più persone in quella casa nel momento in cui Meredith veniva uccisa e la fuga di tutti dopo il tra-

«Scenario coerente con la violenza sessuale, più soggetti hanno concorso ai tagli al collo»



Amanda Marie Knox amica di Meredith Kercher Foto di Crocchioni/Ansa

gico epilogo». Persone che altri non sarebbero che Rudy Guede, Amanda Knox e Raffaele Sollecito. «Una partecipazione di gruppo - aggiungono i giudici - alla effratata azione criminale che non appare ipotizzabile in termini passivi per nessuno dei presenti». Un'ordinanza, quella del Riesame, tutta basata sull'analisi delle prove scientifiche e investigative che «pongono una relazione diretta tra i soggetti e la loro presenza nella casa». E poco importa se il movente dell'omicidio è ancora tutto da stabilire («resta difficile ripercorrere le sequenze ideative»),

il racconto di Guede è «assolutamente inattendibile» poiché contrasta sia con le «risultanze obiettive» sia con le «considerazioni di ordine logico». L'ivoriano, infatti, ha raccontato di aver visto in faccia l'assassino, di aver lottato con lui dopo essere stato ferito, di avergli scagliato contro una sedia e di aver cercato di soccorrere l'inglese. Una versione «totalmente inverosimile» smentita dalle evidenze, secondo i giudici, e che altro non sarebbe se non un «maldestro tentativo di offrire spiegazioni alle tracce di sé lasciate nel corso dell'attività delittuosa».

«Sandri ucciso da un proiettile arrivato senza deviazioni»

■ Deviato o non deviato? Il proiettile che ha ucciso Gabriele Sandri torna al centro dell'attenzione, dopo che nel primo pomeriggio di ieri sono circolate le prime indiscrezioni sui risultati di un'analisi chimica parziale effettuata dal Cnr di Roma. «Non ci sono sostanze chimiche che possano giustificare un impatto con qualcosa», ha affermato Michele Monaco, legale della famiglia del giovane tifoso morto lo scorso 11 aprile. L'esame sull'ogiva del proiettile era stato chiesto proprio per rilevare eventuali molecole «estrane» che facessero presumere un impatto con qualcosa capace di deviare la traiettoria del colpo: pietra, o la rete metallica che separa l'area di servizio di Badia al Pino dalle quattro corsie autostradali dell'A1. A stretto giro di posta è arrivata però la replica di Gianpiero Renzo, legale di Luigi Spaccarotella, l'agente della Polstrada accusato di omicidio volontario, che quella domenica mattina avrebbe sparato due colpi, compreso quello costato la vita a Sandri. «Quindici giorni fa ha affermato - il Cnr di Roma ha presentato il risultato di un'analisi delle sostanze presenti sull'ogiva: un dato parziale, perché la perizia sul proiettile prosegue. Queste analisi confermano la presenza di materiale estraneo sull'ogiva; le molecole rinvenute, secondo Renzo, non sarebbero compatibili «né con la collanina che aveva il ragazzo, né con il vetro, né con altro». La perizia balistica, che la Procura di Arezzo ha affidato a Domenico Compagnini, dell'Università di Catania, sarà pronta per fine febbraio. La famiglia, intanto, non crede all'ipotesi del proiettile deviato.

Sanità nel Lazio scarcerato l'ex assessore Verzaschi

■ Da ieri è di nuovo in libertà l'ex sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi, ai domiciliari dal 10 dicembre scorso nell'ambito di una indagine della Procura di Roma sulla corruzione nella sanità del Lazio dell'ex governatore Francesco Storace. È stato lo stesso Verzaschi, accusato di concussione e corruzione perché sospettato di aver intascato una tangente quando era assessore regionale della Sanità per Forza Italia, a dare la notizia della revoca dei domiciliari al suo difensore. «Mi ha telefonato e mi ha detto che lo hanno scarcerato», ha spiegato l'avvocato Fabrizio Lemme, che, in una nota ha poi precisato: «Sono lieto che il Tribunale del Riesame abbia accolto l'istanza presentata nell'interesse del mio assistito, ristretto agli arresti domiciliari, fondata sulla totale insussistenza degli indizi di reità e delle esigenze cautelari - ha commentato Lemme - Come è mia abitudine, rispetto pienamente i provvedimenti dei giudici anche quando sono sfavorevoli o gravosi per i miei assistiti ma esulto quando, nella totale consapevolezza di avere difeso un innocente, vedo riconosciuta tale innocenza da un giudice estremamente sereno ed estremamente attento, quale era il Collegio del Tribunale del Riesame». Quanto alle motivazioni, ha concluso l'avvocato Lemme, «non sono attualmente note e quindi non possono essere allo stato commentate». Verzaschi era stato arrestato il 10 dicembre scorso per ordine del gip Luissiana Figliola per due episodi di corruzione, uno dei quali raccontato al pm da «Lady Asl» Anna Lanzetta. Alcuni giorni prima il politico, transitato all'Udeur, si era dimesso da sottosegretario.

Vinse lo «Zecchino», ora è in cella

Vincenza Pastorelli arrestata per sfruttamento della prostituzione. Cantò «Volevo un gatto nero»

di Maristella Iervasi / Roma

Allo zecchino d'oro «voleva un gatto nero», ieri l'ex piccola diva, Vincenza Pastorelli, 42 anni, maestra elementare, è inciampata - manco a dirlo - nell'operazione «gatto nero». È stata arrestata dai carabinieri di Campi Salentina (Lecce) per droga a fini di spaccio e sfruttamento della prostituzione. E insieme a lei è finito in manette l'ex convivente, Pasquale Trevisi, 29 anni, brindisino. «Addolorato profondamente» Mago Zurlì, alias Cino Tortorella, che quella bimba bionda faceva arrossire mentre cantava la canzone sulla superstizione del gatto nero che nel 1969 trionfò sul palco dell'Antoniano di Bologna: «Mi dispiace molto di questa cosa, piuttosto sgradevole. I bambini che hanno partecipato allo Zecchino ancora si rivedono, vengono a trovarci. Ma questa bambina - conclude Tortorella - non ricordo se sia rivista. Era spa-



Vincenza Pastorelli nel 1969 Foto Ansa

che poi vendevano fuori dalle case di appuntamento ai clienti. Mesi di pedinamenti, intercettazioni ambientali e microcamere. Per mesi gli uomini dell'operazione «gatto nero» hanno tenuto sott'occhio i movimenti delle due «case» di via Roma a Guagnano e di via Casanello a Lecce. Fingendosi addetti a lavori di ristrutturazione edile, erano riusciti a piazzare le «telecamere» nei presunti centri del relax. Uno stratagemma che ha consentito di stringere il cerchio su quella attività. Le ragazze venivano reclutate mediante annunci sui giornali,

Tra le accuse anche spaccio di droga «Addolorato» il «mago Zurlì» alias Cino Tortorella

del tipo: «cercasi massaggiatrici», ma quando si presentavano al colloquio le veniva spiegato per bene il loro compito: soddisfare i clienti, anche i più esigenti. Per coprire il giro di danaro e il via vai di clienti, la presunta maitresse aveva dato il passaparola su uno studio di cartomanzia, attività che aveva pubblicizzato in passato in una televisione privata salentina. Vincenza Pastorelli è stata fermata a Stradella (Pavia), dove dal settembre scorso lavorava come insegnante elementare e quindi trasferita al carcere di Vigevano. A scuola fu subito presa di mira dai genitori dei bambini che criticavano il suo linguaggio e la compagnia di donne appariscenti. Quel posto fisso aveva fatto sì di lasciare Guagnano e di chiudere la storia con Terlizzi, ma non il giro d'affari. Tant'è che i militari sospettano che l'ex baby cantante dello Zecchino abbia aperto anche una «casa» a Pavia.

Articolo 21 premia l'Unità «In prima linea per i diritti»

■ Un premio per l'Unità, ma non solo. Si è festeggiato ieri a Roma il sesto compleanno dell'associazione Articolo 21: un'occasione per raccogliere fondi per il sito dell'associazione impegnata nei temi della libertà d'informazione, ma anche per premiare i giornalisti, le associazioni, le tv, le radio e le testate che si sono distinte per l'impegno civile, contro la pena di morte e contro gli infornati sul lavoro. Tra i premiati Rula Jebreal (La7 - Il miglio verde), Massimo Bordin (Radio Radicale), Sergio d'Elia (Nessuno tocchi Caino), Mario Marazziti (Comunità di Sant'Egidio), Marino Sinibaldi (Fahrenheit) e l'Unità (presente

due membri del Cdr del giornale ed il direttore Antonio Padellaro). Per l'Unità, oltretutto del suo impegno forte sui temi del lavoro e dei diritti umani, «si tratta anche - si legge in una nota - di un segnale da parte dell'associazione, per la difesa dell'autonomia del giornale». Un premio speciale al Trio Medusa per la importante campagna per la sicurezza sul lavoro. «Chiediamo a tutti soci ed amici di Articolo21 - affermano i direttori di www.articolo21.info - di contribuire ad una campagna di sottoscrizione straordinaria per il sito internet che vorremmo continuare a svolgere la sua attività di informazione e di denuncia».

Forum delle Culture 2013 Napoli si aggiudica l'evento

■ Il Patronato della Fondazione del Forum Universale delle Culture ha ufficialmente designato la città di Napoli come sede della quarta edizione, in programma dal 10 aprile al 21 luglio 2013. La decisione è stata comunicata dal sindaco di Barcellona Jordi Hereu, presidente della Fondazione, alla delegazione del Comune di Napoli guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino e dall'assessore alla Cultura Nicola Oddati, promotore dell'iniziativa, giunti nella città catalana per illustrare la candidatura della città. A Barcellona sono giunti ieri anche il presidente della Regione Antonio Bassoli-

no, il capo di gabinetto del ministro Rutelli, Anna Bottiglieri, il vicepresidente del Consiglio comunale Vito Lupo e il consigliere di An Claudio Renzullo. La candidatura della città di Napoli ha ricevuto il pieno e completo supporto del governo italiano, della Regione Campania e della Provincia di Napoli. Il tema portante del Forum 2013 sarà «La Memoria del Futuro: conoscere le proprie radici per progettare un futuro comune» che si andrà ad aggiungere ai 4 assi tematici principali del Forum: Diversità culturale, Sviluppo sostenibile, Conoscenza e Condizioni per la Pace.

Il batterio killer

La meningite è una malattia, a volte mortale dovuta all'aggressione di alcuni virus o batteri che fanno reagire le membrane che avvolgono il cervello. La malattia viene contratta inspirando il microbo. Il periodo di incubazione è di 2-10 giorni

I SINTOMI. Febbre, mal di testa, vomito, difficoltà nei movimenti del collo, chiazze rosse sulla pelle

I TRE TIPI DI MENINGITE BATTERICA

- **Neisseria meningitidis**, detto meningococco: vaccino solo per alcuni gruppi non per il gruppo B
- **Haemophilus influenzae**, (haemophilus): vaccino obbligatorio contenuto nell'esavalente
- **Streptococcus pneumoniae**, (pneumococcus): esiste il vaccino
- **Listeria monocytogenes**, batterio ubiquitario che si trova nell'ambiente e può contaminare l'uomo attraverso il cibo

Meningite, cala l'allarme nel Trevigiano Caso sospetto a Milano, 27enne ricoverata

■ Nessun nuovo caso in Veneto, dove le autorità hanno definito l'emergenza «sostanzialmente chiusa» e sporadiche segnalazioni dal resto d'Italia. Casi sospetti della malattia sono stati segnalati nel Comasco, a Milano e a Taranto, mentre il bambino di otto anni ricoverato lo scorso sabato a Napoli è stato dichiarato fuori pericolo. Il caso più grave è quello milanese, dove una paziente di 27 anni, ricoverata con la diagnosi di sospetta sepsi meningococcica, ha avuto nella notte un peggioramento del quadro respiratorio e sistemico, tale da richiedere l'induzione di coma farmacologico

ed il supporto di ventilazione assistita. Nel corso della giornata le condizioni della ragazza sono rimaste stazionarie. Nel Trevigiano, non ci sono state nuove segnalazioni: «Il tempo di incubazione - ha spiegato Giovanni Gallo, responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl di Treviso - è normalmente al massimo di dieci giorni e quindi con oggi le possibilità di rischio dovrebbero essere finite». A Treviso rimangono ricoverate quattro persone, le cui condizioni però sono segnalate in miglioramento, mentre la regione Veneto sta ancora valutando se vaccinare tutti gli adulti della co-

munità ispano-americana, di cui facevano parte le tre vittime della malattia. «Il fatto che non ci siano stati nuovi casi conferma che la sorveglianza e la profilassi hanno funzionato bene - afferma Stefania Salmaso, responsabile del servizio di epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità - quello del Veneto è un episodio da non sottovalutare, ma non giustifica l'atteggiamento allarmistico emerso in questi giorni». L'attenzione alla malattia resta comunque alta da parte delle autorità sanitarie, anche perché il tipo di meningite che ha colpito in Veneto «preferisce» l'inverno per manifestarsi.

Il ministro degli Esteri italiano presiede la riunione: il futuro dei Balcani è dentro la Ue. L'Europa accetterà la sfida»

Il premier serbo Kostunica: «Dichiareremo nulla ogni azione degli indipendentisti albanesi»

Indipendenza del Kosovo, all'Onu è scontro

Al Consiglio di sicurezza Mosca e Belgrado chiedono ulteriori negoziati. Contrari Usa e Europa. La Russia si oppone all'invio della missione Ue. D'Alema: dissensi molto profondi

di Roberto Rezzo / New York

«IL FUTURO DEI BALCANI è dentro l'Unione europea e l'Europa è pronta ad affrontare questa sfida», ha dichiarato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema al termine della riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che ieri mattina ha esaminato la

questione del Kosovo. Nessun accordo è stato raggiunto, anzi spaccatura totale all'interno del Consiglio, ma questo già si sapeva. D'Alema è intervenuto personalmente non solo perché l'Italia è il presidente di turno, ma «perché era importante guidare una riunione così difficile, forti della decisione annunciata dal Consiglio europeo di dispiegare una missione nel Kosovo, dove peraltro la presenza della Nato è al 90% europea. Si tratta di un test primario per le capacità di gestione della Ue. Con buona pace della Russia - che con il suo voto ha impedito al Consiglio di sicurezza di decidere - e degli Usa, che hanno fortemente incoraggiato la linea dell'indipendentismo unilaterale».

L'ambasciatore russo al Palazzo di Vetro, Vitaly Churkin, aveva fatto circolare una proposta per estendere i negoziati, ma europei e americani hanno ritenuto che quelli scaduti il 10 dicembre fossero l'ultimo tentativo utile di mediazione. «Continuare a parlare a questo punto sarebbe inutile e pericoloso. Il rischio è di ritrovarci con un conflitto congelato in Europa», spiega una fonte diplomatica. Quello di ieri è stato il primo dibattito sul Kosovo da quando i mediatori della cosiddetta troika (Unione europea, Russia e Stati Uniti), dopo quattro mesi di tentativi, non sono riusciti a raggiungere un compromesso sull'indipendenza della regione. Il Kosovo è governato di fatto dalle Nazioni Unite dal 1999, quando la Nato è stata costretta a intervenire per fermare il genocidio della minoranza albanese da parte dell'esercito serbo.

«Il Consiglio di Sicurezza è l'ultimo posto dove mi sarei aspettato di sentire che una mediazione non è possibile - ha detto il primo ministro serbo Kostunica - La Serbia è pronta a dichiarare nulla ogni azione degli indipendentisti albanesi e ribadisce che il Kosovo sarà sempre una nostra provincia». «Dal nostro punto di vista la questione del Kosovo è una questione di rispetto della legge. I sostenitori dell'indipendenza continuano a fare riferimento al piano Ahtisaari, che proprio in questa sede è stato respinto. È mai possibile che un documento bocciato serva da base per violare una risoluzione in vigore? La risoluzione 1244 approvata all'unanimità s'impegna a tutelare l'integrità territoriale della Serbia. Ora si discute la possibilità di portarci via il 15% del territorio».

Al termine della riunione, D'Alema ha fornito alcuni dettagli sulla missione European Security and Defence Policy (Esdp) decisa il 14 dicembre: «Sarà di gran lunga la più grande operazione europea mai avvenuta, coerente con le riso-

luzioni Onu e con il diritto internazionale e conferma al più alto livello la volontà di giocare un ruolo determinante nel processo di stabilizzazione democratica dei Balcani e del Kosovo. La presenza militare in futuro non sarà diversa da quella attuale e lo scopo non è attuare misure repressive, ma fornire sicurezza a tutte le comunità presenti nella regione». Per quanto riguarda i tempi d'inizio, si parla di uno o due mesi. Tenendo naturalmente presente che a gennaio in Serbia ci sono le elezioni presidenziali. D'Alema poi ha chiarito che per quanto riguarda l'Italia spetta al governo decidere in materia di riconoscimento dell'indipendenza di un Paese, ma sulla questione del Kosovo il parlamento ha chiesto di essere consultato e così sarà, con «una discussione serena». A margine dei lavori, D'Alema ha avuto incontri bilaterali con Kostunica, con il presidente delle istituzioni provvisorie di autonomia del Kosovo, Fatmir Sejdiu, e con il segretario Onu Ban Ki-moon.



Il fumo che esce dall'ufficio del vice presidente Cheney alla Casa Bianca. Foto di Gerald Herbert/Agf

CASA BIANCA Fiamme negli uffici di Cheney

WASHINGTON Un edificio del governo americano che sorge accanto alla Casa Bianca è stato teatro di un principio di incendio. Il fumo che usciva dalle finestre ha richiamato i vigili del fuoco, che accorsi sul posto hanno fatto evacuare i dipendenti. Nessuno è rimasto ferito, secondo quanto ha riferito Scott Stanzel, portavoce della Casa Bianca. Il fuoco avrebbe avuto origine da un corto circuito elettrico. Il portavoce del corpo dei vigili del fuoco, Alan Etter, ha affermato che non vi sono segni che facciano pensare a un gesto terroristico. L'edificio Eisenhower ospita gli uffici del vicepresidente Dick Cheney, che al momento dell'incendio si trovava con il presidente George W. Bush. «Le fiamme sono state controllate, adesso sono in corso le ultime operazioni per rendere sicura l'area interessata», ha detto un portavoce dei vigili del fuoco. Le indagini sull'accaduto sono state affidate al Secret Service, l'agenzia federale che protegge il presidente e l'area della Casa Bianca.

Usa, calano le esecuzioni. Mai così poche da 13 anni

Un freno è stato posto dalla Corte Suprema che sta valutando la crudeltà dell'iniezione letale

/ Washington

IL NUMERO delle esecuzioni negli Usa è sceso al suo livello più basso dal 1994, per lo più in seguito alla sospensione della contestata procedura dell'iniezione letale. Lo fa sapere il rapporto annuale del Centro di informazione sulla pena di morte. Nel 2007 sono state messe a morte 42 persone. È il più basso numero degli ultimi 13 anni. Solo nel 1994 le esecuzioni erano state di meno, 31. Il calo, nota il rapporto, è dovuto alla moratoria di fatto sulle esecuzioni tramite iniezione, in attesa che in merito si pronuncino la Corte suprema. Tutte le esecuzioni (tranne una, in Texas) sono state sospese dal 25 settembre, da quando cioè la Corte suprema

ha reso noto che avrebbe preso una decisione sulla iniezione. In sostanza essa deve stabilire se questo metodo per applicare la pena di morte, che può essere molto doloroso se male somministrato, va considerato «un trattamento crudele e inusuale» e pertanto proibito dalla Costituzione. E anche negli Usa la pena di morte comincia a perdere il favore che ha sempre fatto registrare. Lisa Gladden, senatrice democratica dello Stato del Maryland, è «elettrizzata» dall'esito del voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla pena di morte. «È un passo enorme, che conferma che non solo nel nostro Paese il dibattito è aperto sull'abolizione delle condanne capitali, ma lo è in tutto il mondo». Gladden ha promosso nel suo Stato una legge simile a quella ratificata l'una-

to che ci aiuta». La proposta è stata bocciata per un solo voto mancante in sede di commissione. Sebbene il Maryland non applichi la pena di morte con la stessa frequenza di Stati quali la Virginia e il Texas, sono comunque state eseguite due condanne negli ultimi tre anni e ci sono cinque condannati nel braccio della morte. Come nel caso del New Jersey, anche il governatore del Maryland, Martin O'Malley è un convinto oppositore della pena di morte e in caso di approvazione dei due rami del parlamento locale la legge sarebbe ratificata. Invece il voto sulla moratoria universale delle esecuzioni è passato pressoché inosservato sulla stampa americana con l'eccezione del Los Angeles Times che dà ampio risalto alla vittoria della risoluzione in un articolo di cronaca affiancato da un'opinione di Louise Arbour, l'al-

to commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite. Con il voto sulla moratoria l'Assemblea Generale dell'Onu ha superato l'opposizione di paesi come l'America e la Cina che sostengono che ciascuna nazione abbia diritto di combattere il crimine come crede», scrive il quotidiano californiano. «È un passo significativo verso l'abolizione della pena di morte, un'iniziativa che fa progredire i diritti umani e la protezione dell'inviolabilità della persona», ha scritto al Arbour sottolineando che questa posizione «trova oggi eco in ogni regione del mondo».

Sul New York Times il passaggio della moratoria è stato segnalato con una breve dall'Onu che parla delle «inconsuete alleanze» che si sono coagolate al momento del voto: Iran, Birmania, Corea del Nord, Sudan e Zimbabwe hanno votato contro assieme agli Stati Uniti.

I media Usa snobbano il sì alla moratoria della pena di morte votata all'Onu. Ne scrive solo il Los Angeles Times

IL CORSIVO

Moratoria vatican style

Andassero nel braccio della morte di un carcere del Texas leggendo a voce alta l'Osservatore romano. Dalle cui colonne il cardinale Martino fa sapere al mondo intero di essere «soddisfatto a metà» della moratoria universale della pena di morte varata dall'Onu. Stupore, meraviglia; per quale motivo una grande conquista di civiltà - di cui, incidentalmente, è stato protagonista il governo italiano, mentre si registra la latitanza della diplomazia vaticana - che vede uniti ben 104 paesi e che rappresenta un passo cruciale verso l'abolizione della pena capitale nel mondo, è accolta con tale freddezza? E perché nell'era di Ratzinger ci sono altre priorità: una è l'abolizione dell'aborto. Parla, il porporato, di «milioni di uccisioni di esseri innocenti, i bambini non nati», di «schizofrenia», di «un diritto alla vita non trattabile caso per caso». Ora, a parte che è come dire che non si è soddisfatti del debellamento degli scippi finché non verrà sradicata la malapianta delle truffe, risulta quantomeno straniante il concetto di morte che ne affiora: straniante, perché una battaglia tutta politica sull'aborto si consuma sulla pelle dei migliaia di «dead men walking» che ogni anno vengono uccisi, crudelmente, ad ogni latitudine. Straniante, soprattutto quando vi capita in mano quel passo del Catechismo cattolico in cui «non si esclude il ricorso alla pena capitale». Dove sta la schizofrenia, egregio signor cardinale?

r.bru.

Ires Cgil, Save the Children Italia, la Casa editrice Ediesse invitano alla presentazione del rapporto sul lavoro minorile

Minori al lavoro
IL CASO DEI MINORI MIGRANTI

CGIL

Ediesse

PRESENTAZIONE
Agostino Megale presidente dell'Ires Cgil
Valerio Neri direttore generale di Save the Children
Rita Bertozzi ricercatrice di Save the Children Italia
Anna Teselli ricercatrice dell'Ires Cgil

INTERVENTI
Francesco Alvaro garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Lazio
Franca Donaggio sottosegretaria al Ministero della Solidarietà sociale
Morena Piccinini segretaria confederale della Cgil
Pina Rozzo vice presidente della Provincia di Roma

CONCLUSIONI
Guglielmo Epifani segretario generale della Cgil

LE RAGAZZE E I RAGAZZI COINVOLTI NELLA «RICERCA PARTECIPATA» INTERVERRANNO ALL'INIZIATIVA

Giovedì 20 dicembre 2007 ■ ore 10,30
CGIL - Sala Fernando Santi
Corso d'Italia 25 - Roma

PRISTINA Amministrazione Onu, dimissionato il vicecapo

PRISTINA Esce di scena il chiacchierato vicecapo dell'amministrazione Onu (Unmik) in Kosovo, Steven Schook: un ex generale americano sospettato di rapporti d'affari nebulosi con notabili della ex guerriglia dell'Uck. La notizia è stata confermata dal portavoce dell'Unmik, Ivanko si è limitato a riferire che il mandato di Schook «non è stato rinnovato», mentre ha risposto con un «non so» alla domanda se gli risultassero indagini a carico del generale a proposito dei suoi stretti rapporti con Haradinaj: l'ex capo guerrigliero sotto processo dinanzi al tribunale internazionale dell'Alja.

Il capo della Farnesina: sull'indipendenza il governo italiano consulterà il Parlamento

Metà Francia boccia il suo governo mentre Sarkò flirta

In 3 mesi 26 punti in meno di popolarità per l'economia
Oggi il capo dell'Eliseo a Roma. Il Tg1: Carla Bruni non verrà

di Virginia Lori

LA FAVOLA D'AMORE con l'ex top model italiana Carla Bruni ha conquistato le prime pagine dei giornali di tutto il mondo ma non è riuscita a far cambiare il giudizio dei francesi sul governo del presidente. Mezza Francia lo boccia sul dossier economia. In soli

tre mesi l'esecutivo guidato da Fillon ha perduto 26 punti di popolarità. Secondo il sondaggio mensile effettuato dall'Istituto Bva per il quotidiano Les Echos e la radio Bfm, il 50% ritiene che la politica economica del governo sia cattiva (+1% rispetto a novembre) contro il 45% che invece l'apprezza (-1 punto). Il governo inoltre è in forte calo di popolarità, con l'indice che la misura che in tre mesi è sceso da +21 a -5. Secondo l'Istituto di sondaggio, dopo aver deluso tra maggio e settem-

In agenda gli incontri con Napolitano e Prodi e la visita in Vaticano

bre la classe operaia, ora la politica economica comincia ad avere un impatto negativo nelle classi medie mentre resta apprezzata tra quelle più agiate. La leader dell'opposizione socialista francese sconfitta da Sarkozy nella corsa presidenziale della primavera scorsa, non gli risparmia critiche. Nicolas Sarkozy ha «il diritto di fare dei giri di giostra con chi vuole, ma dovrebbe dirci soprattutto quando conta di occuparsi delle difficoltà e dei problemi dei francesi», ha detto ieri Ségolène Royal, ricordando che l'attuale capo dell'Eliseo aveva promesso tra l'altro di aumentare del 25% le pensioni più basse. Dopo la passeggiata a Disneyland, ha aggiunto, è necessario che prenda decisioni il più rapidamente possibile. Ségolène non ha nascosto di avere un sospetto: che la vicenda sentimentale

tenzione comune a temi internazionali, soprattutto sul Medio Oriente, l'America latina e l'Africa, e inoltre la sensibilità del presidente ai temi bioetici e delle radici cristiane dell'Europa: benché queste siano ormai fuori tema nel Trattato europeo, Sarkozy continua a tenerle presenti.



Carla Bruni era stata scelta per la copertina del calendario dei carabinieri

sia stata calcolata per far dimenticare la penosa settimana «con il colonnello Gheddafi» appena trascorsa. Non sarebbe impossibile: «Sarkozy è molto abile in comunicazione». Oggi il presidente francese sarà in Italia, senza Carla Bruni, per incontrare Napolitano, Prodi, e recarsi in udienza dal Papa. Nell'agenda politica degli incontri, l'Alitalia, l'Unione Mediterranea e i temi caldi della politica internazionale, ma i riflettori sono tutti per Carla Bruni. Verrà come sussurra qualcuno? o Non verrà, come ha detto ieri il Tg1?

Se dovesse venire, di certo non potrebbe andare in Vaticano. L'udienza con Benedetto XVI, è fissata per questa mattina alle 11 nel palazzo apostolico. L'incontro segue il cerimoniale per i capi di Stato, così che dopo il colloquio privato, la presentazione del seguito e lo scambio dei doni, il presidente sarà ricevuto dal segretario di Stato Tarcisio Bertone e potrà poi visitare la basilica di San Pietro e la necropoli vaticana. Fissata in dicembre - mese in cui Parigi e Vaticano commemorano legami amichevoli che risalgono a Enrico IV e in virtù dei quali i presidenti francesi hanno il titolo di canonici onorari di San Giovanni in Laterano - l'udienza tra l'inquilino dell'Eliseo eletto il 6 maggio scorso e Papa Ratzinger cade in un momento in cui il capo di Stato è al centro di un'ondata di gossip internazionale, confermato da foto pubblicate dai giornali francesi, per la relazione con Carla Bruni. La situazione sembra imbarazzare più gli ambienti cattolici francesi a Roma che il Vaticano, che già ha metabolizzato la recente separazione tra Sarkozy e la moglie Cecilia. La situazione familiare del presidente farà sì che in udienza dal Papa andrà senza la moglie al fianco e che nella cerimonia del pomeriggio in Laterano la messa sia sostituita da una «liturgia della parola». Ma Oltretevere sembrano più sensibili agli elementi di sintonia con Sarkozy: l'at-



Il presidente Nicolas Sarkozy Foto di Frederic Speich/Ansa-Epa

STATI UNITI

Le rughe di Hillary scatenano polemiche

NEW YORK Una foto di Hillary Clinton con le rughe scatenate polemiche nella campagna elettorale americana: «Volete veramente guardare questa donna che invecchia visibilmente ogni giorno davanti ai vostri occhi?», ha chiesto il commentatore della destra Rush Limbaugh. Il commento, ascoltato da milioni di persone, ha scatenato un tam tam che ha fatto da cassa di risonanza all'immagine pubblicata sul sito web Drudgereport sotto il titolo beffardo: «Il peso della campagna». Il messaggio in codice era insidioso e sottile: i presidenti invecchiano una volta alla Casa Bianca, ma Hillary Clinton non è ancora presidente. È la prima volta negli Usa che una donna corre per la Casa Bianca e le polemiche sulla foto scattata sulle nevi del New Hampshire hanno aperto una valanga di commenti sul doppio standard sessista usato nei confronti della sessantenne Hillary. Una foto con le rughe di un rivale di Hillary non avrebbe suscitato attenzione: i suoi rivali repubblicani Fred Thompson e John McCain sono e sembrano ben più anziani di Hillary ma nessuno si perirebbe di considerarli pronti per l'ospizio dei vecchi.

Spiragli per l'amica di Betancourt

Clara Rojas fu rapita insieme a Ingrid
Potrebbe essere liberata con il figlioletto

di Leonardo Sacchetti

Clara Rojas era candidata alla vicepresidenza della Colombia nelle elezioni del 2002. Era lei la consigliera, l'amica, la segretaria di Ingrid Betancourt. Era lei ad averla accompagnata - dopo averla sconsigliata di fare quel viaggio - a San Vicente del Caguan. Era il 23 febbraio di quasi sei anni fa. L'inizio del loro sequestro. Adesso è lei, Clara Rojas, ad essere a un passo dalla libertà. Lei ed Emmanuel, il figlio che ha avuto in questi anni di prigionia con un guerrigliero delle Farc (le Forze armate rivoluzionarie colombiane). Lei e un'altra sequestrata, l'ex parlamentare Consuelo González de Perdomo, nelle mani della guerriglia dal 2001.

Questo è l'annuncio fatto dalle Farc nella nottata di martedì. Il primo gesto tangibile di quella diplomazia sotterranea che rimbalza tra la capitale venezuelana Caracas, la Parigi di Sarkozy e la selva colombiana; è il primo gesto uscito allo scoperto da quando l'ex guerriglia marxista ha dimostrato che Ingrid Betancourt è ancora viva. Quella prova, saltata fuori dalla jungla venti giorni fa, rappresenta anche il riconoscimento delle Farc verso il presidente venezuelano Hugo Chávez. È lui e non il suo omologo colombiano Álvaro Uribe a dover gestire la complessa trattativa per liberare le dozzine di ostaggi nelle mani della guerriglia.

In attesa della liberazione di questi primi tre ostaggi, le speranze

di rivedere anche la politica franco-colombiana aumentano. E i rischi pure. Da una parte, il governo francese si è detto pronto ad accogliere alcuni guerriglieri delle Farc se il loro comandante, Manuel Tirofijo Marulanda Vélez, libererà anche Ingrid Betancourt. L'accordo, secondo fonti francesi, sembra già pronto: 45 sequestrati per circa 500 guerriglieri. «È più di una leggera speranza», ha detto il primo ministro francese, François Fillon. Anche Chávez, in viaggio per Cuba, si è detto pronto ad accogliere lo «scambio di prigionieri» tra le due parti (governo Uribe-Farc), anche se tale scambio potrebbe avvenire in territorio venezuelano, visto l'ostracismo del presidente colombiano.

La liberazione di Clara Rojas, di suo figlio e dell'altra politica colombiana è l'unico evento che potrebbe sbloccare il muro contro muro tra Chávez e Uribe. «Uribe è un burattino nelle mani di Washington», continua a ripetere il presidente venezuelano. «Non mi fido», è la risposta del capo di Stato colombiano. Anche perché, proprio le Farc hanno posto una condizione che per Bogotá potrebbe suonare a sconfitta: gli ostaggi verranno consegnati solo a Chávez o a un suo rappresentante. «L'ordine di liberazione - continua il comunicato delle Farc - è già stato impartito. Ma occorre che l'esercito colombiano abbandoni i due municipi di Florida e Padera».

Per Time zar Putin «personaggio dell'anno»

«Un leader che ha garantito stabilità alla Russia». Una scelta che solleva critiche

/ Washington

LO HANNO PREFERITO ad Al Gore, che non è riuscito a chiudere in trionfo un anno segnato dall'Oscar e dal Nobel. Ma nello scegliere Vladimir Putin come Persona dell'anno 2007, il magazine americano Time ha voluto sottolineare che non è necessariamente un titolo di cui debba vantarsi. «È pericoloso, perché non ha a cuore le libertà civili», è l'assai poco lusinghiera nota d'accompagnamento al riconoscimento per Putin. «Non è uno dei buoni, ma ha fatto cose straordinarie», ha detto il direttore esecutivo di Time, Richard Stengel, nell'annunciare la scelta di quello che il magazine chiama il nuovo «zar della Russia». Time ha compiuto un gesto innovativo quest'anno, rivelan-

do non solo la Persona dell'Anno, ma anche coloro che ci sono andati vicino. Gore si è piazzato secondo, per il suo impegno contro l'effetto serra. Al terzo posto è arrivata J.K. Rowling, l'autrice di Harry Potter, che ha chiuso nel 2007 la propria saga letteraria. Alla fine è stato scelto Putin perché «Ciò che gli interessa in primo luogo - è la tesi di Time - è la stabilità. E la stabilità è ciò di cui la Russia ha bisogno e il motivo per cui la gente lo adora». Completo grigio chiaro e cravatta azzurra in tono, il leader del Cremlino ha ricevuto i giornalisti della rivista Usa nella sua residenza di Novo Ogorevo, vicino Mosca, per una intervista a tutto campo intitolata dagli autori «scegliendo l'ordine prima della libertà». In oltre due ore di domande e risposte, ha evidenziato il suo lato più aperto, umano e modernista, senza però risparmiare schiaffi al-



La copertina di Time

la politica estera americana. Mosca vuole con Washington un rapporto «alla pari» e «senza interferenze». Putin è evidentemente molto seccato dalle critiche americane sulle elezioni legislative di dicembre, e coglie l'occasione per ricordare la controversa ascesa del

collega George W. Bush alla Casa Bianca nel 2000: «Noi non vi costringiamo a cambiare le vostre leggi, sono un diritto sovrano del popolo americano. A quale titolo volete intromettervi nei nostri affari interni? È questa l'essenza del principale problema nelle relazioni bilaterali».

Gli Usa «ci dicono: vogliamo intruderli nella nostra famiglia occidentale e civile. Perché pensate che la vostra civiltà sia la migliore? Ci sono civiltà più antiche di quella americana». Poi «ci sussurrano: siamo pronti ad accogliervi, ma la nostra è una famiglia patriarcale, e noi siamo i patriarchi. Ci dovete dare retta. Nel mondo moderno non possono più esistere quei rapporti. Il concetto dei blocchi deve morire». La Russia non ambisce al ruolo di superpotenza, però «talvolta abbiamo l'impressione che a Washington non servano amici, ma vassalli». Su Bush in particolare ha dichiarato: «Ho rapporti personali davve-

ro buoni con lui, lo apprezzo molto, lo ritengo un partner fidato e un uomo corretto». Quanto alle accuse di incompetenza, «non sono d'accordo. Tutti facciamo degli errori», come l'Iraq. Sui suoi predecessori esprime un giudizio lusinghiero: Gorbaciov e Eltsin «hanno fatto quello che io probabilmente non sarei riuscito a fare, il primo passo per distruggere un sistema ormai intollerabile per il popolo russo. Non sono sicuro che avrei avuto altrettanto coraggio. Gorbaciov ha iniziato, Eltsin ha portato a termine la transizione».

Sull'omicidio della giornalista di opposizione Anna Politkovskaja ha detto che «è stata una provocazione. L'idea che rappresentasse un pericolo per la dirigenza russa è un'assurdità». Le morti dei giornalisti «mi preoccupano molto», soprattutto quelle di chi «lotta contro la corruzione e la criminalità, le sento come un mio lutto».

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Zuma, un po' mito, un po' corrotto

Prosciolto da un'accusa della quale ci occuperemo più avanti, l'8 maggio del 2006 Jacob Zuma, il presidente appena eletto alla guida dell'Anc, l'African national Congress, si è messo a cantare per strada un vecchio inno per la Liberazione Nazionale, intitolato «Mshiniwamif» che in lingua zulu significa: «Restituitemi il mio mitra». E lo stesso inno s'è sentito negli ultimi giorni nella sala dove si sceglieva il nuovo presidente del partito. Ovviamente a cantarlo erano i seguaci di Jacob Zuma, che contrariamente alle previsioni ha battuto sonoramente Thabo Mbeki, presidente del partito e della Repubblica sudafricana ormai

solo per due anni. Due anni che potrebbero ridursi se l'algido ed autocratico Mbeki farà quel che ha promesso: dimettersi in caso di vittoria di Zuma. Dovesse veramente accadere, Zuma sarebbe certamente scelto come capo dello Stato. Se non adesso, nel 2009 salirà comunque a quel podio. E per la prima volta l'incarico andrebbe a un ultrasessantenne di etnia zulu, un personaggio sanguigno e molto discusso che ha imparato a leggere e a scrivere nei dieci anni trascorsi in galera a Robben Island, la stessa isola dove era rinchiuso Nelson



Mandela. E a proposito, che direbbe di lui Mandela, se potesse parlare liberamente? Gli accrediterebbe un grande coraggio: nel 1959 s'era iscritto all'Anc (partito generalmente avversato dagli Zulu) entrando nel suo braccio armato, la Umkhonto we Sizwe, e raggiungendo in poco tempo la carica di capo dei servizi segreti e a fare parte del consiglio politico e del

consiglio militare del partito. Ma dal 1990 in poi, vale a dire dal suo rientro in patria, Mandela avrebbe forse parecchie obiezioni su di lui. Zuma che usa per conto proprio le milizie armate. Zuma che spaventa bianchi e borghesi rimasti in Sudafrica dopo la fine dell'apartheid. Zuma comunista, difensore dei moltissimi che non vedono nella propria vita nessun miglioramento e credono ciecamente in lui, che è anche capo morale indiscusso del movimento sindacale. Ma agli occhi di Mandela verrebbe fuori il capitolo su Zuma e l'abuso di potere, un vizio che ha devastato il Paese dopo la liberazione. E che a quanto pare

ha sfiorato anche lui, nel peggiore dei modi. L'accusa è di aver preso tangenti dal gruppo francese di elettronica militare (Thales) e da altre due filiali africane dell'azienda. La solidarietà popolare si esprime in maniera così forte ed esplicita che nel 2005 il processo viene archiviato per lui, mentre a fare le spese è Shabir Shaik, suo consigliere economico, che finisce in galera per 15 anni. Più grave, o perlomeno più deprecabile è la denuncia di una giovane donna che lo accusa di averla violentata pur sapendo che era afflitta dall'Aids: lui si difende col solito argomento («era consenziente») e risponde a quanti lo accusano di aver

alimentato il flagello dell'Aids, che in Sudafrica progredisce geometricamente. «Sì ma, dopo il rapporto ho fatto una lunga doccia». Naturalmente necessità che il suo Paese ha dei bianchi, adesso tenta di tranquillizzarli, promettendo che non ci saranno espropriazioni forzate o persecuzioni basate sul colore della pelle. C'è da credergli? Molti dicono di sì. Altri sostengono che dopo una qualche mascalzonata lui potrebbe risolvere tutto con una lunga doccia tonificante.

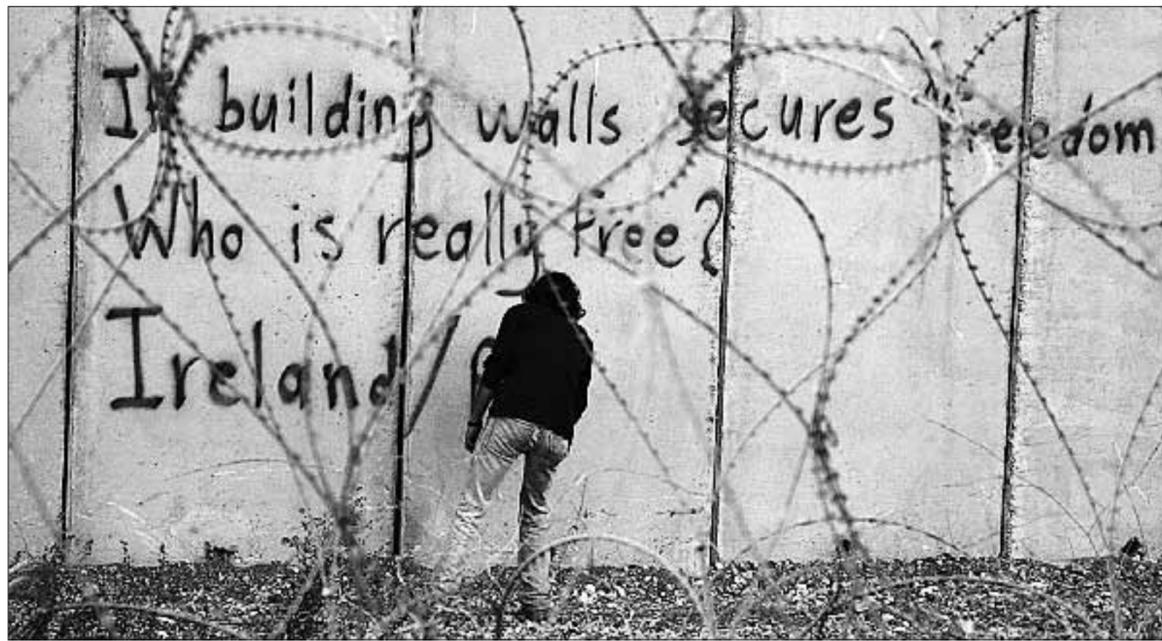


In passato gli aiuti hanno rimpinguato le casse dei capi di Fatah, dallo stesso Arafat a Dahlan

AI PAESI DONATORI Abu Mazen aveva chiesto 5,6 miliardi di dollari per evitare la catastrofe totale nei Territori. Generosamente dalla Comunità internazionale sono arrivati 7,4 miliardi di dollari. Ma questa volta si prova a cambiare registro. In passato gli aiuti sono finiti in ville, macchinoni e conti all'estero.

di Umberto De Giovannangeli

Diciannove servizi di sicurezza. Oltre 170mila dipendenti pubblici. Ville da mille e una notte costruite a poche centinaia di metri dai miserabili campi profughi. Fuoristrada ultimo modello che sfrecciano sul lungomare di Gaza City con a bordo i rampolli della nomenklatura al potere. E ancora: conti all'estero di quadri dirigenti di Fatah - un nome per tutti, l'ex «uomo forte» di Gaza, Mohammed Dahlan - scoperti e congelati dal governo del tecnocrate Salam Fayyad, che arrivano a centinaia di milioni di dollari. Solo pochi esempi, per raccontare una storia conosciuta dalla gente palestinese, quella che, nella Striscia di Gaza, vive sotto la soglia di povertà (oggi il 60%, ma secondo l'ultimo rapporto dell'OCHA - Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite - schizzerà al 75% entro il 2008), che dipende nel sostentamento quotidiano dall'assistenza delle agenzie Onu (843mila persone). Storia di miliardi di aiuti ricevuti negli anni della speranza - quelli susseguenti agli accordi di Oslo-Washington del 1993 - che invece di essere investiti per migliorare le condizioni di vita della popolazione dei Territori, o per implementare, strutturandola, l'economia palestinese, finirono nelle tasche di vecchi capi clan o di fedelissimi del rais (Yasser Arafat), e che, soprattutto, servirono al «padre-padrone» della causa palestinese per costruire un apparato pubblico mastodontico, per certi versi unico al mondo; basti pensare che nell'era-Arafat, l'Autorità palestinese contava più direttori generali dell'apparato statale della Repubblica Popolare di Cina. Non era soltanto il clientelismo di un vecchio leader abituato a premiare per garantirsi la fedeltà dei suoi. Dietro quell'abnorme apparato pubblico, c'era anche il tentativo di sedare la rabbia sociale e la possibile deriva tribale. Alla lunga, questa politica si è rivelata fallimentare. Perché non ha frenato la corruzione, non è servita a consolidare la fiducia della popolazione nel processo di pace, perché ha frenato la formazione di una classe dirigente di uno Stato in costruzione, capace e moderna. Invece, sotto la cascata di aiuti internazionali, è cresciuta una genia di rampolli senza particolari qualità o meriti se non quelli di essere «figli di...». Ecco allora che il figlio primogenito dell'attuale presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen), abbia il monopolio sulla cartellonistica pubblicitaria in Cisgiordania, o che per lungo tempo l'ex capo delle forze per la sicurezza preventiva in Cisgiordania, Jibril Rajub, detenesse quello della benzina, mentre quello del cemento armato, a Gaza, ha contribuito alle fortune finanziarie di Mohammed Dahlan. Storie senza fine di sprechi, di «ordinaria



Un giovane scrive un messaggio sul muro a Ramallah. Un'organizzazione olandese raccoglie fondi su internet per il progetto «Dipingi messaggi sul muro» al costo di 30 euro. Foto di Majdi Mohammed/Ag

SPRECO E SFIDUCIA IN CIFRE

170 MILA dipendenti pubblici, 19 servizi di sicurezza. Ai tempi di Arafat l'Anp contava più dirigenti dell'apparato statale cinese.

700 MILIONI di dollari era l'ammontare di fondi distratti da opere pubbliche a fini privati. L'accertamento è avvenuto nel corso di un'inchiesta stoppata mentre aerea ancora all'inizio

60% DELLA POPOLAZIONE nella Striscia di Gaza vive al di sotto della soglia di povertà. L'agenzia Onu prevede che nel corso del 2008 schizzerà al 75%

85% DEI PALESTINESI interpellati a Gaza pensa che la situazione economica sia «negativa o molto negativa». Più ottimisti in Cisgiordania dove «solo» il 41% vede nero

corruzione»: nel vivo della seconda Intifada il ministro per l'Agricoltura Abd al-Jawad Salah, uno dei politici palestinesi più noti e indipendenti, dichiara pubblicamente che alti funzionari del suo ministero hanno emesso false licenze per agrumi israeliani in modo da poterli commercializzare in Giordania secondo i termini dell'accordo commerciale giordano-palestinese. Salah ordina l'immediata cessazione di questa pratica, denunciando per due volte la frode e tutti i partecipanti al

procuratore dell'Autorità palestinese, eppure la truffa è proseguita indisturbata. Salah, disgustato, decise di rassegnare le dimissioni. Storie di sprechi, di ruberie rimaste impunte, di distrazioni di fondi. Storie di fallimenti e di corruzione ai vertici dell'Anp su cui aveva aperto una inchiesta l'allora procuratore generale di Gaza Ahmed al-Meghani. Una inchiesta, che riguarda 12 anni dell'Autonomia, destinata a riscrivere la storia di una classe dirigente che sotto l'ombrello protettivo, e

spesso connivente, di Arafat ha costruito le proprie fortune a scapito degli interessi della popolazione. A inchiesta ancora in corso, il procuratore al-Meghani aveva già messo a fuoco casi di sprechi e di fondi distratti dall'uso previsto per un ammontare superiore ai 700 milioni di dollari. L'inchiesta non è mai giunta alla fine. Storie di malversazioni, come quella che ha riguardato la società Middle East Water Pipe Co., che avrebbe dovuto costruire acquedotti e tubature nei Territori palestinesi con il contributo anche di aziende italiane. La società, finanziata con 4 milioni di dollari dall'Anp e con altri due milioni di dollari dall'Italia, esisteva solo sulla carta. Altri presunti illeciti hanno investito la Tv pubblica palestinese, società dei settori degli idrocarburi, dei tabacchi, della sanità. Il disastro economico e l'emergenza sociale che devastano i Territori non sono dunque solo il portato delle restrizioni imposte da Israele, delle limitazioni di movimento, persone e merci denunciate dalle agenzie Onu che operano a Gaza e in Cisgiordania. Il peso di questa poco edificante storia, si fa sentire ancora oggi sulle aspettative dei palestinesi, segnate da un perdurante pessimismo. Nonostante le aperture registrate nella Conferenza di Annapolis, le probabilità che uno Stato palestinese indipendente sia proclamato entro i prossimi cinque anni sono «minime o inesistenti». Lo ritengono il 65% degli intervistati in un sondaggio di opinione curato dal Centro palestinese di politica e

ricerca (Pcpr) di Khalil Shikaki. Il 27% degli interpellati (a Gaza e in Cisgiordania) considerano di conseguenza la possibilità di trasferirsi all'estero. La situazione economica angustia molto i palestinesi. Essa è giudicata «negativa o molto negativa» dall'85% dei palestinesi interpellati a Gaza e dal 41% di quelli della Cisgiordania. Nella recente Conferenza di Parigi dei Paesi donatori, Abu Mazen aveva sollecitato la Comunità internazionale a stanziare 5,6 miliardi di dollari per evitare la «catastrofe totale» nei Territori e per finanziare un piano di sviluppo destinato a dotare un futuro Stato palestinese di istituzioni solide e di un'economia vitale. L'appello è stato raccolto e la «generosità» evocata dal rais palestinese è andata oltre le sue aspettative: dalla Comunità internazionale sono arrivati 7,4 miliardi di dollari di aiuti finanziari. La Commissione europea, principale donatore, ha annunciato 650 milioni di dollari, gli Stati Uniti 555, l'Arabia Saudita 500, la Gran Bretagna 490, la Francia, la Germania e la Svezia 300 milioni di dollari ciascuno. L'Italia destinerà altri 80 milioni che vanno ad aggiungersi ai 108 già stanziati in precedenza. Il punto è: come non far dilapidare questa «generosità». Un problema di uomini e di vincoli alla fonte. L'uomo a cui è stato affidato il «forziere» è un tecnocrate rispettato in Occidente, stimato ex funzionario della Banca Mondiale, esperto di bilanci e mai sfiorato da accuse o voci di corruzio-

ne: l'attuale primo ministro Salam Fayyad. Spetterà a lui, più ancora che ad Abu Mazen, farsi garante del corretto utilizzo di questi 7,4 miliardi di dollari. Fayyad ha salutato quella elargizione come un «voto di fiducia» dei donatori internazionali nei confronti del suo governo e dell'Anp. Ma lo stesso premier è consapevole che si tratta di una fiducia «vincolata». È l'altra sostanziale discontinuità rispetto al passato. Questa volta, confida a l'Unità una fonte dell'Ue a Bruxelles, i finanziamenti saranno vincolati alla presentazione, documentata, di progetti di sviluppo in settori chiave sia economici - agricoltura, poli industriali - sia sociali - sanità, istruzione, giustizia -. In questi progetti «ad hoc» dovranno essere prospettati, oltre il budget necessario, i tempi di attuazione, le verifiche in corso d'opera, e i referenti sul campo. «I finanziamenti servono a ricostruire un tessuto sociale e ad affrontare una drammatica emergenza umanitaria. Il controllo deve essere ferreo, perché non si ripetano le nefandezze del passato», dice a l'Unità Hanan Ashrawi, paladina dei diritti umani nei Territori. E il controllo, aggiunge decisa, «deve essere anche dal basso, da quelle Ong non governative palestinesi che rappresentano il contraltare democratico al duopolio di potere Hamas-Fatah». In gioco è l'avvenire di un popolo, le sue speranze, i suoi diritti. In ballo è la credibilità di una leadership che deve dimostrare con i fatti di non essere una nomenklatura dedicata all'arricchimento personale.

NAZIONI UNITE

Prorogata di un anno la missione in Iraq

NEW YORK Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ieri ha approvato all'unanimità una risoluzione per estendere di un anno la missione della forza multinazionale presente in Iraq. Il documento - presentato dagli Stati Uniti - è stato votato all'unanimità dai quindici membri del Consiglio dopo che il primo ministro iracheno ha indicato che si trattava di una «ultima richiesta» di aiuto di Baghdad. La richiesta di autorizzazione per la proroga della forza di 160 mila uomini a guida Usa è stata fatta perché «la minaccia in Iraq continua a costituire una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale», è stato scritto nella risoluzione. L'ambasciatore americano all'Onu Zalmay Khalilzad ha presentato il testo da mettere ai voti ieri pomeriggio e subito dopo il consiglio si è riunito per dare luce verde.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiati 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Segretario Generale della FLC CGIL Panini a nome di tutte le compagnie e compagnie del sindacato esprime profondo cordoglio per l'imatura scomparsa di

CLAUDIO SCHIARETTI ed è vicino alla famiglia in questo doloroso momento.

Roma, 19 dicembre 2007

Un anno fa ci lasciava il collega

ROBERTO CALOSI

Fabio, Umberto, Loredana con Bruna e Alessandra lo ricordano con immutato affetto.

Roma, 20 dicembre 2007

ROBERTO

da un anno ci manca tanto il tuo irresistibile sorriso.

Pietro, Luca, Paolo, Nuccio, Ronaldo, Aldo e Massimo

20/12/2006 20/12/2007

Ad un anno dalla scomparsa di

ROBERTO CALOSI

i colleghi della tipografia lo ricordano con immutato affetto

Roma, 20 dicembre 2007

La Rsu de l'Unità a nome di tutti i lavoratori poligrafici ricorda ad un anno dalla scomparsa il caro

ROBERTO CALOSI

Roma, 20 dicembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00

14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Aumento

Aumenti in vista per i biglietti dei treni di «alta fascia» a partire da inizio anno. Lo ha confermato l'ad delle Ferrovie dello Stato, Mario Moretti. Saranno interessati Eurostar e Alta velocità, che ora hanno tariffe del 40-50% inferiori a quelle di Francia e Germania



TRASPORTI, IL 28 GENNAIO NUOVO SCIOPERO DI 24 ORE

I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporti annunciano uno sciopero generale di 24 ore per il settore trasporti per il 28 gennaio 2008. È il secondo sciopero generale in due mesi. «Pur apprezzando gli sforzi e l'attenzione dimostrata dal ministro - dichiarano i sindacati - rileviamo che non sono emerse novità in merito ai problemi che erano alla base della vertenza dei trasporti».

BERTONE, ROSSIGNOLO SI RITIRA SALVATAGGIO A RISCHIO

Salta la trattativa per salvare la storica carrozzeria Bertone. Il «cavaliere bianco» Gianmario Rossignolo ha formalizzato ieri sera in una lettera inviata ai sindacati, ai ministeri competenti e all'azienda la sua volontà di ritirarsi dalla trattativa per l'impossibilità di trovare un accordo. Ora i sindacati chiedono con forza che si proceda sulla strada dell'amministrazione straordinaria, mentre torna minaccioso lo spettro del fallimento.

Alitalia, il governo deciderà a gennaio

Voci di spartizione tra Air France e Air One. Toto smentisce. Prodi: non ne parlo con Sarkozy

di Roberto Rossi / Roma

PARIGI Se sarà Air France o Air One, se Alitalia finirà in mani francesi o in quelle italiane, il governo lo deciderà entro il 15 gennaio prossimo. E sarà solo una scelta politica. Perché la scelta industriale, che il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera



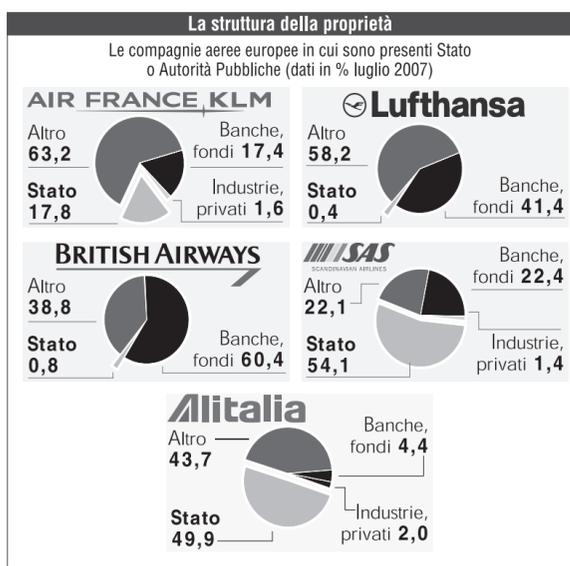
Foto Ansa

renderà nota venerdì mattina, sembra orientata a premiare Parigi.

Per ora nessuno lo dice. Ma molti lo pensano. Per primi i sindacati che sono stati convocati dall'amministratore delegato di Alitalia, Maurizio Prodi, solo al termine della riunione ma che a quell'invito, tardivo e a "babbo morto", non risponderanno (con l'eccezione dell'Anpac, Anpav e Avia). «Avremmo voluto fornire il nostro contributo per la scelta del partner a Prato e al Cda, per cui una convocazione dopo la decisione non serve - ha detto Fabrizio Solari della Cgil -.

In qualsiasi paese del mondo occidentale, di fronte alla proposta presentata da Intesa-Sanpaolo e Toto, per esempio in Francia, il governo si sarebbe attivato per aiutarla. Non capiamo perché in Italia girano al contrario». Che i giochi siano fatti ne è quasi convinto anche Carlo Toto, il numero uno di Air One. Il manager abruzzese ieri ha detto alle agenzie ha dichiarato di aspettarsi che «la decisione non sia presa fintanto che non ci sarà un incontro approfondito con l'advisor industriale di Alitalia» che «ad oggi ancora non è avvenuto». Un fatto quanto meno irruzionale, verrebbe da dire. In sostanza significa che il consiglio di amministrazione deciderà senza avere fra le mani tutte le carte a disposizione. Eppure, secondo Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa

Sanpaolo, banca finanziatrice di Air One, il piano di Toto ha «tanti vantaggi importanti. È un progetto solido e affidabile» che punta ad offrire un «servizio migliore» al «grandissimo mercato italiano», che farebbe diventare la nuova Alitalia il quarto vettore europeo. L'ultima parola, comunque, spetterà al governo. Che, come detto, si è dato tre settimane di tempo per decidere. Dell'argomento si inizierà a discutere già dal prossimo venerdì, giorno in cui è stato convocato il Consiglio dei ministri. All'interno del quale si confronteranno posizioni discordanti. Sarà «una giornata importante» ha detto il vicepremier Francesco Rutelli, «nessuno vuole buttare le chiavi» della compagnia di bandiera italiana. «L'italianità - ha detto invece il ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani - non è un aspetto indispensabile. Se le due cose si saldano si può essere contenti, ma non vanno mai messe come premessa». «La linea più prudente e saggia a questo punto - ha chiarito il ministro dei Tra-



sporti Alessandro Bianchi - è, a mio avviso, quella di approfondire entrambe le offerte per arrivare a una decisione condivisa nell'interesse del Paese». In tutto questo clima di incertez-

za c'è anche da segnalare che oggi il presidente francese Nicolas Sarkozy sarà in Italia e incontrerà Romano Prodi. Il governo di Parigi, come azionista di Air France, non è uno spettatore

neutrale. E anche se il presidente del Consiglio si è affrettato a dire che «questi argomenti non sono in agenda», non è difficile immaginare che Sarkozy possa aggiungere la questione nella scaletta del protocollo.

Non è detto, però, che la decisione del governo scontenti le due parti. Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse le voci di un accordo tra Air France e Toto per un'ipotetica spartizione tra servizi di volo e quelli di terra. «Il piano industriale messo appunto da Ap Holding - hanno sapere da Air One - riguarda l'intero perimetro aziendale di Alitalia». La smentita non ha frenato, però, gli appetiti di Borsa. Il titolo a Piazza Affari ha chiuso in progresso del 2,12% a 0,74 euro, consolidando il rialzo dell'1,1% di martedì.

IN VOLO

Ma l'inciucio aereo no

Tra una bicchierata di Natale e l'interrogativo inquietante se Carla Bruni accompagnerà Sarkozy in Vaticano, ieri è circolata la voce di una spartizione di Alitalia tra i due concorrenti Air France e Air One. Ai francesi, secondo questa ipotesi, andrebbero i voli, a Carlo Toto i servizi a terra. Una divisione di attività che già è rappresentata nella attuale struttura di Alitalia. L'indiscrezione è stata smentita. Ma, si sa, certe voci non nascono mai a caso. Un vecchio adagio di piazza Affari sostiene che «le voci di Borsa sono la proiezione di corpi solidi», cioè dietro c'è sempre qualche cosa di vero. Ora non sappiamo se questo «inciucio» ad alta quota può essere utile ai due contendenti della compagnia di bandiera o se, politicamente, può essere conveniente che nessuno esca sconfitto da una competizione industriale e finanziaria. Bisogna sempre riservare una consolazione al perdente, perché in Italia non si sa mai... Ma il caso Alitalia non si può concludere con una spartizione, con un abbraccio tra Spinetta e Toto come se nulla fosse successo. La storia recente di Alitalia è già troppo piena di indebitate commistioni tra affari e politica, di giochi di potere sulla pelle di dipendenti e consumatori e per questo oggi la vendita deve concludersi in modo trasparente, cristallino. Ci vuole un vincitore: un azionista scelto dal governo sulla base della solidità finanziaria, della congruità dell'offerta pubblica di acquisto, del piano strategico, delle garanzie occupazionali. Il governo, diciamo la verità, finora non ha brillato nel caso Alitalia. Prima ci sono state le manifestazioni d'interesse, poi una gara e il suo fallimento. Poi si è aperta un'altra corsa e, dopo mille defezioni, sono rimasti i francesi e Toto con Intesa. A questo punto bisogna scegliere. Prodi esamini tutto e valuti. Ma decida. Così eviteremo la proliferazione di tentazioni e di voci di «inciuci» nell'alto dei cieli.

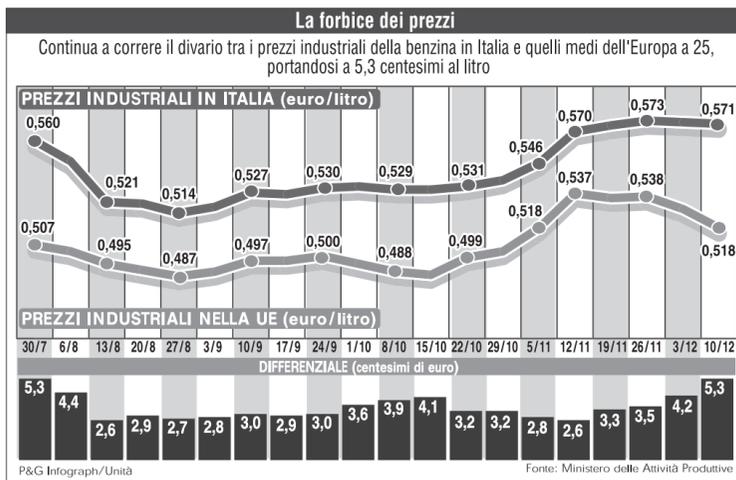
rg.

Benzina record e rincarano le autostrade

Bersani convoca i petrolieri. Aumenti delle tariffe autostradali del 3,6% il prossimo anno

di Marco Tedeschi / Milano

Pedaggi autostradali e benzina: non c'è pace per chi viaggia in auto. Gli aumenti del carburante sono all'ordine del giorno, quelli dei pedaggi scatteranno dal primo gennaio, in varia misura e fino a un 3,6 per cento (riconosciuto ad Autostrade per l'Italia). L'annuncio è venuto dal ministro delle Infrastrutture, Di Pietro, che ha spiegato: «Anche quest'anno, al di là delle polemiche, il governo e il parlamento hanno riconosciuto fondi importanti per le infrastrutture e il ministero ha lavorato perché venissero impegnati tutti. Naturalmente c'è bisogno di fare di più e con più condivisione». Sul fronte benzina s'è mosso il ministro per le attività produttive, Bersani, per denunciare, nel corso del question time parlamentare in merito all'andamento dei prezzi, rincari eccessivi. Bersani ha dimostrato come negli ultimi giorni la forbice con la media europea sul prezzo dei carburanti abbia ripreso ad allargarsi: «Abbiamo avvisato le compagnie petrolifere e, con un andamento di questo genere, siamo intenzionati a convocarle. Osserveremo la prossima settimana se questo andamento si conferma o meno. Lo stesso vale anche per il gasolio». Bersani ha ricordato l'andamento del differenziale rispetto all'Europa, che aveva raggiunto i 5 centesimi in estate per poi scendere a 2 centesimi prima di ricominciare ad aumentare. Il ministro ha



Di Pietro: così più investimenti Carburanti: si allarga la forbice con la media europea

sottolineato come nella terza lenzuolata di liberalizzazioni attualmente al Senato ci siano diverse misure per calmierare l'aumento dei prezzi che, comunque, «non è legato alla fiscalità, perché se paragonata ai livelli europei è in me-

dia o leggermente inferiore». La tendenza al rincaro sembra comunque mostrare una decisa accelerazione: gli ultimi dati del ministero fotografano un divario tra i prezzi industriali italiani e le medie dell'Ue a 25, di 5,3 centesimi per la benzina e di 4,7 centesimi per il diesel. Dati - quelli relativi al 10 dicembre - che superano ampiamente gli andamenti delle settimane precedenti (4,2 cent per la verde e 3,5 cent per il gasolio il 3 dicembre; 3,5 cent sulla benzina e 3,2 sul diesel il 26 novembre). Alla vigilia delle festività che vedranno milioni di italiani in viaggio sulle strade della pe-

Si è tornati ai livelli del luglio scorso Caro-pieno anche per chi va a diesel

nisola, il differenziale si è così spinto sui massimi dell'anno, raggiungendo gli stessi livelli dell'ultimo weekend di luglio, quando in pieno esodo estivo, il governo chiamò a raccolta l'industria petrolifera per chiedere spiegazioni.

«La tendenza da agosto ad oggi è stata caratterizzata da una riduzione del differenziale», ha spiegato Umberto Carpi, consigliere del ministro per l'energia, sottolineando come nelle ultime settimane ci sia stato invece un aumento: «Si tratta però di un periodo breve e bisogna aspettare di vedere cosa succederà anche questa settimana». Di certo, al momento, c'è che i prezzi industriali della benzina in Italia sono più alti di 5,3 centesimi rispetto alla media dell'Europa a 25. Divario ai massimi dell'anno e sui livelli dell'agosto scorso - secondo i dati del Ministero - anche nel confronto con i soli 13 paesi di Euro-landia: 5,2 centesimi in più. In rialzo anche il confronto per il diesel che, con un differenziale di 4,7 centesimi nei confronti dei 25 partner e di 4,3 centesimi con quelli della sola Euro-landia, è in progresso di oltre 2 centesimi rispetto a metà novembre quando si era ridotto a quota 2,2 centesimi. Nonostante il divario sul diesel registri un andamento più moderato rispetto a quello della benzina, per il gasolio auto l'Italia continua comunque a mantenere il primato del caro-pieno: i prezzi al consumo del carburante si attestano infatti ai massimi di Euro-landia con una quotazione - quella media registrata dal Ministero - di 1,290 euro al litro. Un livello quello dei prezzi del diesel nei distributori italiani sorpassato nell'intera Europa a 25 solo dalla Gran Bretagna con una media di 1,508 euro al litro.

INFRASTRUTTURE

Il fondo F2i ha già raccolto un miliardo e mezzo

F21, il fondo per le infrastrutture guidato da Vito Gamberale, ha raggiunto e superato, a 1,55 miliardi, l'obiettivo minimo di raccolta di 1,5 miliardi di euro e si prepara ora al road show all'estero per centrare nel 2008 il target dei 2 miliardi. Le tappe sono state illustrate dallo stesso Gamberale che ha sottolineato il risultato raggiunto a soli quattro mesi dal via libera da parte di Bankitalia al fondo, che ha tempo fino a febbraio 2009 per completare la raccolta. Già oggi comunque - sottolinea una nota - F21 è il più grande fondo italiano e uno dei maggiori, a livello europeo, focalizzati nel comparto delle infrastrutture. Hanno investito in F21 sia i soci della Sgr (i cosiddetti sponsor) che altri investitori individuati sul mercato. I primi, hanno sottoscritto circa 1 miliardo di euro e includono, con una partecipazione di circa il 10% ciascuna, le due principali banche italiane, Unicredit e Intesa Sanpaolo, la Cassa Depositi e Prestiti nonché Lehman Brothers e Merrill Lynch. Tra gli investitori ci sono fondazioni ex bancarie con circa il 9%, comprese, tra le altre, la Fondazione Banco di Sardegna (core investor), la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. Significativa anche l'adesione delle compagnie assicurative con la sottoscrizione di oltre il 5%.

La «calda» stagione dei contratti



Foto di Plinio Lepri/Ap

Cipputi non ci sta sciopero l'11 gennaio

Caprioli (Fim): le risposte degli industriali sono insufficienti

di Giampiero Rossi / Milano

TEMPO Rinvio con sciopero per la vertenza contrattuale che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici. La trattativa riprenderà il 15 gennaio, ma nel frattempo Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm hanno deciso di proclamare otto ore di sciopero per

l'11 gennaio, questa volta accompagnate da una manifestazione nazionale. Al termine dell'appuntamento di ieri tra sindacati e Federmeccanica è uscita una nuova, prevedibile, fumata nera. «Le risposte di Federmeccanica, spiega il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli - sono ancora molto insufficienti su tutte le materie del contratto. Sul salario siamo ancora alla solita proposta di un aumento di 100 euro ambigui perché sono formalmente 66 sui minimi e 34 su istituti collaterali legati a maggiore produttività». Federmeccanica, secondo Caprioli, aspetta «nostre aperture più esplicite sull'orario, saremo in grado di esprimerle dopo la segreteria unitaria del 7 gennaio. A partire dall'8 si può fare la no-stop» sul rinnovo.

Anche secondo la Fiom, dopo i due giorni di confronto sulla piattaforma contrattuale, «le distanze continuano ad essere rilevanti - dice Gianni Rinaldini - sia su questioni relative all'inquadramento sia su aspetti assolutamente decisivi sulla parificazione tra operai e impiegati. Alla fine abbiamo convenuto che, stante il percorso fatto non sussistono le condizioni per fare una non stop conclusiva in questi giorni».

La trattativa tra imprese e sindacati proseguirà comunque oggi in sede tecnica «su alcune questioni - sottolinea Rinaldini - per facilitare l'eventuale soluzione negoziale del contratto e abbiamo previsto la ripresa del confronto l'8 gennaio, auspicando che ci siano le condizioni per sviluppare un negoziato più serrato». Su mercato del lavoro, orario e flessibilità ci sono delle diverse valutazioni tra Fiom, Fim e Uilm. Secondo Rinaldini «è normale che ci siano posizioni diverse sullo stesso argomento» anche se si punta a una «sintesi unitaria». Il problema ancora da affrontare è come rispondere alle richieste di federmeccanica sull'orario, richieste che sono assolutamente pesanti». La segreteria unitaria del 7 gennaio servirà proprio a fare il punto su questi temi. Secondo il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi,

«questi due giorni hanno segnato dei passi in avanti, tuttavia su questioni importanti come salario, orario e mercato del lavoro, le posizioni sono ancora distanti e quindi abbiamo deciso di proclamare uno sciopero generale di otto ore per il prossimo 11 gennaio». Con l'aggiunta del blocco degli straordinari e della flessibilità. Federmeccanica si dichiara contraria al rinvio ma «prende atto della richiesta del sindacato. «Gli scioperi non aiutano gli accordi», afferma il direttore generale Roberto Santarelli. E il presidente, Massimo Calearo, aggiunge: «È nostra intenzione che dopo l'Epifania si giunga all'accordo. È un contratto complesso, innovativo, difficile, altrimenti avremmo già chiuso».



Maggio 2007 manifestazione Cgil, Cisl, Uil, per il rinnovo del contratto del commercio Foto di Attilio Cristini

TESSILI

Si alla piattaforma. Obiettivo, il riconoscimento del lavoro femminile

Via libera definitivo alla piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili. Il disco verde è giunto al termine dell'assemblea nazionale dei delegati di Filtea-Cgil, Femca-Cisl e Uilta-Uil che ha preso atto di quanto emerso nel corso di oltre 3.200 assemblee nei luoghi di lavoro che hanno visto la partecipazione di circa 130mila persone. La piattaforma prevede una richiesta di aumenti salariali - sui minimi contrattuali - di 95 euro al mese e il rafforzamento della contrattazione di secondo livello.

I lavoratori del settore pongono però particolare attenzione anche alla riforma dell'inquadramento professionale, ritenuta non più rinviabile.

Secondo le organizzazioni di categoria, infatti, il tessile è di fronte ad una condizione di «oggettiva segregazione» professionale per quel che riguarda le donne. Il 60% di loro è inquadrato al secondo livello ed il 20% al terzo. La moda, in particolare, secondo quanto affermato in un documento, deve contribuire a superare questo stato di blocco che non aiuta neppure la competitività del settore. L'obiettivo è quello di passare dall'attuale «mansionario» al sistema delle «aree professionali».

Commercio, Coop anticipa 50 euro

Due giorni di proteste del settore Domani e sabato shopping a rischio

di Luigina Venturelli

SHOPPING La Coop anticipa 50 euro d'aumento ai propri dipendenti e rompe il fronte delle imprese di distribuzione. Grazie a questa accelerazione unilaterale della

trattativa, i supermercati del gruppo cooperativo non risentiranno dello sciopero del commercio previsto per questo fine settimana: i 54mila dipendenti hanno già ricevuto un aumento retributivo ed annullato di conseguenza l'astensione dal lavoro. È il risultato raggiunto nella trattativa aziendale in corso con le organizzazioni sindacali: l'incremento in busta paga sarà di 50 euro mensili a decorrere dal primo gennaio 2008 e, secondo la Coop, l'anticipo «segnala ancora una volta la diversità di impostazione fra le imprese cooperative e il resto della grande distribuzione privata». Per il resto del comparto, invece, il dialogo resta in salita e mette a rischio la rincorsa agli utili

mi regali di Natale. Lo sciopero del 21 e 22 dicembre è stato, infatti, confermato: i lavoratori del settore incroceranno le braccia per protestare contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto ormai da un anno.

Secondo i sindacati di categoria, l'agitazione coinvolgerà circa due milioni e mezzo di lavoratori e centinaia di migliaia di imprese in tutta Italia, «una platea molto vasta, visto che il contratto del commercio trova applicazione per oltre il 20% dei dipendenti del settore privato». Ma le associazioni dei datori di lavoro spengono l'allarme: per Federdistribuzione «i clienti non subiranno alcun disagio, vista la bassa partecipazione attesa nella grande distribuzione» ed anche per Confcommercio «tutti i punti vendita rimarranno aperti».

Secondo il segretario generale della Uiltucs, Brunetto Boco, «lo sciopero intende respingere l'attacco mosso dalla Confcommercio ai diritti ed alle norme contrattuali vigenti. La trattativa è stata rotta dalla Confcommercio con modalità senza precedenti e si è proseguito nella provocazione con gli insulti pubblicati a mezzo stampa».

Di diverso avviso la Confcommercio, che giudica inopportuno lo stop: «La disponibilità delle organizzazioni sindacali per la riapertura delle trattative e quella di Confcommercio ad accettare le richieste di aumenti salariali avrebbero dovuto assicurare la prosecuzione del dialogo evitando lo sciopero previsto per il 21 e 22 dicembre». Secondo il presidente Carlo Sangalli, «l'obiettivo rimane quello di rendere più pesante la busta paga dei dipendenti, ma al contempo riconoscere le richieste della parte datoriale, in particolare sulla produttività e sulla flessibilità».

Accordo fatto per mezzo milione di lavoratori delle pulizie

Avrà durata quadriennale. Aumento medio di 115 euro al mese. Damiano: sia preludio ad altre intese

È stato firmato - dopo 32 mesi - al ministero del Lavoro il contratto nazionale dei 500mila lavoratori delle pulizie. L'intesa, raggiunta dalle organizzazioni datoriali con le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascac-Cisl, Uil interessa circa 500mila lavoratori e prevede - a regime aumenti retributivi medi di 95 euro mensili più 20 euro come elemento distinto della retribuzione. Gli aumenti verranno erogati a partire dal prossimo gennaio. Non è prevista alcuna tantum per il periodo di vacanza contrattuale. «Si è conclusa una lunga ed estenuante

trattativa, si è data una giusta risposta sul piano economico a più di 500 mila persone impiegate nel settore - afferma il sindacato - Si è potuto riaffermare il tema delle regole, della tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, con l'obiettivo di contrastare i fenomeni di lavoro nero e procedure di appalto al di sotto dei costi di gestione previsti dal contratto».

Soddisfatto anche il fronte datoriale, che ha apprezzato «i precisi impegni assunti dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, su questioni di fondamentale importanza per il corretto sviluppo del settore».

Il contratto - che decorrerà dal primo gennaio - avrà validità quadriennale. Soddisfazione per la conclusione della vertenza anche al ministero del Lavoro, che - attraverso la mediazione del sottosegretario Rosa Rinaldi e gli impegni assunti dallo stesso ministro - ha operato nelle scorse settimane per fare uscire il confronto da una lunghissima *empasse*.

«Spero che il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore delle pulizie possa preludere alla conclusione di altri contratti - ha affermato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, parlando in Transatlantico

dopo il question-time -. Di questo risultato sono particolarmente soddisfatto. Il governo ha consentito di giungere ad una conclusione con il contributo delle parti sociali, per un settore che non sempre trova l'attenzione dovuta per mancanza di forza di impatto e di visibilità, nonostante rappresenti una attività indispensabile». Anche per questo - ha proseguito il ministro - «il risultato è doppiamente importante, perché ci consente di mettere al centro l'importanza del lavoro e del lavoro manuale, che il più delle volte è trascurato».

L'analisi

BRUNO UGOLINI

STIPENDI Per milioni di famiglie di lavoratori sarà un Natale senza aumenti in busta paga. Nonostante le promesse

Se la questione salariale è solo uno spot

Per milioni di famiglie di lavoratori sarà un Natale angosciante, mentre per altre si potrà tirare un sospiro di sollievo. Sembrava che sull'onda fatta di lacrime e sangue, con le tante morti quotidiane nei luoghi che dovrebbero servire solo a produrre, si fosse estesa nel Paese una coscienza nuova. Molti riscoprivano la «questione operaia», la «questione salariale». Ma ecco che quando si tratta di passare dalle parole ai fatti spesso le sensibilità si fanno arcigne. Ad esempio a proposito di contratti di lavoro da rinnovare e che non si rinnovano. E così milioni di famiglie operaie affrontano le scadenze festive con i tagli nelle buste paga, per via degli scioperi effettuati. E così l'incubo del rischio economico, per le più alte spese da affrontare a fine an-

no, si accompagna all'incubo ormai quotidiano dell'infornatura. Mettetevi nei loro panni, mettetevi nei panni dei metalmeccanici, oltre un milione e mezzo di persone, spesso a capo, appunto, di un nucleo familiare. La notizia è di ieri. Il loro contratto non si riesce a stipulare, la trattativa non ha portato ai risultati necessari. Saranno necessari altri scioperi e uno è già stato annunciato per l'undici gennaio. Non saranno soli i metalmeccanici a vivere in tal modo questa poco luminosa fine d'anno. Avranno accanto, ad esempio, i lavoratori del commercio che sono costretti ad incrociare le braccia proprio tra candeline e Babbi Natale, nei giorni di più intenso shopping, il 21 e 22 dicembre. Sono circa due milioni e mezzo di lavoratori. Qui è la Confcommer-

cio che ha rotto le trattative, come dicono i sindacati. Gli imprenditori del ramo non ne vogliono sapere, tra l'altro, di regolamentare gli orari di lavoro. Vogliono mantenere il diritto unilaterale di decidere oggi dieci ore domani magari quattro. E quindi rifiutano il contratto. Un Natale gonfio d'apprensione sarà anche per la grande categoria del pubblico impiego (tre milioni di addetti). Qui non si hanno ancora vere certezze sulle risorse atte al rinnovo contrattuale, mentre, come denunciava ieri Paolo Nerozzi, segretario Cgil, si destinano «prebende per dirigenti e assunzioni, sempre di dirigenti, dall'esterno senza alcun criterio se non quello clientelare». Ma perché queste difficoltà a rispettare le regole normali della contrattazione naziona-

le, il ruolo esercitato dal sindacato in questi settori? La domanda è collegata anche al fatto che una parte del mondo imprenditoriale ha invece scelto di accettare la strada del dialogo e di giungere ad una conclusione. E per le famiglie di chi lavora in queste imprese il Natale avrà almeno un tocco di serenità. Proprio ieri è giunta in porto l'estenuante vertenza che vedeva protagonisti uomini e donne ignorati dalle cronache ma essenziali per la vita moderna. Sono i 500 mila addetti ai servizi di pulizia. Le loro trattative sono iniziate, pensate un po', il 21 luglio del 2005. Hanno conquistato un aumento di 115 Euro a regime (cioè nel 2009). Gente che vive spesso nella precarietà, tra un appalto e l'altro. Ed infine sarà un Natale più tranquillo an-

che per importanti categorie come i lavoratori dell'industria elettrica (116 Euro d'aumento medio), come i lavoratori dell'industria chimica (103 Euro). Categorie dove, però, la strada di un rapporto costruttivo tra le parti è stata affermata da tempo. Ed è qui, forse, la risposta alla domanda sul perché ci sia chi rinnova facilmente il contratto e chi no, chi fa di tutto per farsi carico di un Natale sereno e chi no. Le resistenze, le caparbità, nascono in posizioni imprenditoriali miopi, di chi cerca una rivalse tutta politica ed è convinto che si possano gestire i governi aziendali senza concordare diritti e benefici. Magari sono gli stessi che in queste settimane abbiamo visto mossi a compassione per giovani vite spedite al sacrificio. Come se fossero problemi di un altro mondo.

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL POLO MUSEALE FIORENTINO

ENTE CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

MUSEO DEGLI ARGENTI
FIRENZE MUSEI

FONDAZIONE DI STUDI
DI STORIA DELL'ARTE
'ROBERTO LONGHI'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIRENZE

Firenze 
Un anno ad arte

MUSEO DEGLI ARGENTI
PALAZZO PITTI, FIRENZE

22 DICEMBRE 2007
27 APRILE 2008

UN'ALTRA BELLEZZA FRANCESCO FURINI

INFO E PRENOTAZIONI:
FIRENZE MUSEI
055 2654321
WWW.FURINI2007.IT

VISITE GUIDATE GRATUITE:
SABATO 15.30
DOMENICA 11.00 E 15.30

IL BIGLIETTO DI INGRESSO
ALLA MOSTRA CONSENTE
ANCHE LA VISITA A:
MUSEO DEGLI ARGENTI
GIARDINO DI BOBOLI
E MUSEO DELLE PORCELLANE
GIARDINO BARDINI
GALLERIA DEL COSTUME



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

IL PIÙ GRANDE PITTORE DEL '600 FIORENTINO

SPONSOR
 BANCA
CR FIRENZE

Powertrain (Fiat): no ai nuovi turni Tensioni a Pomigliano

A Torino l'assemblea boccia l'accordo che prevede anche 250 assunzioni

■ di Giampiero Rossi / Milano

FLESSIBILITÀ No allo scambio tra turni e nuove assunzioni. I lavoratori della Powertrain, le ex Meccaniche di Mirafiori, hanno bocciato l'accordo che avrebbe dovuto portare da 15 a 17 i turni settimanali con 250 assunzioni. Hanno votato 1.271 lavorato-

ri su 1.462 presenti: i no sono stati 693, pari al 54,8%, i sì 571, il 45,1%. Insomma, una fabbrica sostanzialmente divisa a metà, con i sindacati che - alla luce di questo risultato - rivendicano ancora di più la scelta di lasciare le parole decise agli operai.

Protesta solo la Fismic, che ha presentato un ricorso alla commissione elettorale «perché - spiega il segretario generale, Roberto Di Maulo - riteniamo gravissimo che sia stato impedito di partecipare al voto a 150 lavoratori interinali, che

in fondo sono i maggiori interessati all'esito del voto stesso». Fim, Fiom e Uilm spiegano però che, secondo il regolamento delle Rsu del 1993, applicato nei referendum, i lavoratori aventi diritto sono quelli iscritti al libro matricola. «È stata una straordinaria prova di democrazia - commenta il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - si è registrata una partecipazione molto alta. È giusto che su temi di questo tipo decidano i lavoratori, Ora la Fiat e il sindacato devono riflettere su questo risultato».

Airaudo non si nasconde le contraddizioni che questa vicenda ha aperto e auspica che «Fim, Fiom e Uilm facciano una riflessione comune, diffidiamo l'impresa da gesti unilaterali. E non rinunciamo all'idea - sottolinea il segretario del-

la Fiom - che a Torino si investa, che arrivi il motore e che si consolidi l'occupazione».

Ma dietro dal voto della Powertrain emergono anche indizi sul clima nelle fabbriche, dove l'abitudine agli straordinari, imposta dalle aziende, ha trasformato gli extra in una sorta di «proprietà privata» che gli operai possono arrivare a difendere anche a scapito dei più giovani in attesa di una stabilizzazione del proprio lavoro precario. Anche se, nel caso della Powertrain, i sindacati sono convinti che la Fiat abbia comunque bisogno degli attuali interinali, e che dovrà assumerli.

Sempre dal mondo Fiat, ma questa volta dallo stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, in Campania, affiorano altre tensioni. Ieri la protesta contro la messa

L'ammodernamento dell'impianto campano è al centro di nuovi scontri e polemiche tra sindacato e azienda



Foto di Cesare Abbate / Ansa

in mobilità di 100 persone è sfociata in un breve blocco stradale sull'asse che collega l'area industriale alla strada statale 162 da parte di lavoratori sostenuti da Cobas e Uilm. I sindacati sono in allarme per la piena applicazione del piano Marchionne, che prevede l'ammodernamento dello stabilimento di Pomigliano e la riqualificazione dei dipendenti. La segreteria provinciale della Fiom sottolinea di voler assumere «tutte le iniziative per sbloccare la situazione ricercando sempre un rapporto unitario con Fim, Uilm e Fismic», e sollecita i vertici del Lingotto a «tenere

un incontro urgentissimo a Napoli per risolvere positivamente questioni aperte ripristinando soluzioni sindacali corrette».

Fiat, sostiene la Fiom, sta mettendo a rischio i «buoni propositi annunciati per Pomigliano» violando l'accordo nazionale sulla mobilità sottoscritto a giugno con la consegna delle lettere di licenziamento e il ritiro dei badge a chi non ha intenzione di accedere al percorso mobilità-pensione concordato; poi alcune aziende partner di Fiat non forniscono risposte ai sindacati sul destino degli interinali.

Banchieri indagati per la scalata Bnl

Secondo la procura l'operazione «istigata» dall'ex governatore Fazio

■ di Giuseppe Caruso

INCHIESTA Sei banchieri indagati dalla procura di Milano per la fallita scalata di Unipol ai danni di Bnl. Si tratta di Gianni Zonin e Divo Gronchi, all'epoca dei fatti

manager di Banca Popolare Vicenza, Guido Leoni (Popolare di Reggio Emilia), Giovanni Berneschi (Banca Carige), Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni (Banca Popolare Italiana). Sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di agguato.

L'iscrizione è stata «dedotta» dall'invito a comparire inviato, due giorni fa, dal titolare dell'inchiesta milanese, il pubblico ministero Luigi Orsi, all'ex numero uno della compagnia assicuratrice bolognese, Giovanni Consorte, indagato, che verrà interrogato intorno alla metà di gennaio.

Nell'invito a comparire si legge che «i sei banchieri, dal 10 maggio al 15 luglio 2005, avrebbero acquistato di concerto e secondo un accordo mantenuto ignoto al mercato, alcuni pacchetti di azioni Bnl nella misura complessiva esattamente necessaria e sufficiente a raggiungere quella quota azionaria (il 14,128%) del capitale di Bnl. Tale quota, sommata a quella detenuta dai soci di Bnl detti contropattisti (il 26,78%), supera la

maggioranza assoluta del capitale di Bnl».

Sempre nell'invito a comparire indirizzato a Giovanni Consorte, si legge di come anche l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio e l'ex responsabile della vigilanza di via Nazionale, Francesco Frasca, siano coinvolti nell'indagine per concorso in agguato nell'inchiesta sulla fallita scalata. L'ex governatore Fazio, in particolare, viene definito «l'uomo che promuoveva l'idea della costituzione di una cordata italiana» nata per contrastare l'offerta pubblica di scambio che il Bbva aveva annunciato fin dal marzo del 2005. Al momento però dalla procura non arriva nessuna conferma o smentita circa l'eventualità che Fazio e Frasca siano indagati.

La scalata di Unipol ai danni di Bnl era fallita, dopo un'attesa durata mesi, per scelta della Banca d'Italia, che l'aveva bocciata.

La motivazione con la quale Via Nazionale aveva stoppato l'Opa di Unipol era «il mancato rispetto dei requisiti di adeguatezza patrimoniale, tali da assicurare una sana e prudente gestione del nuovo conglomerato». In altre parole, Unipol sarebbe troppo piccola per inglobare una grande Banca come BNL. Fatali erano però state le inchieste giudiziarie e l'intreccio con un'altra scalata fallita, quella della Bpi di Giampiero Fiorani ai danni di Antonveneta.

Inserzione a pagamento

I mutui travolgono Morgan Stanley sarà salvata dai capitali cinesi

■ / Milano

Morgan Stanley, la seconda banca degli Stati Uniti, rischia di crollare sotto il peso delle perdite record di 3,56 miliardi di dollari, a causa delle massicce svalutazioni (9,4 miliardi) legate alla crisi del credito subprime. L'istituto è corso ai ripari e ha chiesto aiuto alla finanza cinese, molto attiva in questa fase sui mercati occidentali. La banca americana, infatti, ha ricevuto un'iniezione di liquidità dal fondo sovrano China Investment, che potrà salire fino a circa il 10% del capitale diventandone il secondo maggiore azionista. La trimestrale di Morgan Stanley ha spazzato parecchi analisti, i quali avevano messo in conto perdite assai più contenute. Si tratta inoltre del primo passo nella storia di Morgan Stanley da quando - nel 1986 - la banca divenne una public company attraverso la

quotazione a Wall Street. L'amministratore delegato del gruppo, John Mack, ha deciso di rinunciare ad un corposo bonus (l'anno scorso era ammontato alla cifra-record di 40 milioni di dollari), dicendosi profondamente deluso dai risultati. Lo stesso Mack di recente aveva silurato la copresidente, Zoe Cruz, responsabile degli asset ancorati ai prestiti immobiliari. Gli operatori di Borsa, già delusi dal fatto che da inizio anno il titolo ha bruciato il 29% di capitalizzazione, hanno però reagito con compostezza, in quanto l'apporto di capitali freschi cinesi sarà di cinque miliardi di dollari, con la possibilità di salire fino a circa il 9,9% del capitale, una prospettiva che farebbe appunto di China Investment il secondo maggiore azionista alle spalle di State Street. Va tenuto presente che China Invest-

ment ha acquistato cosiddette equity unit, cioè titoli convertibili in azioni, con un rendimento niente male, pari al 9% annuo. Si è ripetuto così un copione già collaudata nelle scorse settimane all'atto dell'intervento da 7,5 miliardi di dollari del fondo sovrano di Abu Dhabi in Citigroup, con la possibilità di arrivare in questo caso fino al 4,9% del capitale.

Anche il colosso bancario svizzero UBS, travolto sempre dalla crisi legata al subprime, ha annunciato che venderà azioni al fondo di Singapore e ad un non meglio precisato soggetto mediorientale, per raccogliere 11,5 miliardi di dollari. Il tracollo finanziario determinato dalla crisi del credito immobiliare ad elevato rischio sta facendo emergere il peso sempre maggiore dei fondi sovrani, che attualmente hanno asset per circa due trilioni di dollari (circa l'1% dei mercati globali).

C'E' UN FUTURO PER LA RAI DI MILANO?

Negli ultimi anni il Centro di produzione Rai di Corso Sempione ha visto sparire quel poco di autonomia ideativa e produttiva che ancora restava.

Oggi si producono informazione (TG3 delle 12, i Tg regionali, alcune rubriche sportive), un paio di trasmissioni (Italia sul 2 e Confronti). Ci sono poi programmi più noti (Che tempo che fa, Quelli che..., l'Isola dei Famosi) appaltati a case di produzione private.

Il trasferimento di Raidue a Milano non è mai avvenuto. Tutto è rimasto saldamente a Roma.

Un servizio pubblico accentrato, mutilato dei propri centri di produzione, finirà per atrofizzarsi. La Rai è un patrimonio per il Paese.

Bisogna evitare che questo accada. Forse siamo ancora in tempo. Non si vuole fare la fine di Alitalia.

Ma è necessario che i cittadini sappiano cosa sta succedendo a Milano.

I NUOVI STUDI DI VIA MECENATE: sono il risultato della nostra tenacia nel difendere il centro di produzione Rai di Milano, ma sappiamo che tutto ciò è provvisorio. Se manca un progetto industriale e un piano editoriale relativo al centro milanese non si creano le condizioni per la sua sopravvivenza.

IL GRUPPO DIRIGENTE: La Rai di Milano non ha più una sua autonomia. E' considerata un reparto staccato dalla casa madre. Per questo non si è investito su un gruppo dirigente che opera sul territorio.

LE TECNOLOGIE E IL DIGITALE: La Rai di Milano non ha alcuna certezza sui piani per il passaggio al digitale e sugli investimenti necessari. Il divario rispetto al mercato rischia di diventare incolmabile.

GLI APPALTI ESTERNI: La Rai di Milano ha sistematicamente adottato il ricorso ad appalti esterni per qualsiasi attività, impoverendo il ruolo del personale interno.

L'INFORMAZIONE: Da anni il peso della redazione giornalistica della Rai di Milano è andato progressivamente riducendosi privando il pubblico di una visione territoriale di ciò che accade.

Noi siamo convinti che la più grande azienda culturale italiana abbia ancora un ruolo da svolgere. Serve una Rai che investe sui contenuti, sulle professionalità, sulle tecnologie. Serve una Rai che proponga modelli culturali e che non si appiattisca su format omogenei prodotti all'estero. Serve una Rai che valorizzi il proprio patrimonio. Serve una Rai che sappia rappresentare da vicino il territorio. Serve una Rai che faccia del pluralismo e del servizio pubblico la propria ragione di vita e il criterio secondo cui essere giudicata.

RSU RAI DI MILANO
CGIL, CISL UIL MILANO
SLC CGIL - FISTel CISL - UIL COM UIL

BREVI

Protesta/1 Sorgente Santa Croce, i dipendenti chiedono lo stipendio di novembre

Allo stabilimento della sorgente «Santa Croce» di Canistro (L'Aquila) si è tenuto ieri uno sciopero di 8 ore per turno di lavoro di tutti i dipendenti. «La protesta - spiegano i sindacati Flai-Cgil e Uila-Uil - è stata attuata perché i lavoratori reclamano il pagamento delle spettanze del mese di novembre, la tredicesima e l'ultima tranche del premio di risultato dell'anno 2006». Nello stabilimento c'è grande tensione anche per l'incerto futuro occupazionale, visto anche il probabile cambio di proprietà che sembra imminente.

Protesta/2 Alla Rmig di Genova stop contro i licenziamenti

Il gruppo multinazionale metalmeccanico danese Rmig (ex Metallurgica Genovese),

leader europeo nel suo settore, ha annunciato il licenziamento del 20 per cento dei dipendenti della sua sede italiana a Genova. Lo stabilimento occupa 45 dipendenti e produce lamiere forate, stirate e reti. L'azienda ha aperto la procedura per la riduzione di personale: si tratta di 9 dipendenti in totale, 5 impiegati e 4 operai. Per domani è previsto uno sciopero di 8 ore con presidio davanti alla sede della Regione Liguria.

Industria Via libera dalla Regione alla nuova acciaieria Arvedi di Cremona

La Regione Lombardia ha rilasciato l'ultima autorizzazione per il raddoppio degli impianti siderurgici Arvedi di Cremona. Con il via libera sono stati anche fissati i limiti massimi consentiti per le emissioni. Lo stabilimento comporterà un investimento di 500 milioni di euro e quasi seicento nuovi posti di lavoro in tre anni, con possibilità di impiego per giovani di elevata preparazione. 31 ingegneri e 23 tecnici diplomati sono già da tempo in addestramento per i nuovi impianti.



EPIFANIA IN TOSCANA

Chianciano Terme
Siena



GRAND HOTEL BOSTON★★★★

ALEXANDER HOTEL PALME★★★★

DAL 4 AL 6 GENNAIO 2008 (2 NOTTI - VEN/DOM)

€ 98

Sistemazione in doppia per persona

MEZZA PENSIONE + OMAGGIO A SORPRESA
VENERDÌ CENA DI BENVENUTO
SABATO CENA TIPICA TOSCANA
DOMENICA PRANZO DELLA BEFANA

Supplemento singola per persona 22.00
Riduzione bambini 3° letto -30%

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 06 - 86329167 - 86398448 - Fax 06 - 86329162

Tel. 0578 - 63472 - Fax 0578 - 60218

www.grandhotelboston.it - www.alexpalme.com

booking@restour.it

reservations@grandhotelboston.it

info@alexpalme.com

Cambi in euro

1,4385	dollari	-0,003
162,5400	yen	-0,900
0,7175	sterline	+0,003
1,6600	fra. svi.	-0,000
7,4614	cor. danese	-0,001
26,3000	cor. ceca	-0,053
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0385	cor. norvegese	+0,013
9,4754	cor. svedese	+0,037
1,6724	dol. australiano	+0,002
1,4461	dol. canadese	-0,004
1,9016	dol. neozelandese	-0,002
253,8900	lira ungherese	+0,090
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,6148	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,42	3,32
Bot a 6 mesi	98,13	3,36
Bot a 12 mesi	96,17	3,51
Bot a 12 mesi	96,48	3,53

Borsa

Maglia nera d'Europa

Piazza Affari ha archiviato con un segno negativo più marcato rispetto alle altre Borse mondiali la seduta di ieri: il Mibtel è sceso dello 0,68% per effetto di vendite soprattutto concentrate su bancari, industriali e titoli legati al settore delle costruzioni. Sono invece in recupero alcuni energetici, telefonici, editoriali ed Alitalia. Tra i titoli più scambiati, Unicredit, che ha chiuso con un calo dell'1,36%. Già anche Bpm del 2,93%, Banco Popolare del 2,35%. In

calo anche Mediobanca (meno 1,26%) e Intesa Sanpaolo (meno 0,56%). Fra gli energetici, solo Eni (più 0,58%) e Tenaris (più 0,69%) sono stati favoriti dal nuovo progresso del prezzo del petrolio, mentre Saipem ha chiuso con un calo del 2,34%. Fra i telefonici, Telecom Italia cede l'1,24%, Tiscali l'1,77%, mentre Fastweb sale dello 0,66%. Contrastati gli editoriali, con Mediaset a più 1,1%, Rcs a più 0,03% e Seat Pagine Gialle a meno 2,82%. Caso a parte è costituito da Alitalia che ieri è risalita del 2,12%.

Prada

2008 in Piazza Affari

Prada avvia il progetto di quotazione che porterà la casa di moda in Piazza Affari entro il 2008. La società ha nominato Banca Imi, Ubm e Goldman Sachs coordinatori dell'offerta globale mentre la capogruppo olandese ha scelto come advisor finanziario Mediobanca. Advisor legale di Prada sarà lo studio Bonelli Erede Pappalardo. La lussemburghese Prada Holding, azionista di controllo della casa di moda, ha da parte sua indicato Mediobanca come consulente finanziario. Il

progetto di quotazione dovrebbe trovare compimento - compatibilmente con le condizioni di mercato - entro il 2008, «Negli ultimi anni Prada ha condotto con rigore e con successo un processo di riorganizzazione che ha portato all'aumento della redditività e al consolidamento della sua posizione di leadership - afferma l'ad, Patrizio Bertelli -. Oggi guardiamo ai mercati finanziari con basi solide, processi industriali efficienti, una squadra coesa. È un nuovo periodo nella storia dell'azienda».

Ansaldò Sts

Appalto in Germania

Ansaldò Sts, tramite la controllata Ansaldò Segnalamento Ferroviario, si è aggiudicata dalle ferrovie tedesche Deutsche Bahn una gara per la progettazione, costruzione, installazione e messa in esercizio degli impianti di segnalamento per l'alta velocità lungo la tratta Saarbruecken-Mannheim. La linea in questione è parte del corridoio interoperabile europeo «pos Nord» che collega Francoforte a Parigi, per il quale Ansaldò Sts ha già fornito il

segnalamento relativo all'intera tratta che interessa il territorio francese. Il valore della commessa è di 20,5 milioni. Ansaldò Sts, che è responsabile dell'intero progetto in qualità di *main contractor*. Dal marzo 2007 Ansaldò Sts ha costituito una nuova società di diritto tedesco, Ansaldò Sts Deutschland, che sarà operativa in questo progetto e avrà l'obiettivo di gestire tutte le attività mirate a sviluppare e consolidare la presenza di Ansaldò Sts sul mercato tedesco di trasporto.

In sintesi

Mariella Burani Fashion Group ha siglato un accordo con l'indiana Gitanjali Group per la costituzione di una joint venture nel settore dell'abbigliamento, pelletteria e gioielleria. Il progetto prevede l'apertura di 32 boutique monomarca e 132 «shop in shop».

Giochi Preziosi ha registrato nell'esercizio annuale concluso a fine giugno un utile di 4,5 milioni di euro, rispetto alle perdite per 5,4 milioni del 2006. I ricavi sono cresciuti del 4,2% a 723,4 milioni. I risultati dei dodici mesi superano gli obiettivi previsti dal piano industriale, che è stato rivisto con investimenti soprattutto sui Gormiti, i mostri più ricercati dai bambini.

Sisal, l'azienda italiana di giochi e di servizi al cittadino e Isi-Money Transfer, società specializzata nei servizi di trasferimento di denaro, hanno esteso i servizi di money transfer a circa 150 ricevitorie Sisal distribuite su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di raggiungere nel 2008 alcune migliaia di punti vendita.

Comer Industries di Reggio (meccatronica) chiuderà il 2007 con un fatturato intorno ai 263 milioni di euro con un aumento percentuale di quattordici punti rispetto all'anno precedente. Una crescita in linea con le aspettative dell'azienda che punta a raddoppiare il proprio fatturato nel 2010, come individuato nella strategia di sviluppo.

3 Italia ha firmato un accordo di operatore mobile virtuale con 50&più Fenacom, associazione aderente a Concommercio che offre assistenza agli oltre 400mila iscritti nella tutela del valore individuale e sociale degli «over 50». Grazie all'accordo con 3 Italia, 50&più Fenacom metterà a disposizione del mondo senior servizi di comunicazioni mobili forniti 3 Italia attraverso un pacchetto «chiavi in mano» a tariffe vantaggiose.

Sorgenia (gruppo Cir) ha perfezionato l'acquisto del 99,9% di Société Française d'Eoliennes (Sfe) per 246,1 milioni di euro. L'acquisizione è stata finanziata da Sorgenia utilizzando le linee di credito disponibili e sottoscritte per supportare lo sviluppo industriale di Sfe che vanta ad oggi 100 MW installati, 39 MW già autorizzati e di prossima costruzione.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A										
Acea	26670	13,77	13,75	0,57	-6,57	528	12,09	16,98	0,5400	2933,38
Acagep-Ags	13235	6,88	6,77	-2,10	-19,72	36	6,66	9,58	0,3000	378,36
Acotel	157670	81,43	81,43	0,64	338,62	9	18,56	100,18	0,4000	339,56
Acq. Pstah.	6804	3,51	3,50	-2,56	9,81	97	3,20	6,92	0,1000	88,74
Acsm	3563	1,84	1,83	-1,35	-26,02	31	1,84	2,69	0,0350	86,24
Accelios	12117	6,26	6,28	0,46	-27,31	48	5,29	9,45	0,1000	423,54
Ades	6500	3,36	3,27	-5,13	-46,02	67	3,36	7,06	0,2500	341,64
Aeffa	5152	2,66	2,70	0,11	-	41	2,64	3,94	-	285,69
Aem	6002	3,10	3,06	-1,39	-21,47	17211	2,31	3,10	0,0700	5590,15
Aem To	4800	2,48	2,50	1,46	-0,12	519	2,32	2,86	0,0600	1811,24
Aem To w08	1441	0,74	0,75	2,49	-3,53	27	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34301	17,71	17,91	-	-9,45	0	17,40	20,83	0,0630	160,05
Alcon	3863	2,00	2,00	-5,17	-	4818	2,00	4,76	-	217,46
Altorion	1381	0,71	0,72	1,34	49,81	814	0,47	0,82	0,0050	285,44
Alitalia	1439	0,74	0,74	2,12	-31,27	25456	0,71	1,13	0,0413	1030,32
Allianza	17120	8,84	8,83	-0,56	-13,00	2863	8,67	10,74	0,5000	7485,76
Amplifon	6715	3,47	3,45	-3,36	-46,50	594	3,47	7,22	0,0350	688,12
Anima	3880	2,00	2,02	-1,95	-46,24	141	2,00	4,15	0,1250	210,42
Ansaldò Sts	15920	8,22	8,13	-1,18	-8,63	408	8,22	10,71	-	822,20
Arena	220	0,11	0,11	-2,43	-34,03	859	0,11	0,23	0,0413	83,48
Asciopave	3243	1,68	1,70	2,79	-24,11	299	1,65	2,21	0,0250	390,83
Asm	9830	5,08	5,03	-0,89	21,81	1281	3,22	5,10	0,1350	3931,15
Asstah	9515	4,91	4,94	-0,42	-13,24	145	4,91	7,71	0,0850	483,86
Atlantia	49878	25,76	25,71	-0,31	17,46	1682	21,76	27,21	0,3100	14727,29
Aurio To-III	29315	15,14	14,98	-2,00	-12,27	151	15,02	19,73	0,2000	1332,32
Aurigny	22230	11,49	11,44	-1,28	-18,11	1108	11,16	16,88	0,4000	2923,31
Aziem H.	17335	8,95	8,95	1,82	-13,89	1147	8,90	13,44	0,2000	1299,77
B										
B. Bilbao Viz.	32520	16,80	16,84	-0,18	-9,63	1	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12764	6,59	6,59	-0,14	53,42	1099	4,25	6,64	0,1000	5452,95
B. Carige	6688	3,45	3,45	-0,63	-5,58	1009	3,17	4,01	0,0750	4195,69
B. Carige risp	6589	3,40	3,40	-2,21	-17,06	0	3,30	4,20	0,0950	596,71
B. Desio	13777	7,12	7,08	-1,06	-16,50	76	6,98	9,60	0,1432	832,46
B. Desio rnc	13374	6,91	7,12	-0,14	-1,98	0	6,91	8,88	0,1725	91,19
B. Fimat	1627	0,84	0,84	-0,33	-17,79	137	0,84	1,12	0,0130	304,89
B. Generali	13527	6,99	6,98	-0,74	-27,64	147	6,99	11,87	-	777,63
B. Ifis	17142	8,85	8,86	-1,56	-12,40	14	8,75	11,00	0,2400	275,55
B. Intermobiliare	13569	7,01	7,01	0,26	-16,15	76	6,63	8,65	0,2500	1090,73
B. Italease	18606	9,61	9,56	-2,68	-75,38	1301	9,26	49,29	0,7800	879,48
B. Popolare	29606	15,29	15,10	-2,35	-30,25	4326	13,81	24,66	-	6792,96
B. Profilo	3518	1,82	1,83	-0,44	-25,01	66	1,76	2,77	0,1470	230,70
B. Santander	27890	14,40	14,40	-	-0,15	1	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	31714	16,38	16,34	-1,50	-13,68	1	16,24	22,08	0,5200	108,10
B.P. Etruria e L.	18000	9,30	9,19	-3,84	-40,54	247	9,30	16,94	0,3000	501,38
B.P. Intra	22118	11,42	11,10	-4,18	-18,07	397	10,19	14,49	0,2000	643,02
B.P. Milano	17713	9,15	9,07	-2,93	-31,75	3932	9,15	13,89	0,5000	3796,73
B.P. Spoleto	17649	9,12	9,18	1,96	-25,84	2	8,25	12,29	0,4100	199,43
Bascitelco	3776	1,95	1,94	-1,57	108,82	329	0,93	2,56	0,0930	118,94
Bastogi	970	0,29	0,29	-0,68	10,01	1321	0,23	0,33	-	199,13
Bb Biotech	80227	50,73	50,61	-0,55	-12,28	1	50,73	63,82	2,0000	-
Bca His w08	5038	2,60	2,56	-5,01	-43,80	4	2,49	4,99	-	-
Bca Popolare w10	1348	0,70	0,69	-2,85	-61,85	479	0,65	2,84	-	-
Bagnoli	2118	1,09	1,08	-1,54	103,76	491	0,54	1,92	0,0150	218,80
Banetton	23193	11,98	11,96	-1,08	-18,72	312	10,81	14,79	0,3700	2188,09
Bani Stabill	1510	0,78	0,77	-3,78	-37,95	5797	0,78	1,42	0,0240	1494,08
Bilalotti	3015	1,56	1,55	-4,66	-	0	1,56	2,64	-	116,78
Blesse	24234	12,52	12,82	-2,45	-16,66	472	12,49	23,69	0,5000	342,85
Boero	49375	25,50	25,50	-	-57,02	0	15,70	25,60	0,4000	110,68
Bolzoni	7418	3,83	3,84	-0,31	-5,43	47	3,83	5,74	0,1000	99,99
Bon. Ferraresi	69241	35,76	35,60	-0,48	-6,04	1	34,61	43,79	0,0800	201,15
Brembo	21316	11,01	10,88	-1,15	14,31	171	9,05	12,21	0,2400	735,23
Broschi	827	0,43	0,42	-2,42	-7,69	1107	0,35	0,65	0,0038	308,30
Bulgari	18307	9,46	9,40	-0,69	-12,99	1563	9,44	11,92	0,2900	2835,99
Buonloggio Spa	3762	1,94	1,92	-3,91	-50,69	252	1,72	4,01	-	175,42
Buzzi Unicem	35523	18,35	18,18	-1,30	-14,83	465	17,45	26,26	0,4000	3030,30
Buzzi Unicem rnc	23851	12,32	12,35	0,11	-15,95	29	11,98	18,91	0,4240	501,49
C										
C. Artigiano	6837	3,53	3,51	-2,42	-5,16	44	3,53	4,73	0,1635	502,80
C. Bergamo.	57120	29,50	29,61	2,67	-3,25	2	27,52	41,02	1,0500	1820,94
C. ValleInesina	17244	8,91	8,82	-1,22	-15,80	160	8,65	11,40	0,4000	1430,20
Cad It	19867	10,31	10,18	-3,16	-12,01	4	9,13	13,32	0,2900	92,60
Cairo Comm.	82330	42,52	42,58	0,95	-2,57	10	39,44	50,56	2,5000	333,12
Calligone	11556	5,97	5,92	-4,19	-24,42	3	5,97	9,64	0,0800	716,88
Calligone Ed.	8169	4,22	4,17	-3,02	-33,41	81	4,22	6,60	0,1000	527,38
Cam-Fin.	2631	1,26	1,37	-2,64	-5,62	438	1,26	1,92	0,0300	499,69
Campani	12818	6,62	6,65	0,25	-12,51	528	6,59	8,40	0,1000	1022,45
Case Line	1721	0,89	0,89	2,18	-	86	0,82	1,03	-	45,16
Carrao	13012	6,72	6,70	-1,19	-58,75	69	4,13	9,45	0,1250	282,24
Cattolica Ass.	65775	33,97	33,62	-1,72	-24,70	110	33,31	48,07	1,5500	1749,87
Cdc	6638	3,43	3,41	-2,40	-48,31	11	3,43	6,81	0,5600	42,04
Cell Therap	2844	1,47	1,44	-2,51	-73,23	789	1,40	5,54	-	-
Combre	12510	6,46	6,36	-1,47	-3,06	2	5,69	10,33	0,2200	109,84
Comentir	11457	5,92	5,88	-0,93	-14,20	180	5,92	11,46	0,1000	941,51
Con. Latta To	7420	3,83	3,80	-1,43	-13,30	0	3,75	4,92	0,0500	38,32
Chi	1039	0,54	0,54	-2,16	-36,70	410	0,49	1,20	-	72,10
Ciccociolla	5561	2,87	2,87	-3,44	-18,68	56	2,21	7,89	0,0516	34,46
Cir	4804	2,48	2,48	-0,04	-2,					

ARCOS Museo d'Arte Contemporanea

SANNIO



Vanessa Beecroft

VB52.168.NT, 2003-2007
C - print, 30 x 215 cm
Performance VB52 - 6 ottobre 2003 - Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli, Torino.
Courtesy: Galleria Lia Rumma Napoli/Milano

Il prestigioso scenario dell'arte contemporanea che vanta la Regione Campania, nello specifico la città di Napoli, testimonia un dinamico e coraggioso sentire che si è andato consolidando ed espandendo nel corso degli ultimi trenta anni. La storia di Arcos, il museo d'arte contemporanea inauguratosi nel 2005 a Benevento, si inserisce in questo contesto quale nuovo prezioso tassello del palinsesto artistico nazionale. Da una parte l'intento di "costruire" un nuovo contenitore dedicato all'arte contemporanea che contribuisca alla ricerca del nuovo come alla crescita culturale di un territorio, che si confronti con il contesto storico-artistico e con il tessuto sociale, dall'altra quello di presentare le più interessanti sperimentazioni artistiche nazionali e internazionali, divenendo un nuovo punto di riferimento impegnato nella valorizzazione dell'innovazione artistica. Un impegno dall'identità ben chiara, iniziato nel 1999, anno nel quale la Provincia di Benevento con il Presidente Nardone, inizia un progetto di recupero che trasformerà i sotterranei del Palazzo della Prefettura di Benevento - la cui prima fase costruttiva risale al 1895 - in un museo di arte contemporanea, il primo nel Sannio (da qui il nome ARCOS, acronimo di ARte COntemporanea Sannio). La Direzione Scientifica viene affidata a Danilo Eccher, la gestione all'Agenzia dei Beni Culturali Art Sannio Campania - presieduta dall'Ing. Gianvito Bello - società mista costituita dalla Provincia di Benevento e dalla Regione Campania. I lavori di restauro sono portati a termine nel 2005. Con la mostra inaugurale tenutasi nello stesso anno, "...O luna tu...Il notturno come spazio della fantasia" - una collettiva dedicata alle ricerche artistiche in Italia degli ultimi quaranta anni che hanno segnato l'arte contemporanea internazionale - si è scelto di oltrepassare gli spazi museali, "interferendo" nella città, riconfigurandola e dinamizzandola con installazioni en plein air degli artisti Pedro Cabrita Reis, Erwin Wurm, Atelier Van Lieshout, Khalil Rabah. Da allora si sono susseguite le mostre: "Ai confini della realtà.



Arte, scienza e tecnologia", sofisticato percorso espositivo sul rapporto tra arte e tecnologia con uno sguardo alla vocazione scientifica di Benevento, "C'era una volta un re. La fiaba contemporanea", incentrata sul tema della fiaba e dei suoi archetipi, attraverso i territori del mito, del racconto fantastico, riproposti in chiave contemporanea, "La città che sale. We try to build the future" (mostra itinerante attualmente in corso presso la sede MACRO Future di MACRO museo d'arte contemporanea Roma, aperta al pubblico fino al 31 gennaio 2008), un incontro tra arte e architettura che traduce sul piano visivo e simbolico i processi della costruzione. La stagione espositiva del 2007 si conclude ad ARCOS con una mostra che prende il titolo dalla famosa raccolta di poesie pubblicata nel 1857 da Charles Baudelaire. "Les fleurs du mal" analizza la bellezza nelle sue molteplici declinazioni, sfiorando narcisismo, sensualità, effimero e caducità dell'esistenza umana. Un filo rosso, in cui si mescolano vita, morte e ambiguità, attraverso la mappa simbolica del percorso espositivo al quale hanno partecipato artisti quali: Vanessa Beecroft, Elisabetta Benassi, James Brown, Mat Collishaw, Aron Demetz, Sylvie Fleury, Gilbert & George, goldiechiari, Marcello Jori, Giuseppe Maraniello, Yasumasa Morimura, Alfredo Pirri, Marc Quinn, Ettore Spalletti, Guido van der Werve, Francesco Vezzoli. Fino al 31 gennaio 2008.

Angela Da Silva



Aron Demetz

Sacramento, 2005
Legno di melo, cera/Apple wood, wax - 83 cm
Courtesy: l'artista/the artist
Photo: Pasquale Palmieri

Scheda informativa

mostra: "Les fleurs du mal"
direttore scientifico: Danilo Eccher
sede: ARCOS, Museo d'Arte Contemporanea Sannio, Corso Garibaldi, 1 - 82100 Benevento
gestione e organizzazione: Art Sannio Campania S.c.p.a.
durata mostre: 6 novembre 2007 - 31 gennaio 2008
orario: lunedì chiuso, martedì/venerdì 9.30/13.30 - 16.30/20.30, sabato, domenica e festivi 10.00/14.00 - 16.30/21.30
ingresso: intero • 4; ridotto • 2
info: +39 0824 312465 - fax +39 0824 312506

museoarcos@artsanniocampania.it
www.museoarcos.it



Mat Collishaw

Leda and the Swan, 2006
Marmo, specchio, proiezione DVD/Marble, one way mirror, DVD projection - 200 x 200 x 42 cm
Courtesy: Haunch of Venison, Zürich



Les fleurs du mal

6 novembre 2007 - 31 gennaio 2008

Vanessa Beecroft | Elisabetta Benassi | James Brown | Mat Collishaw
Aron Demetz | Sylvie Fleury | Gilbert & George | goldiechiari | Marcello Jori
Giuseppe Maraniello | Yasumasa Morimura | Alfredo Pirri | Marc Quinn
Ettore Spalletti | Guido Van der Werve | Francesco Vezzoli



arcos Corso Garibaldi, 1 - 82100 Benevento tel. +39 0824 31 24 65 - fax +39 0824 31 25 06
Segreteria Amministrativa tel. +39 0824 21 0 79 - fax +39 0824 47 3 60
museoarcos@artsanniocampania.it - www.museoarcos.it

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Colletta

Fa proseliti l'idea di Silvio Berlusconi di fare una colletta per acquistare Ronaldinho nel caso che il Barcellona chieda una cifra spropositata: il presidente e il vice del «Milan club di Palazzo Marino» hanno proposto di mettere l'1 per mille del loro reddito se lo farà anche il cavaliere



Basket 20,30 Sky Sport 2



Calcio 20,45 La 7

- IN TV**
- **12,00 Rai3** Rai Sport Notizie
 - **13,30 Sportitalia** SI News
 - **14,00 Espn Classic** Calcio, Atlanta '96: Arg-Nig
 - **15,30 Sportitalia** Calcio, camp. brasiliano
 - **16,30 RaiSportSat** Nuoto, Assoluti invernali
 - **18,10 Rai2** Rai Tg Sport
 - **18,45 RaiSportSat** Scherma, CdM giovani
 - **20,30 La7** Coppa Italia, Milan-Catania
 - **20,30 SkySport2** Basket, Roma-Real Madrid
 - **20,30 SkySport3** Basket, Virtus Bologna-Tau
 - **20,45 La7 Carta+** C. Uefa: Fiorentina-Mlada
 - **23,30 Eurosport** Calcio, Coppa Uefa
 - **01,00 Sportitalia** Basket: Nba tv
 - **01,55 Italiauno** Studio Sport

Caos Cagliari Sonetti va via Giampaolo: no

Si dimette il tecnico, Cellino richiama l'altro: non torno

di Luca De Carolis

CANNIBALE Qualche tempo fa l'aveva ammesso candidamente: «Collezione gli allenatori come altri collezionano auto costose». Ma ieri il patron del Cagliari Massimo Cellino, biso-

gnoso di un sostituto per il dimissionario Nedo Sonetti, ha incassato il no di Marco Giampaolo. Uno dei 19 allenatori che ha ingaggiato e poi mandato via dalla Sardegna in 16 anni di presidenza, e che ieri ha rifiutato di tornare sulla panchina rossoblu «perché la dignità e l'orgoglio non hanno prezzo», come ha spiegato nel messaggio di risposta al presidente. Parole inusuali in un mondo come quello del calcio dove, sottolinea Giampaolo, domina il «dio moneta». A cui l'ex tecnico non si è voluto prostrare, rinunciando al ricco contratto che lo legava al Cagliari sino al 2010. Una coraggiosa risposta al «collezionista» Cellino, che l'aveva esonerato il 13 novembre per rimpiazzarlo con Sonetti. Il cambio però non ha dato risultati: la squadra ha continuato ad affondare, penalizzata anche dall'esclusione di Pasquale Foggia dalla rosa. E Cellino, senza battere ciglio, ha richiamato in servizio Giampaolo. E dire che il patron, solo poche ore prima, aveva escluso il ritorno di Giampaolo in Sardegna («non mi passa nemmeno per la testa di richiamarlo, lo fa-



IL CASO «Le protesi sono un vantaggio». Niente Olimpiadi per Pistorius

STA PER INFRANGERSI il sogno di Oscar Pistorius di partecipare alle Olimpiadi di Pechino del prossimo anno. Uno studio di 30 pagine inviato all'Associazione internazionale delle federazioni di atletica leggera (Iaaf) da Gert-Peter Brueggemann, professore di biomeccanica all'Università dello Sport di Colonia, ha messo in

evidenza che le protesi con cui il ventunenne atleta, sudafricano privo della parte inferiore delle gambe, corre i 400 metri gli offrono un vantaggio rispetto agli altri concorrenti. «Con le sue protesi Pistorius ha sensibili vantaggi nei confronti degli altri atleti da noi testati» ha dichiarato Brueggemann al quotidiano *Die Welt*.

COPPA ITALIA «Solita» Inter Roma ko Rimonta Lazio

Detentricessa della Coppa Italia, la Roma è vicina all'eliminazione negli ottavi di finale. Walter Novellino è più rilassato, non si fa cacciare dall'arbitro e il Toro lo gratifica di una vittoria larga, con due gol e un assist di Recoba. 0-0 domenica all'Olimpico di Torino, 3-1 ieri sera. Al 12' strepitoso il sinistro dell'uruguayano che si libera con una finta di De Rossi e infila un velenoso rasoterra, in diagonale. Fra i giallorossi si fa vedere il romeno Pit, onesta riserva di centrocampio, come il portoghese Antunes per la difesa. Nel recupero Cicinho ruba palla a centrocampio, Mancini pareggia. In avvio di ripresa Recoba elude il fuorigioco della difesa e segna di destro, nel finale lancia Grela sulla sinistra, capitano Comotto schiaccia in fondo al sacco. Tra Udinese e Palermo adesso è la squadra di Francesco Guidolin leggermente favorita. Lo 0-0 in uno stadio Friuli quasi deserto sta stretto proprio ai rossanero, pericolosi con Jankovic (traversa) e Cavani. Interessante nell'Udinese il giovane cilenista Isla, abbastanza autoritario. Il ritmo è da amichevole, qualche scontro e un pizzico di nervosismo da partita vera. Nel finale Pasquale Marino ha fatto debuttare un altro giovane, Antonio Candreva, ventenne romano, centrocampista. A Reggio Calabria l'Inter passeggia, 4-1, scoprendo l'attaccante Mario Balotelli Barwuah, 17enne nato a Cagliari o se a gennaio andrà fuori rosa e per il 15 dicembre Foggia non viene convocato. È fuori per un permesso concesso dal presidente. Per il dimissionario Sonetti, «non so dire, tra l'altro, se Pasquale resterà a Cagliari o se a gennaio andrà via ma l'ambiente, nei confronti di questo calciatore, non è benevolo. Devo dire, inoltre, che al mio arrivo a Cagliari ho trovato una bufera, uno tsunami». L'altra sera il ritorno a Cagliari e l'allenamento con i compagni e con il mister Sonetti che ha fatto sapere «si è allenato bene». Peccato che prima della convocazione per la partita di domenica siano arrivate le dimissioni del mister.

Risultati:

Udinese-Palermo	0-0
Torino-Roma	3-1
Lazio-Napoli	2-1
Reggina-Inter	1-4

Vanni Zagnoli

IL CASO Fantasista in punizione, l'ex mister: «Ambiente non benevolo» E Foggia resta a bagnomaria

di Davide Madeddu / Cagliari

BOMBER ALL'ESTERO Adriano resta in Brasile Toni fa poker in Uefa

Accordo raggiunto tra l'Inter e Gilmar Rinaldi, procuratore di Adriano. Il centravanti brasiliano passa in prestito dal club nerazzurro al San Paolo fino al 30 giugno dell'anno prossimo. «Sono molto felice ed onorato di indossare questa gloriosa maglia - ha detto l'attaccante - A questo punto cercherò di riconquistare la maglia della Nazionale brasiliana». Intanto ieri il Bayern Monaco ha battuto 6-0 l'Aris Salonicco in un match valido per l'ultimo turno del girone F della Coppa Uefa. Protagonista assoluto della serata è stato Luca Toni, autore di quattro reti. L'ex bomber di Palermo e Fiorentina è andato in gol al 25', 38', 64' e 66'.

TENSIONE Per diversi giorni ha occupato le cronache dei quotidiani regionali. Il caso della settimana, la querelle Marchini-Foggia. Una sorta di caso dell'anno che è



riuscita a riempire le pagine dei giornali regionali e di quelli sportivi nazionali, Corriere e Gazzetta compresi. Tutto nascerebbe il 24 ottobre del 2007 quando nel corso di un allenamento ci sarebbe uno scontro tra Davide Marchini e Pasquale Foggia. Uno scontro considerato da qualcuno «forte» ma nei «limiti dell'agonismo». Tutto finito? Neppure per sogno. Secondo una ricostruzione della Gazzetta, la vicenda avrebbe poi un risvolto. In un bar di Cagliari, secondo quanto si legge nel quotidiano sportivo Davide Marchini sarebbe stato aggredito da un amico di Foggia cui segue ricorso alle cure mediche e la sutura di punti alla mano colpita da una sedia. Le cronache si fanno poi ricche di altri particolari. Dal fatto che, come rilancia «la rosa», Marchini annuncia di essere intenzionato a «fare causa per mobbing al Cagliari», alla replica della squadra che con un comunicato ufficiale fa sapere che «l'episodio citato dal calciatore Marchini, peraltro nell'ambito di un procedimento giuridico avente oggetto ben diverso, non comprendendosi le reali finalità di tale divulgazione rispetto alla sede naturale, vede la società in posizione del tutto super partes, essendo, per di più, lo stesso episodio, stato collocato dal Marchini in un bar del centro città, fuori dal centro sportivo "Erocle Cellino",

nè è stato riferito ai dirigenti da alcun tesserato». Premessa cui segue subito la presa di posizione della squadra che fa sapere «il Cagliari pertanto non era al corrente, né poteva esserlo, della vicenda». Le cronache non si fermano qui però, dato che anche un tentativo di far rappacificare i due sarebbe andato a monte. Marchini resta fuori rosa e per il 15 dicembre Foggia non viene convocato. È fuori per un permesso concesso dal presidente. Per il dimissionario Sonetti, «non so dire, tra l'altro, se Pasquale resterà a Cagliari o se a gennaio andrà via ma l'ambiente, nei confronti di questo calciatore, non è benevolo. Devo dire, inoltre, che al mio arrivo a Cagliari ho trovato una bufera, uno tsunami». L'altra sera il ritorno a Cagliari e l'allenamento con i compagni e con il mister Sonetti che ha fatto sapere «si è allenato bene». Peccato che prima della convocazione per la partita di domenica siano arrivate le dimissioni del mister.

IL CORSO Senti chi parla

«Secondo me manca una grande cultura. Bisogna far vedere sia quando uno vince che quando uno perde. Ai giovani, peraltro, è più utile veder perdere. Per loro è più istruttivo»: parole sante. Specialmente se pronunciate da un atleta. Tanto più se è un ex olimpionico come Manuela Di Centa, inviperita contro la Rai rea di oscurare lo sci in tv. Il «suo» amato sci, per il quale ai tempi dei trionfi frequentava il professor Conconi, prescritto per doping. E la Di Centa di valori se ne intende. I suoi e quelli degli altri big azzurri, di casa nel laboratorio di Ferrara, vennero definiti «mostrostri» dai periti nel processo.

FERRARI Nel rituale incontro coi giornalisti il bilancio del presidente sulla stagione trionfale: abbiamo vinto perché siamo stati una vera squadra Montezemolo chiude l'«anno rosso»: macchè politica, mi dedico solo al Cavallino

di Lodovico Basalù

Dallo sport al conto alla rovescia per il vicino passaggio di testimone a Confindustria, dall'avventura in politica ancora negata a un interessamento sempre più manifesto per una compagnia di treni privata. Luca di Montezemolo non si è fatto pregare per dire la sua. E stavolta l'occasione è arrivata per la rituale cena di fine anno con i giornalisti avvezzi alla F1. Logico partire dal doppio mondiale conquistato, logico annunciare che la Ferrari lavora. E sodo, visto che la presentazione della nuova monoposto verrà fatta il 6 gennaio, festa della Befana. Per poi scendere subito in pista il giorno successivo. Il preambolo di Montezemolo è scontato: «Abbiamo avuto una stagione

sofferta. Ma abbiamo dimostrato di essere una squadra. Altri no. Avete visto la lettera di scuse inviate dalla McLaren per evitare ulteriori problemi? Se l'hanno fatta, vuol dire che in passato, ovvero durante la lunga spy story, avevano detto delle bugie. In pista c'erano le nostre due monoposto. E... un'altra mezza monoposto, con un altro colore, frutto dello spionaggio. Se non fosse stato per quel signore inglese della copisteria che ha rivelato tutto, nulla sarebbe saltato fuori». Incalzato, il presidente di Confindustria, Fiat e Ferrari: «Quest'anno ho passato davvero un brutto momento. Alludo a quel 26 luglio. Che non dimenticherò mai. Quando il team di Ron Dennis uscì dal tribunale della Fia colpevole, ma non condannato. Ma mi rassere-

no subito ricordando un'altra data, bella, meravigliosa. Quella della doppietta in Brasile di fine ottobre, che ci ha consegnato anche il mondiale piloti». A dar fiato all'orgoglio Ferrari si aggiunge anche Jean Todt, ancora amministratore delegato. «Il 13 settembre, quelli della McLaren, arrivarono con 200 firme dei loro dipendenti. Che giuravano che nessun disegno o file erano stati utilizzati. Mi sembra ovvia la forzatura, alla luce dei fatti». La polemica si placa. E si torna a parlare di sport. Ricorda Faggio, Montezemolo. «Anche lui vinse al primo anno con la Ferrari - dice il presidente - Come Raikkonen quest'anno. Parla poco? Che importa. Va forte, questo è quello che conta. Anche Schumacher non era certo espansivo, ma con il piede ci

sapeva e ci sa ancora fare. Lo avete visto? Il suo aiuto è stato ed è prezioso nei test. Se tornasse vincerebbe, ne sono sicuro. Ma il mondo dei Gran premi, le conferenze stampa, gli incontri promozionali, lo avevano stancato. Per quello, credo, si è fermato». La Ferrari che non molla la sua icona, la Ferrari che ama Schumi come di rado è capitato in passato ad altri che, nel tempo, nei sessanta anni di storia del Cavallino, si sono alternati alla guida di una Rossa. Ma un plauso arriva anche per gli avversari. «Certamente Lewis Hamilton è il pilota rivelazione dell'anno - ammette Montezemolo - E anche nel 2008 sarà pericoloso. Come lo sarà Alonso con la Renault. Ma quest'anno due piloti così forti non sono riusciti a batterci, perché in una squadra ci vuole

collaborazione. E non mi sembra che ci sia stata». Infine i numeri, i brillanti risultati commerciali. Ovvero 230 milioni di euro di utili e 2 anni di attesa per avere una "F430" o una "599 Fiorano". «Da marzo voglio dedicarmi solo alla Ferrari. E alla Fiat fino al 2009 - giura Montezemolo - Confindustria? L'eredità naturale sarà uno dei vicepresidenti. Io sono stanco, in questi anni ho portato in giro per il mondo rappresentanti di 6300 aziende italiane. Ma non venitemi a parlare di politica. Sono stato a "Domenica in", è vero. Ma solo per Teletthon, per fare un favore a Susanna Agnelli, che ci teneva tanto. Piuttosto c'è quell'avventura nel trasporto ferroviario privato che mi affascina, che costituisce una nuova sfida». Alle quali il Luca nazionale, peraltro, è abituato.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più

20
 giovedì 20 dicembre 2007

Unità
10
 IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più

Gelo

AL VATICANO «LA BUSSOLA D'ORO» NON PIACE TROPPO RIBELLE. MA L'ANATEMA NON ARRIVA

Negli Stati Uniti la Lega cattolica ha invitato i cittadini a non andare a vedere *La bussola d'oro* con Nicole Kidman perché il film tratto dalla trilogia best seller di Philip Pullman *Luci del nord*, promuoverebbe l'ateismo e sarebbe anti-cristiano. Nel libro i cattivi con brama di potere mondiale rimandano esplicitamente alla Chiesa cattolica, nel film, per non irritare appunto la Chiesa, ogni riferimento esplicito è stato eliminato, bandito, cancellato. La Kidman si era affannata a dire che se fosse stato un film contro la Chiesa lei, da cattolica, non lo avrebbe fatto. Eppure neanche tutto questo è bastato a



ingraziarsi la voce ufficiale della Chiesa, l'Osservatore romano. Recensendo il film fantasy il quotidiano non invoca anatemi ma non per questo lo salva: lo trova anzi «quanto di più anti-Natale possa esserci», lo trova privo di qualsiasi emozione perché «porta con sé il freddo e la disperazione della ribellione, della solitudine e dell'individualismo». Che la ribellione non piaccia al Vaticano non stupisce. Ma i produttori hanno doppiamente da dolersene, anche perché negli Usa non sta incassando quanto vorrebbero. Innanzi tutto l'aver eliminato ogni riferimento alla Chiesa non è bastato a rabbonirla. E poi contro la versione cinematografica il Vaticano non lancia strali o anatemi per cui non si crea quel putiferio che non ha certo fatto male agli incassi di film come il *Codice da Vinci*.

PRIMEFILM In un week end prenatalizio in cui escono film di star piuttosto seriosi, «The assassination of Jesse James» con Brad Pitt nel ruolo del bandito rivisita il genere western. È una parabola sull'odio-amore per le star, ma manca di azione

di Alberto Crespi



Brad Pitt in «The assassination of Jesse James...»; nella foto in basso pagina Giovanna Mezzogiorno in «L'amore ai tempi del colera»

I week-end di Natale è arrivato in anticipo: i veri film natalizi sono usciti venerdì scorso (*Natale in crociera*, *Bussola d'oro*, *Pieraccioni*), mentre in questo strano 21 dicembre escono titoli infarciti di star ma seri, addirittura seri. Di *Leoni per agnelli* con il tris d'assi Redford/ Streep/ Cruise parliamo qui accanto, del *Jesse James* interpretato da Brad Pitt vi abbiamo riferito da Venezia dove il divo vinse, abbastanza inopinatamente, la Coppa Volpi come mi-

PRIMEFILM Da Beirut. Diverte **Donne sull'orlo della commedia con «Caramel»**

Sapete qual è il film più divertente del Natale 2007? È *Caramel*. Non c'è Christian De Sica, ma c'è una protagonista la cui bellezza oscura quella della moglie, pur bellissima, del film di Pieraccioni. È un film libanese, e già questa è una notizia: pochissimi film medio-orientali escono nei nostri cinema. È un film diretto (e interpretato) da una donna, cosa che in Libano non è una novità - qualcuno ricorderà i notevoli film, documentari e non, diretti dalla libanese Jocelyn Saab negli anni 70. La vostra nuova attrice preferita - se andate a vedere *Caramel* lo diventerà, state tranquilli - si chiama Nadine Labaki. Come interprete è molto nota sulle sponde Est e Sud del Mediterraneo, come regista è un'esordiente, ma il film ha avuto un grande successo al festival di Toronto ed è andato molto bene in Francia, paese cinematograficamente più civile del nostro. *Caramel* è una commedia ambientata in un salone di bellezza: il titolo deriva dall'uso del caramello per la depilazione femminile. Il soggetto non è nuovissimo: qualche anno fa, in Fran-



cia, fece furore *Venus Beauté*, film tutto al femminile anch'esso, guarda caso, diretto da una donna/attrice, Tonie Marshall. Naturalmente Nadine Labaki trasporta il soggetto nel contesto del Libano, dove la coesistenza fra cristiani e musulmani - a loro volta frammentati in una miriade di etnie - è storicamente difficile. In

Jesse James è morto. Di noia

gior attore. Il genere western e la presenza di Pitt potrebbero far pensare a un film da grande pubblico, quindi adatto alle feste, ma *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford* - questo il fluviale titolo completo - è al tempo stesso qualcosa di più e qualcosa di meno. Di più perché il film è «tanto» (2 ore e mezza) e si pone un obiettivo alto, partire dal personaggio storico del celebre fuorilegge per riflettere sulle radici della violenza americana, e sulla sua dimensione già «mediatica» nella seconda metà dell'Ottocento. Di meno perché pregi & difetti dei western classici vengono messi da parte, non c'è azione, sparatorie e cavalcate scarseggiano e il film, nel suo lirismo un po' di maniera, risulta francamente noioso.

Il titolo, con il suo riferimento al «codardo» Robert Ford, anticipa il finale e chiarisce il vero scopo del regista-sceneggiatore Andrew Dominik. Robert Ford è l'uomo che uccise Jesse James nel 1882, sparandogli alla schiena mentre quest'ultimo raddrizzava un quadro appeso in salotto. La conclusione di tutti i film su James (compresi il vecchio *Jesse James* con Tyrone Power) diventa qui il nocciolo della storia, perché Ford - interpretato da Casey Affleck - è a tutti gli effetti un co-protagonista.

Ford era un ragazzo infatuato della banda James: il film ce lo mostra mentre perseguita Jesse, raccoglie gli articoli di giornale su di lui, usa ogni mezzo per farsi notare ed entrare nella gang; e di fronte ai rifiuti trasforma l'emulazione in istinto distruttivo. Dominik ha realizzato, in filigrana, una parabola sull'odio-amore per le star: dietro Ford vediamo Mark Chapman che uccide John Lennon, John Hinckley che spara a Reagan, e così via. Questa dimensione metaforica emerge con forza soprattutto nell'ultima mezz'ora, dove apprendiamo - non senza stupore - che Ford mise in scena l'omicidio in spettacoli teatrali, da lui recitati, che riscuotevano insieme successo e riprovazione: la società dello spettacolo, insomma, era già nata. Resta invece sullo sfondo l'America post-guerra civile, della quale i fratelli James - ribelli e sudisti convinti - furono anche protagonisti politici tutt'altro che secondari. Se vi interessa questo aspetto, lasciate perdere il film e leggete il libro *Jesse James. Storia del bandito ribelle* di T.J. Stiles, edizioni Saggiatore: bellissimo.



Meryl Streep in «Leoni per agnelli» di Redford

PRIMEFILM Di e con Redford, Cruise, la Streep e, sullo sfondo, l'Afghanistan
«Leoni per agnelli» in una lezione di democrazia Usa

Ci sono film che si prestano al dibattito e film che provocano la famosa invettiva «no, il dibattito no!». *Leoni per agnelli*, settima regia del grande Robert Redford, non è un film da dibattito, è «il» dibattito. Dura 90 minuti (meno di una puntata di *Porta a porta*) ed è perfettamente tripartito: tre luoghi, tre situazioni incrociate dal montaggio alternato. Situazione numero 1: in un'università californiana il professor Robert Redford convoca lo studente Andrew Garfield per impartirgli una paterna lezione sull'impegno; il ragazzo è disamorato della politica e Redford, per convertirlo, gli racconta la storia di due suoi studenti partiti volontari per l'Afghanistan.

Situazione numero 2: il senatore repubblicano Tom Cruise convoca la giornalista tv Meryl Streep per «regalarle» uno scoop, la partenza di un'offensiva che cambierà le sorti della guerra contro Al Qaeda. Situazione numero 3: la suddetta offensiva in Afghanistan parte mentre Cruise e Streep parlano, e tutto va subito a rotoli; a finire nei guai sono i soldati Derek Luke e Michael Pena, gli ex studenti del professor Redford. Non aspettatevi un film di guerra: la situazione numero 3 è di gran lunga la più debole, l'azione militare è ambientata di notte per risparmiare sugli esterni e si vede che tutto è girato con un pugno di dollari. In realtà, a Redford la situazione numero 3 - la guerra - serve come detonatore per dare un senso alle situazioni numero 1 e 2. Nelle quali vediamo il cinismo della classe dirigente (la prova di Cruise, nei panni di un falco, è la più inaspettata e affascinante) messo a confronto con l'idealismo di un intellettuale che incarna l'America democratica che tutti vorremmo amare. Redford si ritaglia un ruolo altamente autobiografico, e indossa una camicia con lo stesso punto di azzurro dei suoi occhi. Lui, può permetterselo.

musulmani - a loro volta frammentati in una miriade di etnie - è storicamente difficile. In qui il personaggio di Nisrine (interpretata da Jasmine Elmasri), socia nel salone della proprietaria Layale (la stessa Labaki): una ragazza musulmana, fidanzata ma non vergine, che ha il tremendo problema di confessare il suo «passato» al suo ragazzo e alla sua famiglia super-tradizionale; ma anche i problemi di Layale, corteggiata da un poliziotto ma propensa a una condizione di single che agli occhi di tutti appare scandalosa. *Caramel* usa l'unità aristocratica di luogo per raccontare le storie quotidiane di un gruppo di donne libanesi, nella Beirut piccolo-borghese di oggi. Spiega Nadine: «Tutti pensano che il Libano sia un'eccezione nel Medio Oriente, che sia molto più libero e moderno di altri paesi islamici. In parte è così, ma è vero anche il contrario. La cultura è ancora molto tradizionale, la religione è opprimente, e le donne hanno sempre paura di contraddire il proprio ruolo di mogli e di madri. Il mio film racconta questa paura». La cosa bella è che lo fa con toni da commedia popolare, con un umorismo solare e concreto. Un film da vedere.

FILM «Il mistero delle pagine perdute»
Cage & altre star a caccia dell'assassino di Lincoln

Parlando di crisi del cinema - quando inteso allo stesso tempo alto e popolare - oltre ai casi cronici dei «remake», vi sono anche quelli patologici dei «sequel» e «prequel». Ovvero: quando una storia funziona (cioè il film incassa), se ne fanno altri tre, uno che precede l'atto primo e due che ne seguono la vicenda. Il cinema industriale ne fa incetta e *Il mistero delle pagine perdute* ne è nuovo esempio. Segue, appunto, il successo planetario di *Il mistero dei templari* e ricorre allo stesso mega cast (Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel e, nuovi, Helen Mirren e Ed Harris) per una storia di caccia di tesori sperduti nei meandri della Storia. Qui si cercano «pagine perdute» dal diario dell'assassino di Abramo Lincoln. Almeno «questo» è un film natalizio, non chiede niente ed è digestivo.

PRIMEFILM Con Bardem e Giovanna Mezzogiorno, tradotta su pellicola la vicenda non regge
«L'amore ai tempi del colera»: leggetevi Marquez

di Dario Zonta

Il cinema ha sempre pescato altrove. Letteratura, teatro, musica, fumetti. Quando pesca da se stesso, nelle forme del meta cinema o in quelle del remake, vuol dire che è «in crisi». Crisi che si può verificare anche quando, ispirandosi ai classici della letteratura, tenta di adattare romanzi che non si prestano al gioco. *L'amore ai tempi del colera* di Gabriel Garcia Marquez è uno di quei romanzi che un lettore non vorrebbe mai vedere sul grande schermo, ma bensì vorrebbe mantenere serrati nel cuore caldo del proprio immaginario. È vero, si tratta di una storia d'amore, materia prediletta al cinema. Ma non tutte le storie si sciolgono al ricatto estetico del cinema. L'operazione «omonima» compiuta da Mike Newell, con l'apporto di attori bravi come Javier Bardem e



Giovanna Mezzogiorno, chiamati a interpretare Fiorentino Ariza e Fermina Daza, non arriva neanche a sfiorare la strana magia di quell'opera impossibile, perché basata su un niente che

è tutto. Come raccontare, se non entrando nel mondo delle parole, l'innamoramento assoluto di Fiorentino per Fermina? La vede da giovane incominciata in una finestra e le promette amore eterno. E l'eterno dura più di cinquant'anni, il tempo di una separazione da melodramma che sfocia in una tardiva e tenera storia d'amore. Amore tra due vecchi, che ora si concedono dopo aver sconfitto il destino avverso. Fiorentino vive per cinquant'anni una non-vita, meglio un'attesa. Ma se nel romanzo quest'attesa è piena di poesia e di parole, nel film sembra la malattia mentale di un minorato. Bardem non riesce a trasfondere la sospensione e la Mezzogiorno non ci fa credere di potersi innamorare di lei, senza essere ricambiati, per una vita. Sarà anche colpa dell'orrendo trucco che invecchia e ringiovanisce i nostri oltre ogni sospensione di incredulità.

INIZIATIVE EDITORIALI «Na picca appidun'», dvd in regalo domani con l'Unità, è uno spettacolo su una bella utopia del '700 in Lucania. Tra violoncelli, chitarre e un po' di jazz ce la racconta l'autore Rocco Papaleo

di **Rossella Battisti**

Fa subito simpatia Rocco Papaleo, sguardo vivace reso cerbiatto da un paio di occhiali, capelli ribelli, un po' stropicciato. Pronto al tu e a un entusiasmo contagioso. Come quello che ha avuto, immediatamente, per la storia di Campomaggiore in Lucania. Il paesino che fu un paio di secoli fa, rinato, a sua volta, dalle ceneri di un casale caduto in disgrazia ai tempi degli Angioini. «Una storia magnifica - commenta Papaleo -, tanto che appena l'ho scoperta mi sono sentito "preccettato" a raccontarla». E a regalarla ai lettori dell'Unità con il dvd dello spettacolo, *Na picca appidun' (ad ognuno la sua parte)*, che verrà allegato al giornale venerdì. «Mi ha appassionato - continua l'attore - intanto perché è accaduto dalle mie parti e poi perché ti fa riflettere sulle utopie possibili».

Il sogno della città del sole su dvd con l'Unità



Rocco Papaleo nello spettacolo «Na picca appidun'»

Nel 1741 una famiglia di nobili ideò e dette impulso alla cittadina di Campomaggiore

Campomaggiore, infatti, (ri)nascé sotto l'impulso di una famiglia di nobili, i Rendina, che intorno alla metà del Settecento incentivarono la costruzione di un paese sulle rovine dell'antico feudo. È il conte Teodoro Rendina a immaginare la città utopica nel cuore della Basilicata. Ha studiato nella Toscana ricca e prospera del Settecento, annovera nelle sue letture Fourier e

Owen e tra le sue frequentazioni artisti e architetti. A Campomaggiore chiama l'architetto Patturelli, già allievo di Vanvitelli, e mette le fondamenta della città felice. Una rivoluzione pacifica che dà vita a uno dei primi esperimenti di pre-socialismo, in collaborazione con i contadini attirati dalla possibilità di trovare lavoro e un tetto. Il conte pensa a tutto, aiuta a costrui-

Fu una frana a distruggere nel 1885 la città utopica capolavoro di pre-socialismo

re fornendo travi e calce, ma anche alle piante: dalla Puglia fa importare ulivi vigorosi e agricoltori capaci di farli attecchire. Favorisce la socialità fra i contadini, presenzia nozze, brinda al fiorire di una nuova terra. Insomma, come racconta Papaleo, «il merito dei Rendina fu quello di aver aggregato una comunità e mostrato agli uomini e alle loro famiglie a stare in-

sieme nel reciproco rispetto». Ci voleva un cataclisma per rovinare quell'isola felice. E purtroppo arriva, un secolo e mezzo dopo, all'alba del 10 febbraio 1885, quando se ne viene giù la montagna. Frana sui ponti, sulle vie di comunicazione, sulle case. Cancella l'utopia e il paese. «Campomaggiore colle sue casette tutte uniformi ed ordinate in fila come tende di un campo, coperte da tegole rosse ed ombreggiate da fichi e da viti», come la descrive all'indomani della scomparsa il discendente di Teodoro, il marchese Gioacchino Cutinelli Rendina. Qualche mese dopo morirà anche lui cadendo da cavallo e la parabola si chiude. Negli anni, lentamente, Campomaggiore si è riaccolata. Papaleo la riscopre assieme agli abitanti, coinvolti nella sua lettura-performance. A la recherche delle radici della vecchia Campomaggiore, tra vecchi documenti, testimonianze e lettere raccolte e riannodate insieme dallo storico Antonio Di Stefano. Tra il violoncello di Giovanni Famulari e la chitarra di Massimo De Lorenzi, Rocco legge, racconta, ricorda. Stretto nel dialetto lucano che suona, a volte, come un pianto rattenuto, un singhiozzo somnesso, una malinconia struggente. Per quella Campomaggiore soffiata via da una nuvola pesante di polvere e fango. Per quell'utopia lontana che privati cittadini seppero costruire. Chissà, si chiede Papaleo, chiusa la sua ballata jazz per la città che fu, chissà se una classe politica, magari la prossima, saprà inventarsi un'utopia così?

Chi è Papaleo

Dal teatro ai film con Pieraccioni

Segno: Leone (è nato il 16 agosto 1958 a Lauria in provincia di Potenza). Professione: comico, cabarettista e, all'uopo, attore impegnato. È Rocco Papaleo. Esordi teatrali con *Sussurri rapidi* sotto la regia di Salvatore Mattia, che danno il via a una carriera tra palcoscenico, piccolo e grande schermo. In tv lo si ricorda per *Classe di ferro* diretto da Corbucci e *Quelli della speciale* fino al 1994, anno nel quale esordisce sul grande schermo sotto la direzione di Francesca Archibugi per il film *Con gli occhi chiusi*. Poi arriva *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì, *I Laureati* di Pieraccioni, avviando una collaborazione che continua con altri film compreso l'ultimo, *Una moglie bellissima*.



Vasco Rossi ieri alla libreria Pendragon di Bologna

PASSIONI Fan a Bologna per il libro di foto e dvd sul rocker in tour. Che si rallegra per la moratoria sulla pena di morte

Vasco in libreria, par di essere a un concerto

di **Chiara Affronte**

Un passo avanti verso la civiltà. È così che Vasco ieri ha definito la moratoria sulla pena di morte votata martedì. «Sono sempre stato un sostenitore dell'abolizione della pena di morte - ha detto - e sono molto contento di questo traguardo». Vasco è così: scherza, ride, si schermisce dicendo di «non essere molto esperto di politica», ma sa bene in cosa credere. E non teme di rivelare che l'«immagine che si ha» di lui non è così fedele alla realtà, a volte: «Sono molto diverso...».

Ieri Vasco era alla libreria Pendragon di Bologna per incontrare i suoi fan e firmare il libro appena uscito (edizioni Pendragon Chiaroscuro) *Vasco@Fototour.07*: una galleria fotografica dedicata al «dietro le quinte» del suo ultimo tour, arricchita di un dvd montato con le riprese fatte da lui stesso, per la prima volta nelle vesti di regista. Praticamente un regalo di Natale, soprattutto per i fedelissimi che hanno attraversato in lungo e in largo l'Italia per non perdere l'appuntamento. Infatti alle nove del mattino erano già una trentina le persone che

aspettavano fuori dalla porta (qualcuno era lì addirittura dalle sei). Arrivate da Bari, da Taranto, anche dalla Sardegna. «Ciao ragazzi!», il primo saluto. E l'urlo di risposta risuona come un boato. Lui si concede a tutti, sorride: quell'amore incondizionato che racconta di avere per il suo pubblico è palpabile. Alle 16, un'ora prima del suo arrivo, l'atmosfera è già al massimo. Lungo il portico affollato da diverse migliaia di persone è come stare ad un concerto. Musica a palla, cori, telefonini accesi. Poco a poco entreranno tutti. «In questo libro c'è il Va-

sco privato più privato, quello che mangia gli strichetti in bianco vicino alla porta del bagno quando è in tour... Perché le tournée sono anche quello, ed è straordinario». È questa la vita delle rockstar: alti e bassi: «Suite megagalattiche e poi pranzo al posto dell'arbitro». Vasco ama arrivare negli stadi dei suoi concerti un giorno prima: «Lo stadio, vuoto, ha un fascino incredibile. Mi piace starci un po' prima, abituarci, e poi farlo suonare», scaricando «quella tensione» che a volte sembra «provocatoria». Di una cosa è convinto il Komandante: «Solo io

avrei potuto fare certe riprese, nella mia camera, nel mio letto». Swan, il «vero» regista dei suoi show, ha solo «dovuto metterci insieme» quelle immagini. «Volevo raccontare questi momenti...», prosegue Vasco. Che ipotizza di dedicarsi un giorno a una sua autobiografia: «Prima o poi lo farò, anche se scrivere libri è una cosa difficile - dice - io ho già imparato a cantare, da ragazzo». Però l'idea gli piace: «Sono state scritte così tante cose su di me, e allora - confessa - vorrei poter raccontare quello che per me è stata fino ad ora la mia vita».

TV In tv e al cinema il personaggio creato dal magistrato-romanziero

Carofiglio, avvocato anche per fiction

Sostituto procuratore antimafia, narratore di gialli dal 2002, quando ha pubblicato con Sellerio il primo romanzo, *Testimone inconsapevole*, con la figura dell'avvocato Guerrieri come protagonista e autore di indagini complesse, Gianrico Carofiglio viene ora adottato dal cinema e dalla televisione. A risposta, quasi, al Montalbano di Camilleri. Pochi giorni fa sono terminate in Puglia le riprese per il film *Il Passato è una terra straniera* (dall'omonimo romanzo Premio Bancarella 2005), con la regia di Daniele Vicari ed Elio Germano protagonista. Ma i primi due romanzi del magistrato, *Testimone inconsapevole* e *Ad occhi chiusi*, su produzione della Palomar, intanto vanno già in onda su Canale5 venerdì 28 dicembre e mercoledì 2 gennaio. Con Emilio Solfrizzi nel ruolo dell'avvocato, Chiara Muti e la regia di Alberto Sironi. A proposito delle riduzioni su fiction e tv Carofiglio dice alle agenzie di aspettarsi, oltre a un incremento di vendite, «di vedere in tv qualcosa che non si è visto prima: un racconto del processo penale italiano del tutto attendibile, senza goffaggini, strafalcioni, privo di errori clamorosi che purtroppo spesso di vedono. *Testimone incon-*

sapevole in versione tv può essere mostrato anche nelle scuole». Il magistrato romanziero descrive così il personaggio: «Guerrieri non è il solito avvocato sfigato in cerca della grande occasione, lui è bravo ogni giorno ma nella vita privata è fragile, come tutti, e il pubblico si identifica. La definizione che mi piace di più è eroe riluttante». Ma la realtà giudiziaria nei suoi romanzi non rallegra troppo. «La mia non è sfiducia nella giustizia italiana, ma consapevolezza delle disfunzioni e dei guasti, dovuta all'esperienza sul campo prima in procura ora nella commissione antimafia. Ma il mio personaggio ha piena fiducia, direi lucida fiducia, per questo non rinuncia a battersi. Sarà per questo che ricevo molte lettere di detenuti che chiedono di farsi difendere da questo Guerrieri».

Due fiction in onda tra poco su Canale5 Ed è stato girato un film con Elio Germano

ROCK A Milano a febbraio

Una sera live con Neil Young

Al Teatro degli Arcimboldi di Milano il 24 febbraio 2008 suonerà Neil Young in data unica italiana (rattrista che non faccia un tour). Il musicista canadese, uno dei più in forma della scena mondiale, ha ispirato band americane anni 90 come i Pearl Jam, ha recentemente recuperato materiale dei primi anni Settanta che non mostra nessuna ruga e ora arriva con uno show diviso in tre parti: nella prima suona e canta con la moglie Pegi Young, al suo debutto musicale con un album; nella seconda ci sarà solo Neil con la sua voce inimitabile e la chitarra; nella terza lo accompagna la sua band formata dal chitarrista Ben Keith (in dischi memorabili come Harvest, Comes a Time, Harvest Moon), dal batterista dei Crazy Horse Ralph Molina e dal bassista Rick Rosas. Nota dolente i prezzi: in platea a 140 e 110 euro, in galleria 80 e 60, più i diritti di prevendita, da ieri on line su www.ticketone.it, circuito TicketOne, prenotazioni tel. 892101, infoline 0584.46477.

LA CORSA DI BABBO NATALE

FA BENE A TUTTI

Milano - Regione Lombardia

La Corsa di Babbo Natale

MILANO - DOMENICA 23 DICEMBRE 2007

PARTENZA E ARRIVO PIAZZA DUDINO - PARTENZA ORE 12 - RITROVO ORE 1

Wagon, Pannelli, ricambi e servizi

Motta, Going, Ferrara, Festina, OBM, Radio Italia

Info-line: 02-72093731 - www.corsadibabbonatale.it - www.radioitalia.it

Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

di Dani Levy comico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazzina impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di Chris Weitz fantasy

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di David Cronenberg thriller

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Lezioni di cioccolato 14:50-16:50-18:50 (E 6)
Sala 2 162 **1408** 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 356 **Natale in crociera** 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 512 **Una moglie bellissima** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 319 **La bussola d'oro** 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 244 **Hitman - L'assassino** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7 258 **Come d'incanto** 15:00-17:40-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 95 **Diario di una tata** 15:10-17:30-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9 95 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:50-16:50-18:50 (E 6)
Matrimonio alle Bahamas 20:50-23:00 (E 7,5)
Sala 10 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Nella valle di Elah 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
La promessa dell'assassino 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Nella valle di Elah 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135 **Across the Universe** 17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216
Una vita migliore 21:00

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:10-18:20 (E 4)
1408 20:30-22:30 (E 5)
Sala 4 119 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5 119 **Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6 **La bussola d'oro** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
La ragazza del lago 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B **Chivo 0** 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C **Rosso malpelo** 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 505 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:10 (E 5)
Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:30 (E 7)
Sala 4 140 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 140 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10 (E 5)
Hitman - L'assassino 20:20-22:30 (E 7)
Sala 6 **La bussola d'oro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100 **Il raddomante** 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Tre colori - Film blu 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Il vento fa il suo giro 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 **Una moglie bellissima** 10:30-13:00-15:40-18:10-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **La bussola d'oro** 10:30-12:50-15:15-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150 **Nella valle di Elah** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150 **Lezioni di cioccolato** 11:00-13:30-16:00-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83 **Elizabeth the golden age** 10:30-15:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5)
Il nascondiglio 13:00-18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2 288 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3 198 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:10 (E 5)
Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 063251607
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2 **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446 **Natale in crociera** 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147 **La promessa dell'assassino** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157 **Natale in crociera** 16:30-18:50-21:10 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00 (E 3,9)
1408 20:20-22:30 (E 6)
Sala 14 152 **Una moglie bellissima** 16:30-18:35-20:40-22:50 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Natale in crociera 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 3)
Natale in crociera 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 3)
Una moglie bellissima 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Una moglie bellissima 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3 **Una moglie bellissima** 14:40-17:00-19:20-21:40 (E 5; Rid. 3)
Una moglie bellissima 14:40-17:00-19:20-21:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Il mistero delle pagine perdute 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Bee Movie 14:30-16:45 (E 5; Rid. 3)
Il mistero delle pagine perdute 19:05-21:50 (E 5; Rid. 3)
Winx - Il segreto del regno perduto 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)
Hitman - L'assassino 19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
Come d'incanto 14:50-17:15 (E 5; Rid. 3)
Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6 **Come d'incanto** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)
La bussola d'oro 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)
La bussola d'oro 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)

Sala 8 **Lezioni di cioccolato** 15:10-20:10 (E 5; Rid. 3)
1408 17:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Bee Movie 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 9 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:30 (E 5; Rid. 3)
L'amore ai tempi del colera 16:40-19:35-22:30 (E 5; Rid. 3)
Matrimonio alle Bahamas 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10 **Natale in crociera** 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 5; Rid. 3)
Natale in crociera 14:30-17:00-19:30-22:00 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267 **Natale in crociera** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167 **La bussola d'oro** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150 **La promessa dell'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatouille 18:30 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Una ballata bianca 20:40-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644238021
Stardust 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
I Vicerè 18:00-21:00 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1 **L'età barbara** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Paranoid Park** 15:40-17:10-18:55-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Sleuth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Una moglie bellissima 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
La bussola d'oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Licet, 32 Tel. 065910986
La bussola d'oro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Across the Universe 17:05-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sleuth (V.O) (Sottotitoli) 21:00

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Irina Palm 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Il mio amico giardiniere** 15:45-18:00-20:15-22:30

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1 **CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 17:30-19:15-21:00-22:40 (E 5)
Sala 2 **CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 17:25-19:10-20:55-22:30 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661682413
Sala Giove **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15 (E 3)

Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 5)
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere **Una moglie bellissima** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 1 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1 **La promessa dell'assassino** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **L'età barbara** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Across the Universe** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Come d'incanto 16:00-18:30-21:00 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Paranoid Park 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 33 **Lascia perdere Johnny** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 114 **Giochi e nuvole** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Gianò della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1 **Natale in crociera** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Una moglie bellissima** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30 (E 5)
1408 17:45-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **La bussola d'oro** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1 **Natale in crociera** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 6)
1408 20:30-22:30 (E 7,5)
Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 **Una moglie bellissima** 15:00-17:00-19:00-2

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 La bussola d'oro (V.O.) (Sottotitoli) 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	148 Across the Universe (V.O.) (Sottotitoli) 17:00-19:40-22:20 (E 7, Rid. 5)
Sala 3	94 Meduse 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 4	148 La promessa dell'assassino (V.O.) (Sottotitoli) 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7, Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 L'età barbarica 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	320 Al confini del paradiso 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7, Rid. 5)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 I Vicerè 17:15-20:00-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala B	93 Nella valle di Elah (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-22:30 (E 7, Rid. 5)
	L'età barbarica (V.O.) (Sottotitoli) 20:00 (E 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	Irina Palm 16:30-18:30-20:30 (E 7, Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Natale in crociera 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 2	La bussola d'oro 15:00-18:00-20:30-22:45 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 3	Winx - Il segreto del regno perduto 15:00-16:50-18:40 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Hitman - L'assassino 20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5, Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	La giusta distanza 18:30-20:30-22:30 (E 5,5, Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	La promessa dell'assassino 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	Paranoid Park 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7, Rid. 5)
Sala 3	Across the Universe 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 4	L'abbuffata 15:45-17:50-20:10-22:30 (E 7, Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7, Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7, Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	La bussola d'oro 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7, Rid. 4,5)
Smeraldo	Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Topazio	Diario di una tata 16:00-18:30 (E 4,5)
	La musica nel cuore - August Rush 20:30-22:45 (E 7)
Zaffiro	Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7, Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	La bussola d'oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7, Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Come d'incanto 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 5)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	La bussola d'oro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 2	Una moglie bellissima 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 3	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 4	Diario di una tata 16:00-18:10 (E 4,5)
	Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 6)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Come d'incanto 15:45-18:10-20:30-22:50 (E 7, Rid. 5)
Star 2	409 Natale in crociera 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7, Rid. 5)
Star 3	181 La promessa dell'assassino 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7, Rid. 5)
Star 4	Lezioni di cioccolato 16:00-18:20-20:45-22:55 (E 7, Rid. 5)
Star 5	219 Una moglie bellissima 15:30-17:35-19:40-21:50 (E 7, Rid. 5)
Star 6	119 1408 22:45 (E 7, Rid. 5)
	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30 (E 7, Rid. 5)
Star 7	198 Una moglie bellissima 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7, Rid. 5)
Star 8	90 Hitman - L'assassino 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7, Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Paranoid Park 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 2	Giorni e nuvole 15:45 (E 2,5)
	L'età barbarica 18:15-20:30-22:40 (E 6, Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Il caso Thomas Crawford 20:30-22:30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 2	La bussola d'oro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 3	Una moglie bellissima 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 4	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 5	Come d'incanto 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7, Rid. 4,5)
Sala Rossa	Natale in crociera 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7, Rid. 4,5)
Sala Verde	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15 (E 4,5)
	Matrimonio alle Bahamas 20:30-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Natale in crociera 17:30-20:10-22:50 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	133 Una moglie bellissima 22:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
	Winx - Il segreto del regno perduto 17:30-20:15 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	133 Una moglie bellissima 17:40-20:30-22:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	133 Come d'incanto 17:30-20:00-22:30 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	135 Come d'incanto 18:00-20:30 (E 7,50, Rid. 5,50)
	Lezioni di cioccolato 22:35 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 6	135 La bussola d'oro 17:30-20:10-22:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 7	133 1408 17:40-20:00-22:30 (E 7,50, Rid. 5,50)

Ugc Cine Cité' Porta Di Roma Tel. 89978678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 2	Come d'incanto 13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 3	Hitman - L'assassino 13:40-15:55-18:10-20:20-22:25 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 4	Natale in crociera 14:20-16:45-19:05-21:25 (E 7, Rid. 5,5)

Sala 5	La bussola d'oro 15:00-17:30-20:05-22:30 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 6	The Kingdom 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 7	Winx - Il segreto del regno perduto 13:35-15:40-17:45-19:50-21:55 (E 7, Rid. 5,5)

Sala 8	Una moglie bellissima 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 9	La bussola d'oro 13:45-16:10-18:35-21:00 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 10	La musica nel cuore - August Rush 14:25-16:55-19:20-21:40 (E 7, Rid. 5,5)

Sala 11	Across the Universe 14:00-16:45-19:30-22:10 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 12	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:35-17:00-19:25-22:00 (E 7, Rid. 5,5)

Sala 13	La promessa dell'assassino 13:35-15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7, Rid. 5,5)
Sala 14	Una moglie bellissima 14:30-16:55-19:15-21:35 (E 7, Rid. 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Biglia	217 La bussola d'oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50, Rid. 5,50)

Sala 1	147 Come d'incanto 14:55-17:20-19:40-22:00 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	446 Natale in crociera 15:15-17:35-19:55-22:20 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	130 Una moglie bellissima 15:10-17:25-19:50-22:15 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	194 Hitman - L'assassino 15:30-17:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
	Matrimonio alle Bahamas 19:45-22:10 (E 7,50, Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06686551	
Sala 1	La bussola d'oro 16:20-18:50-21:40 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	Matrimonio alle Bahamas 16:50-19:20-21:50 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	Come d'incanto 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	La promessa dell'assassino 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 5	Hitman - L'assassino 17:40-22:40 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Lo spaccacuori 15:00-20:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 6	Milano Palermo - Il ritorno 18:30-20:50-23:10 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Winx - Il segreto del regno perduto 16:10 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 7	Una moglie bellissima 17:00-19:30-22:00 (E 7,5, Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	La bussola d'oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Come d'incanto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30 (E 4)
	Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Hitman - L'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Natale in crociera 17:30-19:30-21:30 (E 4)
Sala 3	147 Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 La bussola d'oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Splendor	
	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Natale in crociera 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	La bussola d'oro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Come d'incanto 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:10 (E 4)
	Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Natale in crociera 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Hitman - L'assassino 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	La promessa dell'assassino 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Natale in crociera 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	Come d'incanto 15:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Lezioni di cioccolato 18:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	Natale in crociera 16:00-18:30-21:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	Matrimonio alle Bahamas 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 5	Come d'incanto 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 6	La promessa dell'assassino 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 7	Una moglie bellissima 16:35-18:55-21:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 8	La bussola d'oro 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 9	Winx - Il segreto del regno perduto 15:30-17:45 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Hitman - L'assassino 20:20-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 10	Una moglie bellissima 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cité' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 89978678	
	La bussola d'oro 14:00-16:20-18:40-21:05 (E 7,5, Rid. 5,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 15:10-20:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
	The Kingdom 17:40-22:25 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Winx - Il segreto del regno perduto 14:50-17:00 (E 5,5)
	Lo spaccacuori 20:10-22:40 (E 7,5)
	Come d'incanto 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
	1408 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Matrimonio alle Bahamas 14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:10-19:05 (E 7,5, Rid. 5,5)
	La leggenda di Beowulf 16:40-21:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Una moglie bellissima 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Natale in crociera 14:15-16:45-19:05-21:20 (E 7,5, Rid. 5,5)
	La bussola d'oro 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Natale in crociera 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5, Rid. 5,5)
	La bussola d'oro 14:40-17:00-19:30-21:50 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Una moglie bellissima 15:20-17:25-19:30-21:35 (E 7,5, Rid. 5,5)
	Come tu mi vuoi 15:00-17:00 (E 7,5, Rid. 5,5)

giovedì 20 dicembre 2007

Scelti per voi



The Family Man

Jack (Nicolas Cage) ha lasciato Londra tredici anni fa per fare pratica presso un'importante società americana. Doveva stare via solo per un anno: così aveva detto alla sua fidanzata, Kate (Téa Leoni). Ora è la vigilia di Natale e Jack è un affermato dirigente, un single che lavora a Wall Street e non ricorda più Kate. Jack fa uno strano incontro, con un uomo che gli chiede se rimpiange qualcosa...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Brett Ratner
Usa 2000

La vedova americana

Pearl Berman (Shirley MacLaine), dopo 37 anni di matrimonio è rimasta vedova. Tutta la sua vita è stata dedicata al marito e alle sue figlie che ora sono cresciute e sposate, ma non sfuggono le attenzioni della madre. Ai funerali del marito, conosce un amico di vecchia data del defunto, Joe Meledandri (Marcello Mastroianni), segretamente innamorato di lei da sempre...

23.35 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Bebban Kidron
Usa 1992

25a ora...

Ospite odierna è la documentarista Emma Rossi Landi, che presenta il suo lavoro "Quaranta giorni", vincitore di numerosi premi, che racconta il viaggio in Italia di tre bambine bielorusse provenienti dalle zone contaminate di Chernobyl e accolte da famiglie volontarie per trascorrere brevi periodi di recupero fisico e affettivo. Il programma, ideato e curato da Elisabetta Arnaboldi, è scritto da Fabrizio Accatino.

01.35 LA7. RUBRICA.
con Paola Maugeri

Nome in codice...

I due piloti militari Vic (John Travolta) e Riley (Christian Slater) devono collaudare un nuovo mezzo dell'aviazione dotato di due testate nucleari. Il tutto è coperto dal segreto militare, ma Vic catapultato fuori dal mezzo Riley e le due bombe atomiche. L'esercito riesce a rintracciare una delle due bombe, ma Vic fa credere ai suoi superiori che l'altra bomba si è aperta e ha contaminato la zona.

21.10 RETE 4. AZIONE.
Regia: John Woo
Usa 1996

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1/TG 1 LE IDEE
09.00 TG 1/TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI.
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti



06.10 RAINOTTE CULTURA ITINERARI. Rubrica
06.20 CARO AMORE CARO. SCENE DA UN MATRIMONIO
06.35 TG 2 SALUTE. Rubrica. (r)
06.40 IL MARE DI NOTTE
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
All'interno:
09.20 PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
Conduce Alda D'Eusonio
17.20 STREGHE. Telefilm.
Con Holly Marie Combs
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy
19.10 THE SENTINEL. Telefilm.
Con Richard Burgi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LASTRADAGIUSTA.
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
08.55 CULT BOOK.
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica.
Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.



06.25 QUINCY. Telefilm.
Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm.
Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Nozze impreviste".
Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk va in Messico". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show.
A cura di Paolo Piccioli
16.50 UMBERTO D.. Film (Italia, 1952).
Con Carlo Battisti, Maria Pia Casilio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
09.10 CATERINA E LE SUE FIGLIE. Serie Tv. Con Virna Lisi, Alessandra Martines.
Regia di Fabio Jephcott
11.25 PROVIDENCE. Telefilm.
"Guerra e pace". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 MIRACOLO DI NATALE. Film Tv (USA, 2005). Con Neil Patrick Harris, Rebecca Gayheart.
Regia di Karen Arthur
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus



09.20 L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO... SEMPRE PIÙ PAZZO. Film (USA, 1982).
Con Robert Hays, Julie Hagerty.
Regia di Ken Finkleman
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 A-TEAM. Telefilm. "La morte ha riservato un tavolo". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 INSTANT STAR. Telefilm.
"Il bacio di Kat".
Con Alex Johnson, Tim Rozon
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Anniversario di matrimonio". "Idromassaggio".
Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
18.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy.
"Voglio un bambino!".
Con Michael Rapaport, Anita Barone.
Regia di Andy Cadiff



06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
Con Michael Chiklis
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Un ragionevole dubbio". Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
Con Tom Bosley
12.30 TG LA7 / SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il testimone".
Con Michael Chiklis
14.00 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO - LA VENDETTA DEL SANTO. Film (GB, 1972).
Con Roger Moore.
Regia di Jim O'Connolly
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La profezia".
Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Ricevimento all'ambasciata".
Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. "Speciale".
Conduce Fabrizio Frizzi
22.55 TG 1
23.00 TUTTO DANTE. Show.
"Il secondo dell'Inferno"
00.10 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
00.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica.

20.00 PYRAMID. Gioco.
Conduce Enrico Brignano
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità.
Conduce Michele Santoro.
Regia di Alessandro Renna
23.05 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 ARTÙ. Talk show.
Conduce Gene Gnocchi
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 CHRIS ISAAK SHOW. Show
02.00 ALMANACCO. Rubrica
02.20 LA RAGNATELA. Miniserie.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 MEDIUM. Telefilm.
"Amici per la morte".
"La bambola killer". Con Patricia Arquette, Jake Weber
22.30 IN JUSTICE. Telefilm. Con Jason O'Mara, Kyle MacLachlan
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia. "De Gasperi - Togliatti"
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 NOME IN CODICE: BROKEN ARROW. Film azione (USA, 1996). Con John Travolta, Christian Slater.
Regia di John Woo
23.35 LA VEDOVA AMERICANA. Film commedia (USA, 1992).
Con Marcello Mastroianni,
Regia di Bebban Kidron
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 THE FAMILY MAN. Film commedia (USA, 2000).
Con Nicolas Cage, Téa Leoni.
Regia di Brett Ratner
23.40 UN TOCCO DI SPERANZA. Film Tv (USA, 1999).
Con Anthony Michael Hall, Abraham Benrubi
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA (r)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
Conduce Enrico Papi.
Con Victoria Silvstedt
21.10 SMALLVILLE. Telefilm.
"Destino", "Rabbia", "Frequenze". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
23.50 FRANKENSTEIN. Show.
Conduce Fabio Canino
01.15 STUDIO SPORT. News
01.45 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.00 TALENT 1. Musicale.
"Player". Conduce Tommy Vee

20.00 TG LA7
20.30 CALCIO. Coppa Italia. Ottavi di finale: Milan-Catania. (dir.)
22.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. Con Jill Hennessy
01.10 TG LA7
01.35 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema.
Conduce Paola Maugeri
03.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Fino alla morte".
Con Avery Brooks
04.00 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
16.05 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005).
Con Mark Wahlberg.
Regia di John Singleton
18.20 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006).
Con James Franco.
Regia di Kevin Reynolds
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema
21.00 ARRENDITI, DOROTHY. Film Tv drammatico (USA, 2006).
Con Diane Keaton.
Regia di Charles McDougall
22.35 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006).
Con Kathleen Robertson.
Regia di John Fawcett
00.15 SCHEGGE DI APRIL. Film commedia (USA, 2003).
Con Katie Holmes.
Regia di Peter Hedges

SKY CINEMA 3
16.45 L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO. Film commedia (Italia, 2005).
Con Laura Morante.
Regia di Carlo Virzi
18.45 GLI IMPENITENTI. Film commedia (USA, 1997).
Con Jack Lemmon.
Regia di Marthe Coolidge
21.00 SALVATE IL SOLDATO RYAN. Film guerra (USA, 1998).
Con Tom Hanks.
Regia di Steven Spielberg
23.55 ALIEN AUTOPSY. Film commedia (GB, 2006).
Con Declan Donnelly.
Regia di Jonny Campbell
01.40 SKY CINE NEWS
02.15 THE DARK. Film horror (GB, 2005).
Con Sean Bean.
Regia di John Fawcett

SKY CINEMA AUTORE
16.25 PAUL, MICK E GLI ALTRI. Film drammatico (GB, 2001).
Con Joe Duttine.
Regia di Ken Loach
18.20 JAMES BOND 007 CASINO ROYALE. Film comico (GB, 1967).
Con Woody Allen.
Regia di John Huston, Robert Parrish
21.05 IL CAIMANO. Film drammatico (Italia, 2006).
Con Silvio Orlando.
Regia di Nanni Moretti
23.00 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1989).
Con Michelle Pfeiffer.
Regia di Jonathan Demme
00.45 MATER NATURA. Film commedia (Italia, 2005).
Con Maria Pia Calzone.
Regia di Massimo Andrei

CARTOON NETWORK
15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICHE
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 SUPERSONICO. Doc. "Oltre ogni limite"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Scozia"
16.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Gara di corsa" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
"Accendino esplosivo"
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 RACE TO DAKAR. Documentario
23.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Vomitologo"
24.00 COME È FATTO. Doc
01.00 TOP GEAR. Documentario.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. (re)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Francesco Renga"
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 PELLE. DocuFiction. (replica)
01.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.45 - 21.33 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT.
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg e Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PAROLE PAROLE.
Con Francesco De Gregori
22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL GATTOPARDO PRIVATO
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



OGGI

Sereno Vento: Debole
Variabile Moderato
Nuvoloso Forte
Pioggia Mare: Calmo
Temporali Mossoso
Nebbia
Neve Agitato
Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti mattutini sui settori appenninici emiliani.
Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna con brevi precipitazioni; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia; poco nuvoloso altrove.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti in serata.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo residua nuvolosità sull'Abruzzo e sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su Campania, Basilicata e Calabria; da poco a parzialmente nuvoloso altrove.

SITUAZIONE

Situazione: la circolazione depressionaria presente sul Tirreno centro-meridionale si muove lentamente verso sud determinando un progressivo miglioramento delle condizioni atmosferiche al nord e, successivamente alle regioni centrali del versante tirrenico.

ORIZZONTI

Perché la Repubblica è fondata sul lavoro

SABATO CON «L'UNITÀ» la storia della nascita della nostra democrazia in un'antologia a cura di Enzo Santarelli a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Così un grande padre costituente spiegava un «fulcro» della Carta

di **Umberto Terracini**
/ Segue dalla prima

C

he è vecchio assioma della scienza economica - ma anche che, a coloro che ne sono i portatori, debbono essere riconosciuti, nel quadro dello Stato, particolari funzioni, corrispondenti a quei diritti che numerosi articoli espongono...

Stabilito comunque che la Repubblica è fondata sul lavoro ne discendeva come conseguenza necessaria che tutti i cittadini devono essere messi in grado di lavorare, per riconfermare così ad ogni momento il loro titolo alla cittadinanza... Ecco quindi l'art. 4 proclamare non soltanto «il diritto al lavoro», ma anche l'obbligo per la Repubblica di «promuovere le condizioni che rendono effettivo questo diritto». A nessuno può sfuggire l'importanza di questo impegno che poche altre Costituzioni assumono nei confronti dei cittadini... Ma anche l'art. 3 è interessante occupandosi come fa, dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Ma non già di una generica uguaglianza, basata sull'astratta parità di diritti. Noi sappiamo che una effettiva uguaglianza presuppone il superamento delle iniziali differenze di posizione economica. Ecco perché l'art. 3 sancisce: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese».

...La giusta retribuzione del lavoro prestato, «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia una esistenza libera e dignitosa» è stabilita dall'art. 36. Lo stesso articolo si occupa anche della durata massima della giornata lavorativa, che dovrà essere fissata dalla legge; e inoltre del diritto del lavoratore al riposo settimanale e alle ferie annuali retribuite, senza possibilità di rinunciarvi. La tutela della donna lavoratrice è efficacemente costituita dall'art.37 che prevede per la donna parità di diritti e di retribuzione - a parità di lavoro - con l'uomo. Ciò vale anche nel confronto dei minori. Per i cittadini inabili al lavoro, nonché per i lavoratori colpiti da infortunio, malattie, invalidità, vecchiaia e disoccupazione provvede l'art. 38, affermando il diritto dei primi al mantenimento e all'assistenza sociale, e per tutti gli altri alla tutela necessaria, esercitata attraverso organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato.

La libertà dell'organizzazione sindacale è sancita pienamente dall'art. 39 che prevede per i



De Nicola firma la Costituzione Italiana. Umberto Terracini in piedi dietro il tavolo

Ancora *Le Chiavi del tempo*, l'ultimo volume della serie di quest'anno, in edicola sabato 22, a Euro 6,90 più il prezzo del quotidiano: *Dalla Monarchia alla Repubblica. 1943-1946. La nascita della Costituzione italiana*. Un'antologia di interventi e documenti, con grandi studiosi e testimoni a cura del compianto Enzo Santarelli, storico del fascismo e del socialismo scomparso nel 2004, che fece in tempo scrivere un *Profilo del berlusconismo* (Roma, 2002). Iniziativa fortunata quella delle «Chiavi», premiata dai nostri lettori. Che evidentemente vi hanno trovato, oltre che qualità, anche una linea coerente: «classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo». E classici di sinistra, nel solco di un'abbinata vincente, espressiva di un'«identità», che parla da sola: *l'Unità* e gli storici Editori Riuniti, capaci entrambi di rinnovarsi a fondo, senza smarrire certe radici. In pratica, la cultura dell'emancipazione, dei ceti subalterni e del lavoro. All'insegna della legalità e dei diritti, e «svolta» a punto di vista generale. Perciò hanno funzionato le tante proposte mensili (un mese, un anniversario), da Travaglio a Berlinguer, a Gramsci, Dumas, Falcone e Borsellino, Salvemini, ai *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, rivisitati criticamente. E per questo possiamo sperare che funzioneran-

LA COLLANA e questo scritto Se non c'è quel valore addio sinistra

di **Bruno Gravagnuolo**

no anche le proposte del prossimo anno, particolarmente ricco di anniversari: Gandhi, Bob Kennedy, Martin Luther King, Pavese, la Primavera di Praga, il fatidico 1968 ed altro ancora. Stavolta, nell'imminente sessantennale dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana (il 1 gennaio 1948) abbiamo scelto di parlare di «lavoro». E non solo perché in quella Costituzione di rottura antifascista e invisa da sempre alla destra, il lavoro è davvero centrale: come valore, finalità e modello di emancipazione. Ma anche considerando quali offese riceve oggi

quel valore. Marginalizzato dalla politica e da una sociologia d'accatto («la fine del lavoro»), sparito dalla centralità anche in tanta sinistra, e calpestato in termini di sicurezza, certezza, diritto, in nome di una equivoca «flessibilità» che lo espone a ricatti di ogni tipo. Bene, dall'antologia che troverete sabato in edicola e che documenta il passaggio travagliato ma pacifico - dopo la Lotta di Liberazione - al primo stato veramente democratico della storia nazionale, abbiamo scelto questo limpido intervento del 1948 di Umberto Terracini. Padre Costituente, grande giurista, comunista atipico e controcorrente, nonché tra i leggendari fondatori dell'*Ordine Nuovo* con Gramsci. Con dottrina e chiarezza espositiva vi si mostra che cosa significa che «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro». E perché tra democrazia e lavoro v'è un nesso indissolubile, storico e di principio. È uno scritto attualissimo, che non solo rinfresca la memoria e le idee ai «sociologi d'accatto», ma che spiega anche perché la nostra repubblica, come sosteneva il grande filosofo «marxista kantiano» Galvano Della Volpe, è una repubblica «post-borghese». Vale a dire, non più soltanto liberale ma insieme e idealmente «socialista e democratica». Del lavoro appunto. Senza il quale ogni diritto svanisce.

Da Salvatorelli a Sforza a Salvemini a Togliatti a Volpe, Calamandrei e prima ancora alle intuizioni di Gramsci: come finì la monarchia

sindacati, «rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti», la facoltà di «stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce». Questa norma rappresenta un forte incentivo al mantenimento dell'unità sindacale, sebbene si spera da alcuno che la «libertà sindacale» possa essere intesa come stimolo alla creazione di vari concorrenti sindacati. Infatti, è dalla forza numerica delle organizzazioni, e cioè dalla coesione delle categorie e dell'intera classe, che discende la capacità di convincere a patti vantaggiosi i datori di lavoro i quali non avrebbero che da guadagnare dalle lotte intestine dei lavoratori.

Siamo giunti così all'art. 40 dedicato al diritto di sciopero, riconosciuto nell'ambito delle leggi che lo regolano. Ciò vuole dire che le leggi future potranno soltanto stabilire le modalità del suo esercizio, ma non mai sopprimerlo considerando, come già nel ventennio fascista, quale reato... È interessante ricordare che non è mancato, in seno alla Costituente, chi voleva sopprimere nella Costituzione ogni ac-

cenno al diritto di sciopero, evidentemente per abbandonare questa fondamentale arma di difesa dei lavoratori alle oscillanti venture della sorte politica; e nemmeno chi voleva condizionare il diritto di sciopero a quello di serrata, o addirittura stabilire il divieto di sciopero. Ma tutte queste velleità hanno dovuto cedere dinanzi alla formula concordata fra i maggiori partiti, che salva almeno il principio se non ogni sua estrinsecazione. L'art. 41 stabilisce la libertà dell'iniziativa economica privata a condizione che non si svolga in contrasto con l'utilità sociale o a danno della sicurezza, della libertà o della dignità umana. Esso aggiunge che, «la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali», timido inizio questo di una economia programmata. Secondo l'articolo 42 la proprietà privata è riconosciuta dalla legge, «che ne determina» però i «limiti allo scopo di assicurare la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti», aspirazione forse utopistica, ma che autorizza larghe misure legislative di riforma agraria. È anche prevista dall'art. 43 la possibilità di esproprio per motivi di interesse generale, a favore di comunità di lavoratori o di utenti, qualora si tratti di servizi pubblici essenziali o di fonti di energia o di situazioni di monopolio; strada aperta, questa, a misure riformatrici in campo industriale. La proprietà della terra è disciplinata dall'articolo 44, affermandosi che «la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione» e «la trasformazione del latifondo». Dopo di che è sperabile che anche la magistratura rinuncerà a bollare di anticostituzionalità le leggi colpevoli solo di

Un'insieme di leggi e di istituti attualissimo che congiunge diritti civili e riscatto sociale e che va oltre la democrazia liberale

antilatifondismo! Alla tutela e allo sviluppo della cooperazione e dell'artigianato è dedicato l'art. 45, che erige un primo argine difensivo delle più modeste, ma più sane attività produttive contro la spietata concorrenza delle maggiori intraprese capitalistiche. Particolare attenzione merita l'art. 46, per il quale «la repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende». Echeggia in queste parole il grande moto operaio per il riconoscimento dei consigli di gestione, rivestito finalmente di valore giuridico e solo subordinato alle norme che la legge dovrà ormai sollecitamente emanare. I lavoratori, dopo questo solenne riconoscimento, non potranno più vedersi opporre le abusate accuse di legalità nella loro azione innovatrice dei rapporti interni di fabbrica. Si deve però ricordare che il testo del progetto di Costituzione era ancora più esplicito al riguardo, affermando «che i lavoratori hanno diritto di partecipare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende dove prestano la loro opera». Ma anche qui, sotto il ve-

lo di preoccupazioni giuridiche, si sono coalizzate in fronte ostile ai lavoratori tutte le forze più o meno conservatrici; sicché ha finito di prevalere la formula più temperata e cauta, tale tuttavia da confortare i lavoratori nelle loro lotte per un diretto intervento nella dirigenza delle intraprese.

Occorre da ultimo far parola di una nuova assemblea rappresentativa creata dalla Costituzione: «Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro». Esso, previsto dall'articolo 99, dovrà essere composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa; e sarà organi consultivo, darà cioè pareri alle Camere e al governo sulle materie che gli saranno attribuite dalla legge. Il Consiglio potrà anche presentare all'approvazione del parlamento disegni di legge e contribuire alla legislazione economica e sociale. A proposito di questo nuovo organo non si può fare a meno di rilevare che - secondo una proposta inizialmente presentata - esso avrebbe dovuto essere espressione diretta dei sindacati mediante elezione, sia pure con l'immissione anche di una rappresentanza governativa e delle categorie produttive e ricevendo la denominazione di «Consiglio nazionale del lavoro». In tal modo sarebbe stata più sottolineata la composizione democratica del Consiglio e la sua maggiore importanza ai fini della tutela degli interessi dei lavoratori.

Esaurito così l'esame delle norme scritte nella Costituzione circa i diritti del lavoro, i lavoratori italiani si domanderanno come e quando esse saranno realizzate nella vita concreta del nostro popolo. A questa domanda la risposta

EX LIBRIS

La democrazia è fragile, e a piantarci sopra troppe bandiere si sgretola.

Enzo Biagi

IL CALZINO DI BART

STEFANO VICINI

Da Newton a Biancaneve

Consigli per gli acquisti: natalizi, va da sé. Tre libri che raccontano e ragionano di fumetti e cartoon.

Irripetibili di Luca Boschi (Coniglio, pp. 352, euro 28,00) è un viaggio attraverso «le grandi stagioni del fumetto italiano» soprattutto quelle di «svolta» a cavallo tra 60 e 70 e su fino ai giorni nostri. Boschi, il suo viaggio, l'aveva già iniziato con il suo precedente *Frigo Valvole e Ballons* (Theoria, 1996) di cui questo libro è un consistente ampliamento, arricchito da un corredo di immagini in bianco e nero e di tavole a colori che costituiscono un vero e proprio testo parallelo. Così, uno dei massimi esperti ed organizzatori culturale nel campo, racconta quegli anni che ha vissuto da protagonista: lo fa con un po' di nostalgia ma con la lucidità e la precisione dello studioso e rintraccia personaggi, temi, polemiche della rivoluzione grafica e narrativa che, partita dall'epoca eroica del *Corriere dei Piccoli* di Giancarlo Francesconi e poi di Guglielmo Zucconi, approdò alle successive stagioni dei Crepax, Manara, Magnus, Piazienza e tanti altri davvero «irripetibili».

La scienza tra le nuvole, *Da Pippo Newton a Mr Fantastic* di Pier Luigi Gaspa e Giulio Giorello (Raffaello Cortina Editore, pp. 404, euro 26,50) è un'ulteriore prova provata della dignità culturale del fumetto. In questo volume, un filosofo della scienza e un addetto ai lavori (fumettistici) sondano i rapporti tra fumetto e scienza. E gli esiti della ricerca rivelano che quei rapporti sono tutt'altro che paradossali o di semplice citazione ma mostrano un «pensiero» del fumetto degno della migliore epistemologia. Anche i cartoon hanno un cervello. E pure un cuore. *Biancaneve e i suoi fratelli* di Gianni Maritati (Gremese, pp. 200, euro 30) entra nel cuore del genere che, in questo caso, è quello dei cartoon. Maritati, giornalista del Tg1, traccia una storia del grande cinema d'animazione divisa per temi come l'amore, l'amicizia, la politica, la religione, l'eros, la morte;



connette trame e sottotrame e svela psicologie. Pur doviziosa di schede e di informazioni preziose, la sua non è una guida tecnica al cinema d'animazione ma un manuale dei sentimenti dei cartoon.

deve essere chiara e precisa: le norme scritte nella Costituzione rimarranno sulla carta, non si realizzeranno automaticamente, se i lavoratori stessi non agiranno, non veglieranno affinché gli organi dello Stato le svolgano in nuove leggi, e l'amministrazione pubblica non eseguisca ciò che queste leggi disporranno. Se, cioè, i lavoratori non opereranno per permeare tutta la vita politica del nostro paese dello spirito nuovo e trasformatore che ha dettate le formule costituzionali, pur nella loro dizione ancora troppo spesso timida e incerta. Come l'affermazione dei diritti del lavoro si deve in gran parte alla forza dei lavoratori che, stretti in un grande organismo unitario, hanno esercitato la loro influenza e hanno posto all'ordine del giorno del paese la soluzione dei problemi del lavoro, così la realizzazione concreta di quelle affermazioni dipenderà dall'azione che, per l'avvenire, essi sapranno svolgere nel quadro della legalità democratica, secondo gli orientamenti riformatori che furono propri della grande lotta popolare per la libertà.

NA PICCA APPIDUN'

AD OGNUNO LA SUA PARTE!
CRONACA DI UN'UTOPIA FRANATA

UNO SPETTACOLO CON
ROCCO PAPALEO
AL VIOLONCELLO
GIOVANNA FAMULARI
ALLA CHITARRA
MASSIMO DE LORENZI
RIPRESE E MONTAGGIO
DANIELE ANZELLOTTI

DOMANI IL DVD*
IN OMAGGIO CON **l'Unità**

*RICHIEDILO AL TUO EDICOLANTE



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



LEADER+



gal
basilicata
carnàstraj



COMUNITÀ MONTANA
ALTO BASENTO



APT BASILICATA



COMUNE DI CAMPOMAGGIORE

UN LIBRO ricorda il lavoro di Francesco Paolo Fulci che tra il 1993 e il 1999 è stato ambasciatore italiano negli Stati Uniti. E che impedì l'esclusione dell'Italia dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

■ di Furio Colombo

Ci sono stati anni, non tanto tempo fa, in cui gli italiani che vivevano e lavoravano a Manhattan, certo molti di essi, avevano e si dicevano l'un l'altro una speciale ragione di orgoglio. Quell'orgoglio, e i continui commenti di approvazione e di sostegno che si ascoltavano in tante occasioni sociali e private aveva una ragione e un protagonista. La ragione era la battaglia condotta per mesi, dalla delegazione permanente italiana alle Nazioni Unite per impedire il declassamento dell'Italia a causa di un progetto di riforma che avrebbe escluso ed emarginato il nostro Paese.

Il protagonista è stato l'ambasciatore italiano Francesco Paolo Fulci, che a quel tempo (1993-1999) era il numero uno della delegazione italiana, un bene organizzato, implacabile, abilissimo diplomatico che ha visto subito la gravità del problema, ha prontamente scartato ogni tradizionale gentilezza diplomatica e ha dato al suo ruolo

L'Onu? Da prendere con diplomazia



Riusci costruendo una rete di «paesi amici» a non far spaccare l'Europa

e a quello dei suoi collaboratori un ruolo tagliente e moderno da leader politico più che da ambasciatore capo. Ma questa è solo una delle ragioni per cui Fulci ha lasciato una

forte traccia nella memoria collettiva italiana e non solo in quella di una buona, rispettata, rispettabile diplomazia. Ciò che molti ricordano, oltre alla inaffondabile vitalità personale, è stata la capacità, preziosa nei rapporti internazionali, di intrecciare una rete di rapporti umani intensa, vera e vasta, e di innervare le iniziative diplomatiche su questa rete di rapporti umani, curata, allo stesso tempo, con cordiale umanità e con meticolosa, analitica precisione. Il libro, a cura di Ranieri Tallarico, *L'Italia all'Onu (1993-1999)* è da un lato la cronaca (che fino

ad ora è mancata) di un periodo e di una azione diplomatica non dimenticabile. Dall'altra è l'equivalente - per un ambasciatore - degli «Scritti in onore di» tipicamente dedicati al lavoro e alla carriera di un accademico che ha meritato il riconoscimento dei suoi pari e dei suoi allievi. Il libro curato da Tallarico - che al tempo di questa esemplare vicenda era l'efficientissimo numero due della delegazione italiana - è infatti composto di testimonianze e ricostruzione degli eventi da parte di tutti coloro che sono stati parte di una squadra straordinaria.

Qual era - all'Onu e nella politica italiana - il rischio dal quale è stata così tenacemente difesa l'Italia? Non una questione di felucche, ma una questione che interessa i cittadini, e che - proprio per questo - è stata affrontata costantemente con un tratto chiaro, popolare, del tutto privo di specialismi. Comprensibili, dunque. E infatti compresi da tutti, come dimostrano molte lettere pubblicate in quegli anni dai giornali. Bisognerà ammettere che non è tipico che i lettori di quotidiani e di settimanali scrivano per esprimere il loro sostegno a un ambasciatore e alla sua squadra.

Il fatto è che si capiva benissimo che cosa stavano facendo. Stavano difendendo il diritto dell'Italia di non essere esclusa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in occasione di un progetto di riforma sostenuto dal Segretario di Stato americano (l'ambasciatrice di Clinton, Madeleine Albright) che avrebbe invece conferito tale diritto alla Germania. Si trattava dunque di una decisione che avrebbe spaccato l'Europa, che richiedeva il coraggio di opporsi a un governo due volte amico (l'America democratica e clintoniana) e che si poteva realizzare solo chiamando a raccolta intorno a un paese medio grande e componente del G8, i rappresentanti di tanti Paesi piccoli, poveri, isolati, dispersi. Fulci e i suoi sono riusciti in pochi mesi, e con un lavoro senza sosta, a comporre un club di «piccoli amici» molto legato, molto convinto e imbattibile. Infatti hanno vinto. L'Italia non è stata declassata, l'Europa non è stata spezzata, gli «avversari» sono restati amici e resta l'opzione di fare una riforma dell'Onu ben

Ma questa è solo una delle ragioni per cui il diplomatico ha lasciato una traccia

più vasta e utile e adatta ai tempi. In apparenza un episodio isolato, benché importante - in realtà un bel modello - come dimostra il libro di diplomazia del futuro.

STORIA Denunciò alla Stasi anche il fratello scrittore **Muore suicida Schaedlich, la spia di Günter Grass**

■ Si è suicidato con un colpo di pistola alla testa Karlheinz Schaedlich, l'informante della Stasi - nome in codice Schaefer (pastore) - che per anni spiò il Nobel per la letteratura Günter Grass. Il corpo dell'uomo (76 anni) è stato ritrovato domenica pomeriggio su una panchina in un parco del quartiere berlinese di Prenzlauer Berg. Ex storico, Schaedlich venne ingaggiato dalla Stasi come «collaboratore informale» nel 1975, a causa dei suoi contatti con letterati e esponenti dell'opposizione, come il cantautore Wolf Biermann. Schaedlich era il fratello maggiore di Hans Joachim, uno scrittore critico verso il regime della Germania orientale. Attraverso di lui aveva la possibilità di partecipare ad alcuni incontri tra scrittori delle due Germanie, tra cui figuravano Grass, Klaus Schlesinger, Sarah e Rainer Kirsch, e Hans Joachim Schaedlich era stato licenziato dall'Accademia delle Scienze. Inizialmente restio a collaborare, l'uomo venne minacciato e convinto ad aiutare la Stasi. Hans Joachim Schaedlich scopri solo nel '92 di essere stato tradito dal fratello, consultando il dossier che su di lui aveva raccolto la Stasi. Su questa triste vicenda lo scrittore pubblicò poi un racconto *La storia con B.*, in cui «B» sta per Bruder, fratello.

IL DIBATTITO Romanzi & Alzheimer: sul tema lanciato su queste pagine interviene l'autore di «Questo è il giardino» e del «Culto dei morti nell'Italia contemporanea», editore e talent scout di nuovi narratori

Siamo la prima generazione che vede i propri vecchi andare a male

■ di Giulio Mozzi

«**S**iamo la prima generazione che vede i propri vecchi andare a male», pensavo l'altro giorno. Avevo appena finito di leggere *Patrimonio* di Philip Roth (uscito in Italia ora, ma del 1991; nel quale Roth racconta la malattia - un tumore al cervello, benigno ma enorme - e la morte del padre), e stavo ripensando alle somiglianze e alle differenze tra quel libro (non un romanzo: «Una storia vera», sta scritto in copertina) e due libri nella cui pubblicazione sono implicato (li ha pubblicati Sironi, l'editore per il quale lavoro): *Una timida santità* di Alberto Garlini, del 2002 (la malattia e la morte della nonna, raccontati al rallentatore), e *Lo sconosciuto* di Nicola Gardini (l'Alzheimer del padre), appena uscito. Poi mi succede di andare a sbattere, ieri, in libreria, contro il libro di Elisa-

betta Rasy che s'intitola *L'esclusa* (Rizzoli, uscito nel settembre scorso, ma non lo avevo visto: la malattia - tumore al polmone - e la morte della madre), e ci trovo proprio le parole che avevo in mente: «Vorrei che mia madre non soffrisse tanto, vorrei che non soffrisse inutilmente tra agghi strumenti radiografici e prelievi vari, vorrei che non fosse considerata un corpo andato a male ma un essere umano» (p. 119). «Quella donna (la madre) non voleva che le si desse la morte, semplicemente non voleva più essere una farmacia impazzita, piena di farmaci inutili e crudeli, o un ambulatorio andato a male, dove ogni attrezzatura produce un effetto contrario alla salute» (p. 125). E poi, finalmente, oggi, guardo la rassegna dell'Eco della Stampa, ed ecco nell'*Unità* due begli articoli (di Maria Serena Palieri e Roberto Carnero), che mettono insieme i libri di Roth, Gardi-

ni e Rasy, più *Le correzioni* di Franzen (Einaudi; il padre del protagonista ha l'Alzheimer), *Quasi luna* di Alice Sebold (e/o: lo leggerò), e altri. Titolo: *Il romanzo ai tempi dell'Alzheimer*. Io ho quarantasette anni, e questa storia sta per capitare anche a me. Non so come moriranno i miei genitori, ma so che il loro avvicinamento alla morte potrebbe essere molto lento, molto doloroso, molto medicalizzato; so che, nei prossimi anni, i miei genitori potrebbero diventarmi «sconosciuti» o «estranei».

La tecnica che ci mantiene in vita a tutti i costi non ha alcun senso

ne». Non temo la loro morte, potrei dire, temo la loro vita: temo il loro sopravvivere come «carne andata a male», temo il momento in cui stenterò a riconoscere in loro delle persone. Ricopio la conclusione dell'articolo di Maria Serena Palieri: «Alzheimer, demenza e Parkinson, insomma le malattie degenerative della senescenza, cominciano a manifestare in potenza la carica narrativa che, per decenni, ebbe la tbc: sono mali che, per frequenza, fanno parte del paesaggio in cui ci muoviamo e, per irrimediabilità, hanno qualcosa del fato. È così che la vecchiaia, col suo scandalo di malattia e morte, respinta dalla porta, si ripresenta a noi «innocenti» - noi adulti bambini - dalla finestra. È diventata una vicenda singolare, spaventosa o commovente: una storia che è giusto che i romanzieri ci raccontino». Ho l'impressione che le cose

non stiano così. Non riesco a sentire la morte come uno «scandalo». Sento invece come uno «scandalo» la difficoltà a pensare la morte. Nei romanzi dell'Ottocento la tbc è, appunto, una cosa che capita. Ma la sopravvivenza di una donna o di un uomo ridotti a «carne andata a male» non è una cosa che capita: è qualcosa che facciamo noi, è il risultato di una nostra volontà. Il proverbio dice che «finché c'è vita c'è speranza», ma arriva il momento in cui, semplicemente, davvero non c'è più speranza: perché la vita, anche se mantenuta, è una vita che ormai serve solo a sé stessa. Mia nonna paterna, che prima di morire trascorse a letto una quantità di anni, se ne uscì un giorno - nel periodo in cui accadeva raramente che avesse qualche momento di lucidità - a dire con un soffio di voce: «Non sarò mica eterna!». Mi viene in mente il Cantico di Simeone:

«Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (*Vangelo* di Luca, 2, 29-32). Il vecchio Simeone - fedele a una promessa ricevuta in sogno - aveva atteso per anni, seduto sugli scalini del tempio, di incontrare il Salvatore: incontrato, non aveva altra ragione di stare al mondo. La sua sopravvivenza oltre l'età nella quale abitualmente si moriva aveva un senso: quell'attesa.

La tecnica che ci mantiene in vita anche quando ci spetterebbe di essere morti, non ha alcun senso. O ce l'ha per sé, non per noi. E non è che la tecnica si dispieghi solo nei nostri ultimi anni: homo sapiens è l'unica specie vivente i cui individui sopravvivono anche quando non sono più fertili.

INCONTRO con la scrittrice albanese **A teatro con Diana Chuli**

■ A teatro con Diana Chuli. La scrittrice albanese sarà oggi (ore 17,30) al Teatro Comunale di Nardò (Lecce) per un incontro con i lettori organizzato dalla casa editrice salentina Besa. Antonio Errico e Silvia Famularo dialogheranno con l'autrice di *Scrivere sull'acqua* (Besa), un romanzo ambientato tra Tirana, Bari, Otranto e Valencia, che racconta l'Albania stritolata dal comunismo. Ne racconta le fughe, la tragedia, l'angoscia del traffico degli esseri umani attraverso gli occhi dei protagonisti Pablo, Carlo e Cristina. Besa pubblicherà anche il nuovo lavoro di Diana Chuli, *Angeli Amati*, col quale ha vinto lo scorso novembre il prestigioso premio letterario Scrittore dell'anno in Albania 2007 consegnato dall'associazione degli editori albanesi.



il salvagente

Guida ai cellulari di ultima generazione

Così si sceglie un touch screen.

Test su panettoni, pandoro e champagne.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale-libro 1,70 euro • www.ilsalvagente.it



Un volumetto in regalo

Etichette e alimenti: impariamo a leggerle per difenderci meglio.

Caro cenone grazie ai Tir

Come una protesta selvaggia è costata cara ai consumatori.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Marco Travaglio

LUCKY LUCIANO

Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Marco Travaglio

LUCKY LUCIANO

Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara **Unità**

La strage del lavoro che per anni non è stata notizia

Cara Unità, la città di Ceccano è in lutto. Una contrada come quella di Colle Pirolo, dove intensi sono i legami familiari, è ancora incredula per la scomparsa di Giovanni Del Brocco, di appena 22 anni, avvenuta in un cantiere ad Albano. Dolore, lutto, incredulità: questi sono i sentimenti che accomunano la comunità ceccanese. L'elenco dei caduti sul lavoro, dunque, si allunga minacciosamente: dall'inizio dell'anno 2007. I giornali parlano in modo molto diffuso dell'accaduto ma fra qualche giorno quando i riflettori si spegneranno c'è il dovere di capire di più. Per comprendere meglio tutto quello che è avvenuto in questi anni in Italia sul tema del lavoro è utile tener conto di una ricerca fatta dall'Amministrazione Provinciale di Roma sulle «morti bianche» e gli infortuni sul lavoro nel Lazio durante il 2006 e come tutto ciò sia stato rappresentato dai media. Da tale inchiesta risulta che nel periodo analizzato nella nostra Regione vi sono stati circa 60.000

incidenti sul lavoro e 151 morti accertati ufficialmente. L'attenzione della tv nazionale, purtroppo, è stata irrilevante mentre quella del tg3 regionale ha coperto solamente il 20% dei casi luttuosi. C'è stata una maggiore attenzione da parte della carta stampata ma pur sempre inadeguata. Su 151 casi di morti i giornali che hanno fatto più articoli sono stati l'Unità con 27, Liberazione 21, Corriere della Sera 19, Repubblica 17. Il Sole 24 ore, ovvero il giornale di Luca Cordero di Montezemolo, 0. Zero. È interessante rilevare che l'Osservatore Romano, giornale della Santa Sede, dopo i due giornali della sinistra è quello che ha fatto più articoli, 20. Ma merita riportare il pensiero dello stesso giornale che ha argomentato tali pezzi: le morti e gli incidenti «non sono un prezzo obbligatorio da pagare alle leggi dell'economia ma derivano da una concezione ottocentesca del lavoro, nella quale i diritti sono intralci e l'impiego quasi un regalo». In tutti questi anni morire per il lavoro non è stata mai una notizia ed anche quando venivano riportate non venivano mai accompagnate da inchieste o strumenti di approfondimento. Forse perché il lavoro si è ritenuto oramai declinante e prossimo a sparire. Una previsione sbagliata in quanto gli operai in Italia, anche se frantumati, non sindacalizzati, indifesi e non rappresentati politicamente raggiungono la ragguardevole cifra di otto milioni. Oggi, più che mai, interessarsi, intervenire e combattere contro la strage degli innocenti non vuol dire inseguire o fronteggiare aspetti residuali, ma stare dentro fenomeni decisivi, nevralgici, riguardanti il presente ed il futuro della dignità umana e del conflitto di classe.

Angelino Loffredi

Unioni civili / 1 E noi lanciamo un referendum sui Pacs

Cara Unità, sono sconcertato per ciò che è successo in comune a Roma sulle unioni civili: questo non è uno Stato democratico, bensì uno stato Teocratico! Perché a questo punto l'Unità non si fa promotrice di una raccolta firme per un Referendum sui Pacs che i nostri amati politici di sinistra hanno volutamente dimenticato nel cassetto?

Francesco Ferrabò

Unioni civili / 2 Quell'«atto simbolico» che è mancato

Cara Unità, la vicenda della mancata istituzione del Registro delle unioni civili a Roma, ma soprattutto le motivazioni che il Sindaco di Roma (e segretario nazionale del Pd) e il presidente del gruppo consiliare del Pd hanno dato alla stampa, e dunque ai cittadini, sono a mio giudizio del tutto insoddisfacenti. Ci hanno detto, infatti, che l'istituzione del Registro sarebbe stata inutile in quanto si tratta di un fatto puramente simbolico. Mi dispiace molto a questo punto dover rilevare l'incoerenza di fondo tra questa affermazione e le usuali pratiche della buona amministrazione di questa città, del suo Sindaco e della maggioranza che la governano. Un'amministrazione improntata spesso su molti atti simbolici che hanno avuto la capacità e la forza, spesso, di sollecitare il legislatore nazionale ad adottare provvedimenti impor-

tanti che colmassero vuoti legislativi che non consentivano, non solo alla Capitale, di risolvere i problemi dei cittadini. Atti simbolici che spesso hanno avuto anche il grande merito di stimolare l'inizio di importanti processi di rinnovamento culturale (di cui abbiamo un enorme bisogno) nella popolazione tutta. Penso ai pasti multi-etnici nelle scuole. Penso all'intitolazione di strade e vie a personaggi che per decenni hanno rappresentato profonde divisioni tra sostenitori politici di opposte fazioni. Penso a tutte le volte che si è illuminato il Colosseo perché è stata revocata o sospesa un'esecuzione capitale in un qualsiasi paese del mondo. Penso alle tante occasioni nelle quali il Comune di Roma si è costituito parte civile in processi per reati che hanno leso l'immagine della nostra splendida città. Tutti fatti simbolici. Voglio rivolgere dunque una domanda a tutti e in particolare a chi ricopre importanti incarichi politici e istituzionali nel Pd: davvero un partito che vuole essere riformatore e democratico intende rinunciare a svolgere, anche attraverso alcune iniziative simboliche, quell'importante funzione di guida alla crescita culturale, civile, sociale e democratica di un paese?

Edoardo Del Vecchio
Consigliere Provinciale Roma Pd

La mia Unità / 1 Il patrimonio di un giornale sono i suoi lettori

Cara Unità, desidero esprimere la mia solidarietà ai giornalisti e a tutti quelli che vi lavorano. Posso comprendere che una proprietà debba considerare gli aspetti economici di un'impresa, ma tengo a

ricordare che il primo patrimonio di un giornale sono i suoi lettori e che esiste un patrimonio di valori che non può essere sacrificato, impunemente, alle leggi del mercato. Ci troviamo inoltre in un periodo in cui la libertà d'informazione, e per ciò stesso la possibilità di vita democratica, subisce attacchi e limitazioni pesanti. Sono quindi estremamente preoccupata per quanto leggo sui possibili passaggi di proprietà. Ritengo indispensabile la costituzione di un Comitato di garanti di alto profilo, ma la garanzia migliore di un giornale sono i suoi lettori. Per parte mia preciso che, ove non fosse rispettata l'autonomia, la collocazione storica e la tutela dei lavoratori del giornale, intendo disdire il mio abbonamento. Nelle legittime valutazioni economiche si tenga dunque ben presente anche il costo derivante dall'abbandono di un percorso culturale così validamente intrapreso e perseguito negli anni dai giornalisti de l'Unità.

Maria Rosa Mura, Trento

La mia Unità / 2 Una voce laica e libera

Cara Unità, che l'Unità continui a vivere così com'è. Con le sue voci laiche e libere. Questo è il mio desiderio e perciò mi associo all'appello di chi nel mondo politico si è schierata al fianco della redazione.

Nerina Fabris Tonello, Padova

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Una, cento, mille Finocchiaro

«Nero sublime/Lento abbandono/Violento rosso/fugace ironia/bianco madreperla/intrepido mistero». L'ho letta su *Il Giornale*, questa poesia. Mi ha sorpresa, e subito dopo commossa. Sorpresa perché qualsiasi diversivo in direzione di un uso diverso della parola, sui giornali, mi sorprende, commossa perché a cimentarsi con questo linguaggio inconsueto è un uomo politico, Sandro Bondi. Anche lui, come alcuni amici miei (per esempio un attore di teatro, piuttosto bello, con cui ho cenato l'altra sera), si è innamorato di Anna Finocchiaro. Si può dargli torto? L'onorevole Anna è affascinante: bella di una bellezza matura (non Barbie, non pompata, lontana anni luce dal modello tele-oca), autorevole, calma, ferocemente determinata ma tecnicamente dolce. In più è una delle poche, per ora, che contano un po', che sono, pur senza essere sobrette, alquanto visibili. Rara avis... mi chiedo, infatti, che cosa succederà quando le donne copriranno davvero il 50% dei posti di potere nei partiti, nelle istituzioni, nelle aziende. Forse non stimoleranno più stupefatti madrigali, forse non verranno più chiosate commentate e giudicate sul loro aspetto, saranno, cioè, come gli uomini, che raramente ricevono lusinghe o discriminazioni su fattori oggettivi, indipendenti dalla volontà dall'impegno o dal prestigio individuale, come bellezza, età, eleganza, charme. Oppure no, oppure, magari, e confesso subito che lo spero, essendo finalmente il 50%, le donne imporranno, almeno per certo un lasso di tempo, prima cioè di diventare abitudine, il loro stile, il loro timbro vocale, la loro armoniosa presenza, la loro tendenziale concretezza, la loro provvida concisione. La tendenza è già evidente nelle riunioni della costituente del Pd, nelle commissioni (parlo per quella in cui lavoro, la «codice etico»): forti del loro 50% le donne prendono spesso la parola. Quando la prendono si adeguano, per lo più, ai tempi stabiliti: devo parlare 7 minuti? Parlo 7 minuti. Non: ho preso la parola e adesso è mia e non la mollo finché non si è

addormentata tutta la platea. Quando «prendono la parola», quasi sempre, hanno davvero qualcosa da dire. Non capita che, come i cagnolini maschi, parlino soprattutto per «marcare il territorio», per segnalare la propria presenza. Quando «prendono la parola», in genere, le donne, sono concrete. Mi capita di seguire e capire tutto quello che dicono. Non sempre sono d'accordo, ma non perdo la bussola, mi oriento, nonostante l'eccezione rituale di frasi che, mi pare, connota la professione politica. Il mio viaggio nel territorio dei partiti si concluderà, credo, con il termine della fase costituente del Pd, ma mi aspetto una rivoluzione di stile dall'ingresso massiccio delle donne ai «piani alti» dei Palazzi del Potere. Me la aspetto e già me ne rallegro. Ci saranno dieci cento mille Finocchiaro e la lotta politica sarà intellighita, di tanto in tanto, da qualche parola dissonante. Ma non sarà, spero, tutto qui. Ci sarà, se governeranno più donne, mi auguro, più rispetto per la vita. No, non quella «del feto» che sta a cuore soltanto al Vaticano, quella di chi è già nato. E magari lavora in una fabbrica. Leggo da *Il Corriere della sera*: «Altri cinque morti sul lavoro, in una sola giornata». Il segretario della Cgil dice: «intollerabile». Il presidente del Consiglio «esprime sconcerto». E gli operai continuano a morire. Muoiono cadendo dalle impalcature, schiacciati dai macchinari, bruciati nei roghi. Quando bruciano vivi in cinque, in nove, in dieci, si piange parecchio. Quando muoiono uno per volta, distanti, precari, ciascuno per una sfortuna diversa, diventano trafiletti, dieci righe in cronaca, nessuno ci fa caso. Piangono soltanto i figli, le mogli, le madri, qualche compagno. La morte sul lavoro è una tragedia, ma triste è anche la vita, per i lavoratori. Salari bassi, invisibilità sociale, se non aperto disprezzo. Chi vive ai piani bassi della piramide sociale non è cool, non è smart, non è furbetto. Non conta niente. Non conta più niente. E forse anche per questo muore: non ha la forza di rivendicare salute e sicurezza. Quando metà del governo sarà donna, cambierà qualcosa?

VITTORIO EMILIANI

Non so se conoscete la Baia di Sistiana, ad un passo da Trieste. Se non l'avete ancora ammirata nella sua miracolosa integra bellezza, andateci: c'è un progetto di «valorizzazione» della Regione che incombe su di essa. Per contro, in Sardegna, altra Regione autonoma, il governatore Soru, dopo il decreto salva coste, ha varato i piani paesaggistici, il Tar gli ha dato quasi integralmente ragione, ma il centrodestra (e non solo) lo attacca a testa bassa e si sta attrezzando per un bel referendum popolare che bocci a furor di cemento quei piani illuminati. Si va facendo sempre più strada l'idea populistica che il paesaggio non appartiene all'intera Nazione (articolo 9 della Costituzione), ma delle popolazioni locali. E che lo Stato, le Soprintendenze sono dei meri consulenti tecnici. Non c'è pace per il paesaggio italiano che pure - assieme alle città d'arte ricompre in esso in un unico palinsesto - rappresenta la superstita risorsa primaria per il nostro turismo di qualità (le spiagge ce le siamo ampiamente giocate, Sardegna parzialmente esclusa, e le montagne ce le stiamo giocando). L'ultima legge finanziaria garantisce, purtroppo, la continuazione dell'invasione edilizia in atto da alcuni anni permettendo ai Comuni di finanziare ancora la spesa corrente con gli oneri di urbanizzazione. L'articolo 24 comma

Il brutto che avanza

5 del disegno di legge - come ha ben spiegato *Il Sole 24 Ore* di martedì 11 dicembre - «torna all'impostazione prevista lo scorso anno (il 50% degli introiti può finanziare la spesa corrente dei Comuni e un ulteriore 25% può essere destinato alla manutenzione ordinaria del patrimonio comunale)». Anzi, questo regime, lasciatemelo dire, sciagurato viene consentito per tutto il prossimo triennio, cioè fino al 2010. Quindi, per tre anni ancora non c'è speranza di salvezza per il già intaccato paesaggio italiano. A questo punto la commissione Settis per la revisione del Codice per il paesaggio servirà a poco quando avrà concluso (ma quando?) i lavori. E non a molto serviranno i piani paesaggistici regionali previsti per il maggio 2008 (sempre che essi non si limitino a dare buoni consigli). È vero che, grazie all'iniziativa del verde Angelo Bonelli raccolta da Rutelli, entrerà in finanziaria un fondo triennale di 15 milioni l'anno per abbattere gli economisti in siti come Monticchiello e, in genere, per mitigare l'impatto paesaggistico dell'edilizia più invasiva. Ma non era meglio prevenire riducendo la quota degli oneri di urbanizzazione spendibili in forma corrente anziché metterci poi una toppa, un rammento, una mascheratura? La risposta mi pare ovvia. Quanto ricaveranno i Comuni da quella norma? Secondo il quotidiano economico della Confindustria, «con questo intervento le spese correnti trovano un finanziamento aggiuntivo per circa 800 milioni di euro». Ciò significa che, per non trasferire ai Comuni questa cifra (o una parte di essa) per la spesa corrente, il

governo, lo Stato autorizzano gli Enti locali a continuare a «fare cassa» con l'edilizia e quindi con l'ulteriore avanzata della bruttezza nel nostro paesaggio. Saggiamente, nel 1977, la legge n.10 firmata dall'allora ministro dei Lavori Pubblici, il repubblicano Pietro Bucalossi, stabilì che i Comuni potessero utilizzare gli introiti provenienti dall'edilizia soltanto per spese di investimento. Malaguratamente la legge finanziaria del 2001 (secondo governo Berlusconi, notate bene) travolse l'articolo 12 della Bucalossi permettendo che i Comuni potessero con quegli introiti curare invece le falle del bilancio ordinario. Prendere avvio da lì il meccanismo infernale, inarrestabile, che ha concorso a devastare l'Italia più bella e integra. Tanto più laddove, come in Toscana, i Comuni sono stati sub-delegati dalla Regione alla tutela del paesaggio, preferendole, come si vede anche a occhio nudo, l'edilizia. Gli appelli contro lo scempio del Belpaese arrivano, quotidianamente, da tutta Italia. A Casole d'Elsa (Siena) è emerso uno dei casi più gravi e imbarazzanti. Qui, difatti, la magistratura è già intervenuta a bloccare il cantiere di una lottizzazione orrenda e sospetta. Ma si è venuto a sapere che il Piano comunale d'Intervento adottato il 30 novembre 2001 «continua ad essere approvato per stralci sino al 27 maggio 2007», ben diciassette stralci, pubblicati sul B.U.R.T della Regione. Come spiega una lettera della locale sezione di Italia Nostra, che non ha avuto concrete risposte ufficiali ai propri interrogativi sulle numerose concessioni e costruzioni in essere nel cuore della splendida Val d'Elsa.

Anche dall'Umbria vengono acuti segnali di allarme. Lanciati nell'ancora recente convegno promosso a Trevi dall'etrusco Mario Torelli a difesa di quel colle decorato, da secoli, di splendori e produttivi uliveti. Nell'alto Lazio, nella Tuscia, a Sutri per esempio, si avverte forte la pressione speculativa di Roma, praticamente inarrestabile. A Bologna è in pericolo, qui per una lottizzazione avallata dal Tar e dal Consiglio di Stato, l'integrità della collina coraggiosamente vincolata (ben 2.500 ettari) ai tempi di Dozza e Fanti. Sull'Adriatico, dal litorale inesorabilmente cementificato, dove le dune sono quasi tutte sparite, costruzioni di ogni genere stanno ormai risalendo le vallate. Per esempio nelle Marche seminando, nel massimo disordine, capannoni, ville e villette in un paesaggio che ancora pochi anni fa si presentava integro. A Colli del Tronto (Ascoli Piceno) si è tenuto pochi giorni fa un affollato, appassionato convegno organizzato da Sd, con la presenza di numerosi comitati, e aperto dall'intenso saluto del pittore Tullio Pericoli che qui è nato e che qui è tornato, d'estate, a lavorare, a dipingere paesaggi. «Non rubateci il nostro futuro. Aiutateci a salvare ciò che di bello è ancora salvabile», è intitolato l'appello lanciato, anche da personalità fuori dalla politica come l'ex procuratore della Cassazione, Galli Zucconi Fonseca, a Regione, Province e Comuni marchigiani. I cui recenti piani regolatori prevedono invece «forti espansioni residenziali e produttive» (nonostante la crescita lentissima della popolazione), con «un danno gravissimo e irreversibile alla bellezza» delle Marche, flagellate da alluvioni di-

stastre alla prima pioggia prolungata e battente. Situazione denunciata dal presidente della Provincia ascolana, Massimo Rossi e dal docente universitario Piergiorgio Bellagamba autore di un lucido volume sul paesaggio violentato, con foto che parlano da sole. Giorni fa mi è capitato in un dibattito televisivo di sentire affermare, spontaneamente, dal rappresentante del Collegio Nazionale dei Geometri, Pavoncelli, che anche questo organismo «è allarmato da un eccessivo consumo di suolo» (e quindi di paesaggio), troppo intenso per il nostro delicato Paese, il più intenso d'Europa. Le associazioni agricole, in specie la Coldiretti, denunciano la sottrazione ormai insostenibile dei terreni migliori a favore del cemento e dell'asfalto. Al convegno di Colli del Tronto il giovane assessore provinciale di Biella, Davide Bazzini, è venuto a dare una sofferta testimonianza: «La stoffa migliore del mondo viene prodotta in un territorio che fa schifo». È un ragionamento analogo a quello che fanno i produttori toscani dei grandi vini: capiscono di venderli meglio all'estero se il loro mirabile paesaggio rimane bello, se non imbruttisce. Come purtroppo sta accadendo. Date queste premesse, cosa ci aspettavamo dal governo Prodi? Almeno una prima riduzione, in legge finanziaria, della percentuale di proventi edilizi utilizzabile per spese correnti. Non la conferma della quota di un anno fa e, soprattutto, non la proiezione di quell'incitativo a cementificare sino al 2010. Su questi temi strategici si misura tuttora, eccome, la differenza concreta fra destra e sinistra.

L'istruzione dimenticata

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA

In molti paesi, come la Germania, la copertura mediatica su Pisa dura molto più a lungo, essendo il problema diventato un argomento di pubblico interesse. L'attenzione dei media corrisponde in molti paesi alla crescente cura dei governi e dell'opinione pubblica per la qualità della scuola, lì dove i destini della scuola pubblica assumono realmente un ruolo centrale nel dibattito politico. Altrettanto non si può dire da noi: nonostante le dichiarazioni di Prodi alla trasmissione di Fazio domenica scorsa, mi permetto di ricordare che nella riformulazione del programma post-RossiTurigliatto di febbraio scorso la scuola era annove-

rata al secondo posto tra le priorità. Non parliamo, poi, del programma del 2006. La consueta promessa di buon senso. La scuola italiana è stata subissata negli ultimi mesi da una sorta di rivoluzione di iniziative, novità, annunci, cambiamenti, che si concretizzano in esternazioni che creano disorientamento e rassegnazione: ancora un'altra riforma, ancora un altro cambiamento da affrontare. Il *deus ex machina* di questa sequenza interminabile di colpi di scena, annunci, comunicati è Giuseppe Fioroni. Politico in grado di dare alle parole una consistenza quasi concreta, in un continuo tentativo di inveramento attraverso le parole stesse - di intenzioni le più varie, condivisibili o no: innalzamento dell'obbligo, provvedimenti urgenti per l'inizio d'anno,

decreto sui debiti, severità, rigore. Di tutto, di più. I dati Ocse ieri rielaborati dall'Invalsi sono inconfutabili: le criticità sono enormi e lo zelo del nostro ministro ha sottolineato - nell'analisi dei dati - come le carenze rilevate dagli adolescenti siano il frutto di situazioni pregresse, che vanno sanate. Addirittura nella direttiva apposta emanata dal ministro ieri si individua nella scuola media inferiore il momento massimo di scollamento tra quello che la scuola dovrebbe rappresentare in quella precisa fase evolutiva dello studente e ciò che di fatto è e rappresenta. Sono decenni che questo problema viene dibattuto: e la mancata comprensione del testo dovrebbe essere un'indicazione più che sufficiente in questo senso. La direttiva emanata da Fioroni - compresi i 5 milioni di euro per l'av-

vio delle attività - come tutti gli interventi straordinari che vanno a potenziare l'extra curricolo, è purtroppo destinata a fallire, anche e soprattutto sul piano della prevenzione della dispersione scolastica, per una serie di motivi: 1. non tocca il funzionamento del sistema: i nostri alunni e i loro risultati sono il frutto di un'organizzazione scolastica malfunctionante che si tende a mantenere inalterata 2. le Indicazioni di cui parla la direttiva - seppure ricche di buone intenzioni - non potranno essere applicate se non si crea realmente un ambiente di apprendimento favorevole. Oggi la scuola (soprattutto la media) è caratterizzata da una carenza della mediazione educativa, da un indebolimento della relazione tra docenti e allievi; da un numero troppo alto di alunni per classe; dalla fluttua-

zione di figure di riferimento. 3. La formazione degli insegnanti: a fronte di una formazione iniziale che mostra ormai tutti i suoi limiti rispetto a un mondo in continuo cambiamento, la formazione *in itinere* è considerata un optional per ingenui o idealisti impenitenti: non riconosciuta da nessun punto di vista (carriera, professionalità, incentivi di diverso tipo). Esistono nel nostro Paese docenti che non hanno fatto nella loro vita un'ora di formazione e di aggiornamento. Continuano ad esistere governi che non stanziano per questa voce un solo euro. Una breve istantanea dell'esistente che ci dice che la scuola così com'è - pur nella dichiarazione, tutta da comprovare, di investimenti straordinari - è destinata ad autoconsumarsi. È un vero peccato.

Ma il sorpasso non c'è stato

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

ntendiamoci, con questo non si vuol negare che, nel confronto con i Paesi economicamente più evoluti, la Spagna sia in ascesa e l'Italia in discesa; che, di conseguenza, gli spagnoli guardano al futuro con fiducia e speranza, mentre noi italiani lo temiamo e tendiamo a rinserrarci nel tentativo di rallentare gli effetti. Insomma, abbiamo i nostri bravi problemi e ne abbiamo spesso parlato, ma questa non è una ragione per dipingere la realtà peggiore di quello che è. E la realtà è - secondo dati Eurostat che chiunque può facilmente controllare sul sito internet dell'Istituto europeo - che il reddito pro capite è risultato nel 2006 di 25100 euro in Italia e di 22300 euro in Spagna. Dite voi se si può sostenere (molti lo hanno fatto su giornali e telegiornali) che il secondo sia superiore al

primo. *Ad abundantiam*, possiamo aggiungere che secondo dati del Fondo monetario (calcolati con metodi leggermente diversi) il pil pro-capite italiano è stato di 31791 dollari, quello spagnolo di 27767.

L'equivoco del sorpasso è nato sulla sbrigativa interpretazione di una statistica dell'Eurostat che ha calcolato la posizione di ogni Paese rispetto alla media dei 27 Paesi dell'Unione europea per gli anni 2004, 2005, 2006 in termini di Pil pro-capite corretto con il livello dei prezzi: come dire una statistica del potere d'acquisto per abitante nel proprio Paese. Secondo la teoria, una siffatta statistica dovrebbe essere maggiormente significativa del benessere materiale della popolazione, ma nella prassi subentrano tanti altri fattori che frenano una tale interpretazione: basti considerare le profonde differenze che si registrano nella distribuzione del reddito nei diversi Paesi per rendersi conto dell'azzardo che si correrebbe nel trarre da dati come questi classifiche sul benessere. Comunque, in questa classifica

la Spagna è andata avanti (101, 103, 105 nei tre anni considerati) mentre l'Italia è andata indietro (107, 105, 103). Che significa? Significa, certo, che l'economia italiana è cresciuta meno, e questo lo sapevamo. Ma significa soprattutto altre due cose. La prima è che in Spagna i prezzi sono più bassi, per cui gli euro

realizzare rispetto ai Paesi dell'Europa occidentale i quali, proprio a motivo del loro maggior grado di sviluppo, crescono a ritmi più moderati. La Spagna, che non è certo paragonabile ai Paesi dell'est, ma non è neppure (ancora) paragonabile a quelli del centro Europa, è in una posizione intermedia che concor-

ghilterra (122, 120, 118) e persino l'area euro nel suo complesso (111, 111, 110). In definitiva, in questa classifica l'Italia ha perso quattro punti come l'Inghilterra, tre ne ha persi la Germania ed uno l'intera area euro. Concludendo: non c'è stato alcun sorpasso poiché il pil pro capite italiano è ancora del 12,6% più elevato di quello spagnolo; quello spagnolo, pur essendo minore, esprime un potere d'acquisto maggiore in quanto in Spagna il livello dei prezzi è più basso. C'è - e lo sapevamo anche prima - un divario nel ritmo di crescita dei due Paesi che prospetta un sorpasso, ma non prima di sette-otto anni. Se la Spagna può costituire un riferimento valido, e certamente può costituire dati i molti aspetti di vicinanza e di similitudine tra i due Paesi, c'è tutto il tempo per evitare quel sorpasso o almeno per ritardarlo quanto più possibile. Un tempo che potrà essere impiegato tanto più proficuamente quanto più corrette ed oggettive saranno le analisi sulla realtà dell'economia e sulla effettiva natura dei suoi problemi.

Tutti a stracciarsi le vesti: peccato che quella della Spagna che supera l'Italia in ricchezza sia una bufala. Basta guardare i dati Eurostat: il Pil pro capite del nostro Paese è ancora superiore a quello iberico

nei quali il Pil pro capite è espresso valgono di più che in Italia. La seconda è che la media del pil pro capite della UE27 cresce più velocemente di quanto possono crescere i Pil pro capite dei Paesi più evoluti. La media, infatti, risente del maggiore ritmo di crescita che i Paesi di più recente integrazione (in sostanza i Paesi dell'est Europa) possono

re a consentirgli un progresso più rapido. La conseguenza è che la Spagna, in questa particolare ed anche un po' bislacca classifica, guadagna posizioni, mentre l'Italia ne perde. Ma, a conferma di questa pur sommaria analisi, perdono posizioni anche Paesi ben più blasonati come la Germania (117, 115, 114 sempre nei tre anni), l'In-

Scene di lotta di classe nell'epoca del digitale

PAOLO DE NARDIS

Anni fa eravamo convinti che il concetto di classe, Architrave dell'analisi sociale dell'Ottocento e del Novecento, fosse scomparso dal lessico delle scienze sociali empiriche, a favore di categorie che potessero spiegare meglio il movimento delle moltitudini o le nuove società stratificate ed orizzontali, privilegiando in tal modo i concetti di rete sociale e di stili di vita. Oggi il fenomeno del digital divide che si pone come chiave esplicativa per intendere la frattura tra chi ha accesso alla rete e chi non l'ha, sembra riproporre l'esigenza analitica di una riquadratura alla luce del presente della categoria della classe sociale in un rinnovato schema binario che vede l'informazione e il suo accesso come un diritto fondamentale, inviolabile, primo gradino per la partecipazione politica e sociale come avrebbe detto molti anni fa Bourdieu. È indubbio che gli eccezionali progressi compiuti nel campo delle ICT negli ultimi decenni abbiano configurato un profondo mutamento di paradigma a livello globale. Fattore critico per lo sviluppo economico, sociale e umano delle società contemporanee, le nuove tecnologie informatiche concorrono sempre più allo sviluppo della produzione, del lavoro, del commercio e dell'istruzione. Il processo di digitalizzazione e l'estensione progressiva del cyberspazio sono dunque processi che travalicano ampiamente l'informaticizzazione, inaugurando piuttosto una nuova stagione declinata come l'era dell'accesso. Ma è in questa stessa locuzione che si rappresenta paradigmaticamente la frattura sociale fra coloro che hanno accesso (*have*) e facoltà d'uso delle nuove tecnologie e coloro che ne sono esclusi (*have not*). Il digital divide, allora, non è solo una delle tante etichette alla moda per segnare il passo tecnologico ed economico dei nostri tempi, ma diventa la vera discriminante politica e culturale della nuova struttura sociale, non senza derive e manipolazioni ideologiche.

È questa la linea di fondo seguita dalla sociologa Roberta Lannone, nel suo libro *Società disconnesse*. La sfida del digital divide (Armando, 2007). Anziché sporsare l'orientamento dei «tecnopoli», gli integrati che precorrono scenari non discriminanti, o al contrario, dei «tecnodispositivi», gli apocalittici che ne demonizzano ogni possibile esito, si indagano da vicino le condizioni sociali, le scelte politiche e gli orientamenti culturali che, di fatto, e al di là degli schieramenti di principio, «fanno» il digital divide e le sue eventuali sperequazioni.

Se nuove potenzialità tecnologiche sono sempre e inevitabilmente sinonimo di nuove asimmetrie e la loro storia non può essere iniqua, intrappolare la complessità delle disuguaglianze tecnologiche significa riconoscerle, non velarle di ideolo-

gia, e distinguere il mondo digitale in tutte le sue manifestazioni più concrete e diversificate, senza strumentalizzazioni di sorta.

Così si scopre che il digital divide è geografico e territoriale, fisico e infrastrutturale, economico e finanziario, individuale (vale a dire ancorato alle capacità cognitive ed operative del singolo) e sociale (perché legato alle differenze di gruppo, di genere e di generazione); è politico perché le fratture non sono quasi mai oggettive e spesso sono il risultato di scelte di politica economica e di mercato, ma soprattutto è culturale perché ha a che fare con una serie di fenomenologie simboliche e ideologiche. Prima fra tutte l'iperbole del tecnopolio con la sua colonna portante che è lo scienziato, quale sistema coordinato di credenze consistente nella deificazione della tecnica e che associa la felicità all'inclusione nel progresso tecnologico e all'infelicità alla sua esclusione. Ma anche l'ideologia della comunicazione quale forza assoluta e onnipotente, la nuova bacchetta magica dei nostri tempi e il mito dell'orizzontalità in luogo della verticalità. Quasi che l'orizzontalità delle reti possa escludere la problematica del potere e delle responsabilità anziché ribadire la forza che è proporzionale alla loro più difficile visibilità. È per questa via che, si dice, Internet sostituisce le gerarchie con i network e le reti diventando facilmente il vaso di Pandora dell'empowerment del cittadino.

Altro mito, quest'ultimo, che viene enfatizzato in nome di una società civile che organizza se stessa e che, imprenditrice del suo destino, può anche fare a meno della politica. Ma a imporsi su tutte le ideologie c'è soprattutto quella della connessione quale sinonimo di coesione, altro abbaglio culturale che il senso comune tende a veicolare oltremodo, se solo si pensa alle scarse capacità di amalgama che il mondo virtuale garantisce.

Ci si dimentica, in questo modo, che l'integrazione, per esistere anche a un livello minimale, ha bisogno di sintesi. Internet è invece forse il portato tecnologico che maggiormente riproduce, al suo interno e come uno specchio, la complessità del sociale ma non la sintetizza e, così facendo, si pone come uno strumento che unisce (piccole comunità e vere e proprie enclaves di particolarismo) e divide al tempo stesso (atomizzazione del tessuto sociale). Esso azzerà quasi per definizione la possibilità di un senso complessivo allontanandosi al massimo o, al contrario, avvicinandosi eccessivamente ai troppi sensi particolari. L'unica sintesi che realizza è quella di tipo commerciale, nel segno riduttivistico, forse non a caso, di un'altra ideologia: quella ritualmente rinascente dell'economicismo.

Se, dunque, ogni sistema fabbrica i propri esclusi, bisogna capire rispetto a cosa si è «fuori». Quali sono le categorie e le classificazioni che fungono da criterio per la «selezione» degli inclusi nel mondo digitale. L'impressione è che il mondo digitale veicoli una società della sorveglianza come voleva George Orwell, ma soprattutto nel nuovo e più pregnante significato di società della classificazione descritta da Stefano Rodotà.

Una società, cioè, attenta non tanto a ostacolare il comportamento deviante, come accadeva un tempo, quanto a incoraggiare il comportamento conforme che in questo caso è omologazione a una idea di progresso scientifico di livello sistemico cui non è detto che corrispondano forme di crescita umana, sociale e civile. Il tema del digital divide evoca dunque questioni importanti e spinge, in questo modo, almeno a livello analitico, a comprendere le polietriche dinamiche delle società occidentali nella tarda modernità.

Unioni civili: parlare a tutto il Paese

GIORGIO TONINI

SEGUE DALLA PRIMA

Per tutto quanto compete al Comune, il soggetto di diritto, interlocutore dell'amministrazione, è la «famiglia anagrafica». In un contesto come questo, l'istituzione del registro delle unioni civili non avrebbe garantito né un diritto, né un servizio in più, rispetto a quelli che il Comune già riconosce e garantisce. Ad essi avrebbe aggiunto, è vero, un'enfasi simbolica: ed è su questo punto che la maggioranza di centrosinistra si è divisa. Il Pd romano, unito, non ha condiviso l'enfaticizzazione simbolica. Che avrebbe inutilmente e dannosamente diviso una città che invece, unita, ha già riconosciuto e quotidianamente riconosce ai conviventi tutti i diritti e le opportunità che un Comune può riconoscere. No, non è stata una gaffe. Ma una decisione politica, figlia della consapevolezza che non solo la città di Roma, ma tutto il paese è stanco di una politica cattiva e inconcludente, che privilegia la chiusura identitaria, sul dialogo

e la ricerca di soluzioni condivise ai problemi del paese. Mentre ha una gran voglia, il paese, di una politica più sobria, più propositiva, più costruttiva. Dinanzi ai diritti delle persone conviventi, una politica che voglia essere costruttiva e propositiva è una politica che prende atto, questa almeno è la mia opinione, che la stagione dei registri delle unioni civili si è conclusa. Ha avuto i suoi meriti, quella stagione, perché ha saputo portare all'attenzione del paese una questione - penso in particolare a quella dei diritti degli omosessuali - troppo a lungo ignorata, rimossa, repressa. Ma ora non è più il tempo della provocazione. È il tempo di costruire risposte concrete. Sul piano amministrativo, come Roma ha saputo fare. Ma anche e ormai soprattutto sul piano legislativo, sul quale il Parlamento invece stenta e tarda. Lì è l'ostacolo da superare, l'intoppo da rimuovere. Come giustamente metteva in evidenza l'ordine del giorno del Pd romano. C'è chi pensa che quell'ostacolo e quell'intoppo possano essere eliminati con una prova di forza.

Sono tra quanti non la pensano così. Cotroneo scrive che «forse metà del paese è contrario a copie di fatto o a registri civili. Ma l'altra metà è figlia di una tradizione laica, liberale e progressista, che ritiene certi diritti fondamentali per il rispetto e la convivenza civile». Non condivido questa semplificazione. Anche perché, se dovessimo farla nostra, ci condurrebbe alla conclusione che, nell'attuale parlamento - il parlamento che pure ci consente, con Prodi, di governare - una maggioranza per una legge sulle coppie di fatto, semplicemente non c'è. E non per responsabilità del Partito democratico. Per fortuna la semplificazione di Cotroneo non è una descrizione fedele e convincente della realtà. In parlamento, come nel paese, ci sono molte più sfumature e perfino contraddizioni di quelle che siamo disposti a riconoscere. C'è dunque un grande spazio per una politica che punti ad unire e non a dividere il paese sulle grandi questioni etiche che riguardano la vita e la morte, la sessualità e la famiglia. Come avvenne nel 1975, un anno dopo il referendum sul divorzio, quando un va-



stissimo arco di forze politiche seppe produrre quella grande svolta legislativa e culturale che è stato il nuovo diritto di famiglia. C'è un tempo per dividere e c'è un tempo per unire. Ce lo ha ricordato in questi giorni Zapatero. Col suo no a chi voleva impegnare il Psoc in una battaglia per la revisione in senso permissivo

della legge sull'aborto. Non è saggio, ha detto, dividere il paese su un punto così delicato in questo momento. Non penso si possa imputare al presidente del governo spagnolo un deficit di laicità. Semmai, si deve riconoscergli la saggezza della leadership: non solo di una parte politica, ma di un intero, grande Paese.

Il Pd e l'omosessualità, è necessaria una svolta

ANNA PAOLA CONCIA

Caro Walter, lunedì pomeriggio ero anch'io nell'aula Giulio Cesare del Comune di Roma, ad assistere all'ennesima (annunciata?) sconfitta della politica. Quando la politica non sa guardare la realtà, quando non sa ascoltare, quando non sa sentire, è un cadavere in decomposizione. Ho provato una tristezza infinita ieri in quell'aula. Ci guardavamo noi lesbiche, gay, transessuali, i seduti davanti a quel teatrino, increduli, feriti, schifati. Qualcuno ogni tanto gridava «vergogna», dolorosamente. Si stava consumando l'ennesima rissa sulla nostra pelle, sulle nostre vite. Vite normali, così normali da fare paura. In tutta questa brutta faccenda chi ci rimette siamo solo noi, i nostri diritti sacrosanti di vivere in un Paese che ci riconosca come cittadini. Come sono stanca di dire questo, mi stanco, ormai, solo a pensarci. Mi stanco quando sento che a chi era seduto lì in quell'aula, di me, della mia vita non interessa niente. Tutti solo preoccupati di piantare bandierine, è vero. Dice bene invece secondo me Miriam Mafai quando dice «quanto eravamo più laici qua-

rant'anni fa, quando il Parlamento italiano in questi stessi giorni ha approvato nel lontanissimo 1970 la legge sul divorzio». Era diverso questo Paese. Era migliore, era vivo, seppure in mezzo a mille contraddizioni. Oggi mi sembra un Paese morto. La vitalità di un Paese si misura su come riesce a crescere, ad andare oltre i suoi limiti, ad immaginarsi migliore per tutti. A riconoscere, a far sì che tutti (o quasi) sentano di farne parte. E questo ruolo ce l'hanno le istituzioni, ce l'ha la politica, e tu lo sai bene. Essere omosessuale in questo Paese, oggi, non è facile. È un fardello interiore che crea fatica umana e sociale. È vero, tanti passi sono stati fatti anche a Roma, ma il grande salto simbolico e sociale è la conquista della «normalità». È una funzione educativa che la politica e le istituzioni devono assolvere per prendere per mano i cittadini e portarli verso il futuro. Oggi la società è più avanti della politica, ha accettato più profondamente «la normalità della diversità». Ma questo non basta a farci avere diritti di cittadinanza. Questo si ottiene attraverso una serie di gesti concreti e simbolici. E, purtroppo, la politica invece di rimboccarsi le maniche e assolve-

re alle sue funzioni, come avrebbe dovuto fare in Campidoglio e dovrebbe fare il Parlamento, gioca sulla nostre vite una partita sporca. Usa noi omosessuali per altri scopi. Ci usano gli integralisti cattolici alla Paola Binetti, portavoce di quello Stato Vaticano, che ai tempi gloriosi del divorzio e dell'aborto era meno fragile e, quindi, meno aggressivo. Tutto era più chiaro tra Stato e Chiesa, ruoli e funzioni, perché anche la politica era più forte. Ma oggi ad usarci è anche una parte della sinistra che legittimamente fa battaglie di frontiera, arroccandosi, però, per riflesso condizionato. Lo scontro duro che è in atto oggi sui nostri diritti, che prego tutti, anche te, di non definire «temi eticamente sensibili», tragicamente ci fa arretrare, non ci fa fare un passo in avanti nella lotta alle discriminazioni. E oggi il terreno più aspro di quello scontro, è dentro il Partito Democratico. Questo scontro rischia di stritolare il Pd, perché sono in tanti, troppi che vorrebbero che questo progetto fallisse grazie a questo scontro ideologico. Dobbiamo essere consapevoli. È quindi solo il Pd che può dare un segnale di inversione di rotta. Come mi dice sempre mio pa-

dre: nei momenti difficili chi ha più cervello ce lo metta. Per questo chiedo a te e a tutti noi dirigenti di questo partito che stando, di affrontare in modo completamente nuovo questa partita. Facciamo un gesto inaudito, insolito, diverso da quello che tutti si aspettano. Smarciamoci e usciamo ora da questa palude. Rilanciamo immediatamente il dialogo su questi temi. Apriamo noi un grande cantiere, un grande «Forum sui diritti» che costringa seduti al tavolo tutti quelli e quelle che vogliono costruire questo partito e hanno a cuore il futuro del paese. Laici, cattolici, omosessuali, eterosessuali, agnostici, buddisti, ebrei, ecc... Tutti coloro, però, che vogliono veramente affrontare il problema dei diritti civili. Ma soprattutto che lo vogliono risolvere ora e non rimandare all'infinito. E lì che si misurerà la buona fede dei cattolici integralisti, è lì che sapremo se stanno usando gli omosessuali come strumento per qualcos'altro. Attenzione, se ci si siede al tavolo è per costruire e non per distruggere, se vorranno semplicemente fare muro, sarà bene andarlo a fare altrove, perché il Pd avrà così dimostrato, di essere il partito, come dice tu «del

libero ascolto, del civile dialogo e del laico confronto». La politica e l'Italia ci guadagneranno, e chissà che non possiamo ricominciare lentamente a rimettere ciascuno al suo posto: lo Stato e la Chiesa. Come è giusto che sia. coordinamento politico nazionale Pd

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccandoli, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>STZ S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. Via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 19 dicembre è stata di 145.725 copie</p>					

SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



TASCA D'ALMERITA
SAN GUIDO
VEUVE CLICQUOT
BELLUSSI
KRUG
ROTHSCHILD
RUINART
CA' DEL BOSCO
BOLLINGER
BISOL
LA SCOLCA
NONINO
CAVALLERI
FERRARI
CASTELLO D'ALBOLA
BELLAVISTA
POLI
HENNESSY
ALDO CONTERNO
BOWMORE
CONTADI CASTALDI



ECCEZIONALE ESCLUSIVA PER CHI SI ABBONA CHI SI ABBONA PER UNO O DUE ANNI A SPIRITO DIVINO RICEVE L'ETILOMETRO TASCABILE CHE DICE QUANDO, PER LEGGE, SI È BEVUTO TROPPO E, DUNQUE, NON CI SI DEVE METTERE AL VOLANTE PER EVITARE DI RISCHIARE LA PROPRIA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI E PER NON INCORRERE NELLA PERDITA DI 10 PUNTI E NEL RITIRO DELLA PATENTE. UN MOTIVO IN PIÙ PER BERE MENO BEVENDO MEGLIO

www.spiritodivino.biz

